

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO PRIMO	
I. 1 Coordinate storico-geografiche	10
I. 2 Storia degli scavi	15
I. 3 <i>Status quaestionis</i>	19
CAPITOLO SECONDO	
II. 1 <i>Praefectus-Procurator</i>	22
II. 2 <i>Misthotes</i>	35
II. 3 <i>Cibariates</i>	47
II. 4 <i>Laccarius</i>	54
II. 5 <i>Caesarianus</i>	58
II. 6 <i>Oikonomos</i>	61
II. 7 <i>Architekton</i>	64
CAPITOLO TERZO	
III. 1 Esercito	68
III. 2 <i>Praesidium</i>	74
III. 3 <i>Vestigationses</i>	82
III. 4 <i>Stationes e skopeloi</i>	87
III. 5 <i>Centurio</i>	92
III. 6 <i>Vigiles</i>	99
CAPITOLO QUARTO	
IV. 1 Corpo sociale	102
IV. 2 <i>Familia</i>	105
IV. 3 <i>Paganoi</i>	110
IV. 4 Retribuzioni dei <i>paganoi</i>	117
IV. 5 Retribuzioni della <i>familia</i>	125
IV. 6 Ricevute per anticipi sul salario	131
IV. 7 Operazioni triangolari	142
CONCLUSIONI	150
APPENDICE EPIGRAFICA	151
BIBLIOGRAFIA	193

INTRODUZIONE

Le mie ricerche si sono incentrate sull'analisi degli ostraca ritrovati nelle zone del Mons Claudianus e del Mons Porphyrites e questo non soltanto perché i numerosissimi testi rinvenuti forniscono informazioni chiare sulla tipologia del personale amministrativo impiegato in queste cave ma anche perché taluni testi, interpretati nell'ottica generale dello sfruttamento minerario durante il II sec. d.C. e confrontati con testi coevi provenienti da altre zone minerarie (ad es. Lusitania e Dacia), sembrano confermare l'idea che da principio mi ha spinto a studiare questo argomento e cioè che, pur non esistendo in linea teorica una codificata regolamentazione delle attività estrattive in miniere e cave, pur tuttavia esistesse una prassi consolidata che, con i dovuti aggiustamenti suggeriti dalla dislocazione geografica o dalla natura del materiale estratto, omologasse dal punto di vista amministrativo la Lusitania, la Dacia, l'Egitto, ecc.

La mia ipotesi sull'esistenza di un "sistema" di sfruttamento minerario valido per tutte le province dell'impero in un medesimo orizzonte cronologico che altro non testimonierebbe se non l'esistenza di una "politica mineraria", oltre che dalla tendenza alla semplificazione amministrativa (ipotizzabile per un impero poco burocratizzato come quello romano) sembra essere confermata dall'affiorare, nell'analisi dei frammenti claudiani, di alcune somiglianze con le tavolette daciche e le leggi vipascensi che pare impossibile ignorare.

Il primo capitolo del mio lavoro è volto a collocare, dal punto di vista storico-geografico e cronologico, le cave del Mons Claudianus e del Mons Porphyrites. Ci troviamo nel deserto orientale egiziano, al centro delle vie carovaniere che collegano i centri commerciali della valle del Nilo e Coptos con i porti di Myos Hormos e Berenice, via per le Indie e per l'Arabia. Anche se il centro abitato è databile, in base alle evidenze archeologiche, al I sec. d. C. le testimonianze dello sfruttamento minerario risalgono alla XIX dinastia faraonica. In epoca romana l'estrazione del granito e del porfido ha inizio sicuramente con Tiberio, forse anche con Augusto.

Le testimonianze epigrafiche si infittiscono per i regni di Traiano e Adriano (citati in numerosissime iscrizioni), chiaramente gli anni di maggior sfruttamento, per poi arrivare con minore consistenza fino a Commodo e a Settimio Severo.

Il porfido del Porphyrites e il granito del Claudianus sono inseriti nell’editto dei prezzi: dobbiamo quindi supporre che l’attività estrattiva si sia protratta fino almeno all’inizio del IV sec. o che la quantità di marmo di riuso fosse tale da giustificare l’inserimento nell’editto.

I 9000 ostraca rinvenuti, di cui poco più di 600 pubblicati, sono scritti per la maggior parte in greco (pochi in latino) e forniscono un variegato affresco della vita quotidiana dei minatori e delle loro famiglie, dell’organizzazione militare volta alla difesa e alla tutela dei distretti minerari, delle operazioni di rifornimento di viveri e acqua, dello spostamento di persone, animali e beni lungo le vie carovaniere, dell’alimentazione e delle malattie a cui andavano soggetti gli abitanti.

Nel secondo capitolo analizzo le singole figure di amministratori e tecnici presenti nelle iscrizioni. La struttura amministrativa, chiaramente piramidale, prevede al vertice il *Praefectus Berenicis*, capo del distretto militare subordinato al prefetto d’Egitto. Segue il *procurator metallorum*. In un’iscrizione compare la carica di ○✠♦□♦◆⚡≡✂ ◆♦❖■ ○ℳ◆⊕❖●●◆■, ricoperta da Epaphrodeitos, noto per aver dedicato due templi a Serapide nei pressi del Porphyrites e del Claudianus comparando nella prima iscrizione come
✍️✠□⊕⊗□□❖⊕ℳ✠◆□✂ ☺⊕✠❖♦⊕□□✂ ♠ℳ✠⊗⚡≡□✠⊕■□
≡✂ nella seconda come
✍️✠□⊕⊗□□❖⊕ℳ✠◆□✂ ⊕□◆❖●□✂ ♠ℳ✠⊗⚡≡□✠⊕■□≡✂. Anche in un’iscrizione su un blocco di pietra ritrovato nei pressi di un tempio a Ouadi Hammamat, datata all’inizio del regno di Adriano, si legge
✍️✠□⊕⊗□⊕⊗□❖⊕ℳ✠◆□✂Ⓜ ☺⊕✠❖♦⊕□□✂. E’ chiaro che Epaphrodeitos è uno schiavo dell’imperatore. La carica di ○✠♦□♦◆⚡≡✂ ◆♦❖■ ○ℳ◆⊕❖●●◆■ è attestata nelle iscrizioni claudiane solo per il periodo adrianeo. Il termine può significare *publicanus* o *conductor/redemptor*. Esaminando i tipi di contratti che potrebbero prevedere l’esistenza della figura di un *publicanus* o di un *conductor/redemptor* e confrontando la situazione egiziana con quella dacica e lusitana tenterò di dimostrare come, a parer mio, il ○✠♦□♦◆⚡≡✂ ◆♦❖■ ○ℳ◆⊕❖●●◆■ abbia, più che il ruolo di

conductor/imprenditore, un incarico amministrativo finalizzato all'assunzione di manodopera e all'organizzazione e alla gestione delle cave, sia dal punto di vista dei rifornimenti di attrezzature e di viveri, sia dal punto di vista della dislocazione e della composizione delle squadre di lavoro.

Nelle iscrizioni vengono menzionati anche *cibariates*, *laccarius*, *caesarianus*, *oikonomos*, *arkitektones*, i cui ruoli e le cui funzioni approfondirò in specifici paragrafi.

Nel terzo capitolo del mio elaborato analizzo le strutture e i soggetti posti a difesa dei villaggi, delle cave, degli abitanti e dei beni dalle scorrerie di nomadi e predoni.

Al Claudianus e al Porphyrites sono presenti distaccamenti delle tre legioni regolari stanziati ad Alessandria e unità ausiliarie distaccate da Syene e Pselkis.

Gli studi sui rapporti tra esercito e miniere compiuti nel XX secolo oscillano tra il tentativo di attribuire ai soldati un compito esclusivo di controllo e tutela dei territori minerari associato ad un qualche ruolo "amministrativo" non ben precisato e quello di privilegiare le competenze tecniche specialistiche dei soldati che, quindi, a detta di alcuni studiosi, avevano le carte in regola per contribuire fattivamente all'allestimento del cantiere minerario se non all'attività di scavo vera e propria. A parer mio, con la documentazione di cui disponiamo è impossibile stabilire con certezza che ruolo tecnico svolgesse l'esercito nei cantieri minerari, ammesso che lo svolgesse con continuità e non solo in casi eccezionali. È probabile che l'esercito fungesse, in fase di conquista o di recente acquisizione di un territorio, da veicolo di consolidamento della conquista stessa occupandosi non solo dei normali compiti di controllo ma anche dei lavori, come possono essere l'allestimento di un cantiere minerario o anche lo scavo in miniera, volti al rafforzamento del dominio romano.

Il sistema di controllo romano è imperniato su due cardini: i *praesidia* e le *stationes*.

Praesidium, che significa "protezione", designa in ambito egiziano un fortino, un sito fortificato posto lungo una via carovaniera e sede di un distaccamento militare. *Praepositus* al *praesidium* è il *curator praesidii*. Il *curator* rappresenta il gradino più basso della gerarchia amministrativa posta a tutela dei percorsi carovanieri, tanto che la corrispondenza viene inviata, in ordine decrescente di importanza, a "prefetti, centurioni, decurioni, *duplicarii*, *sesquuplicarii* e *curatores* dei *praesidia* della via carovaniera di Myos Hormos" (*O. Krok.* 87). Il *curator*, che è certamente un soldato, riceve ordini dal *praefectus* tramite i suoi subordinati (tra cui il decurione). Il *curator praesidii* ha il compito di garantire

il corretto svolgimento delle tre principali finalità di un *praesidium*, che ha funzioni di posto di polizia, di stazione di smistamento della corrispondenza e di sito per il rifornimento d'acqua.

Le *stationes* sono posti di guardia disseminati per il territorio e gestiti da militari, di grandezza variabile in base alle necessità: a capo delle *stationes* sono attestati centurioni, decurioni, *beneficarii*, *optiones* e *principales* tutti spesso definiti genericamente *stationarii*; ma *stationarii* vengono chiamati anche i sottoposti.

Gli *skopeloi* sono le postazioni delle vedette. Tra gli *ostraca Claudiana* ci è arrivato un solo frammento che riporti un turno di guardia di uno *skopelos*, l' *O. Claud.* II, 304, non ci sono invece iscrizioni riguardanti *stationes*.

Ulteriore strumento di controllo e di difesa delle carovane dagli attacchi dei nomadi era il sistema delle *vestigationes*. La parola *vestigationes* si trova in un frammento in greco risalente al II sec. d.C. (*O. Amst.* 8e Col. II) seguita da una lista di nomi; ogni coppia di nomi è preceduta da un numerale (da uno a quindici), che indica il giorno, e seguita, alternativamente, da $\text{Ⓢ} \text{Ⓢ} \text{■} \text{◆}$ e $\text{Ⓢ} \text{Ⓢ} \text{◆} \text{◆}$: le due sentinelle andavano una giù e una su lungo la via da sorvegliare scambiandosi giorni e percorsi.

Anche se tra gli *ostraca Claudiana* fin qui pubblicati non c'è traccia di una tale pratica, non si può escludere che pure la via Claudiana vedesse l'alternarsi cadenzato di sentinelle a protezione da improvvise scorrerie di predatori.

I centurioni sono gerarchicamente superiori a *curatores* e *stationarii*; comandanti del distacco militare dislocato sul posto ma anche autorità amministrativa, si occupano del rifornimento di viveri per il personale civile e militare e del mantenimento dell'ordine. I centurioni appartengono, di norma, alle unità legionarie. E' il centurione che emette i "lasciapassare", documenti stringati e schematici, ritrovati in gran numero tra i cocci del Mons Claudianus, che autorizzano gli spostamenti di persone e merci lungo le vie carovaniere. Questi "lasciapassare", caratterizzati dall'utilizzo dell'imperativo aoristo di $\text{□} \text{Ⓢ} \text{□} \text{Ⓢ} \text{◆} \text{Ⓢ} \text{○} \text{Ⓢ}$, hanno un formulario essenziale e sono indirizzati agli *stationarii* $\text{Ⓢ} \text{Ⓢ} \text{□} \text{Ⓢ} \text{◆} \text{Ⓢ} \text{□} \text{Ⓢ} \text{◆} \text{Ⓢ} \text{Ⓢ} \text{Ⓢ}$ o ai *curatores praesidii*.

Il *centurio frumentarius*, invece, presta spesso servizio in luoghi distanti da dove è stanziata la sua legione e questo perché la sua appartenenza ad una legione piuttosto che ad un'altra è una pura formalità: i *frumentarii* sono uomini dell'imperatore. Non è chiaro il modo in cui fossero organizzati ma sicuramente svolgevano ruoli di *intelligence* per i

sovrani. Nell'*Historia Augusta* (*vita di Adriano*, XI, 4-6) leggiamo che Adriano utilizzava i *frumentarii* per spiare i suoi amici. Anche Macrino e Gallieno (*Historia Augusta, Vita di Macrino* XII 4-5; *Vita di Claudio* XVII, 1), li utilizzavano come spie. L'imperatore Balbino si serviva dei *frumentarii* per eliminare i sostenitori del suo avversario Massimo Pupieno (*Vita di Massimo e Balbino* X, 3).

Veniamo infine ai *vigiles*. Gli *O. Claud.* II, 335-336-356 ci permettono di identificare una serie di circa 50 iscrizioni come liste di *vigiles*; nessun frammento è datato ma, in base alla stratigrafia, sembra possibile ricondurli tutti al regno di Antonino Pio. Le liste di quattro o otto nomi sono affiancate da numeri che vanno da uno a quattro e indicano i quattro turni di guardi notturna a cui erano assegnati i *vigiles*.

In una trentina di testi la lista è seguita da una parola d'ordine, spesso il nome di una divinità romana traslitterato o una parola che propagandi la grandezza di Roma.

In base all'onomastica è stato possibile calcolare che i *vigiles* provenivano sia dai *paganoi* (liste ad otto con parola d'ordine), sia dalla *familia* (liste a quattro senza parola d'ordine), sia dalle fila dei soldati (liste a quattro senza parola d'ordine).

Il quarto capitolo è forse quello che meglio realizza il fine della mia ricerca. Infatti, dall'analisi della composizione delle caratteristiche dei gruppi della *familia* e dei *paganoi* e dalla comparazione dei salari da essi ricevuti con quelli dei minatori di Alburnus Maior sono emerse similitudini che, a mio parere, rinforzano la tesi di una univoca "politica mineraria" imperiale.

Dall' *O. Claud.* inv.1538, non ancora pubblicato, emerge con chiarezza che il personale impiegato nelle cave era suddiviso in due grandi "gruppi sociali": i *paganoi* e la *familia*. Il frammento, che risale agli anni di Traiano, riproduce una lista di 421 *paganoi* e 400 individui appartenenti alla *familia* a cui viene assegnata l'acqua. I *paganoi* provengono dalla zona di Syene e da quella di Alessandria, sono stagionali, di condizione libera e ricevono un salario e alcune razioni alimentari. La *familia*, stanziata nella zona del Claudianus, racchiude al suo interno persone di diverso *status* sociale (servi e liberti) che ricevono un salario, razioni alimentari e un *imatismos* una sola volta all'anno. Dalle liste dei malati si evince che la *familia* lavorava tutto l'anno, i *paganoi* no.

I componenti della *familia* svolgevano mansioni nient'affatto specializzate. Le caratteristiche della *familia* al Claudianus sembrano indurci a credere che si tratti, qui, di *familia Caesaris* anche se non c'è mai, nei frammenti pubblicati, un'esplicita

caratterizzazione della *familia* come appartenente all'imperatore. Solo nell' *O. Claud.* II, 362, datato al II sec. d.C., si parla dell'invio al Claudianus di $\text{Ⲑⲓⲛⲁ ⲙⲉⲗⲁ ⲙⲉⲗⲁ ⲙⲉⲗⲁ ⲙⲉⲗⲁ ⲙⲉⲗⲁ}$ ed è l'unico caso in cui compare l'aggettivo ⲥⲟⲛⲓⲁ ⲙⲉⲗⲁ .

Al Claudianus i componenti della *familia* ricevono un salario e i nomi di molti di essi sono affiancati da un patronimico, indizi questi che hanno spinto Biezunska Małowist ¹ a ritenere che gli operai appartenenti alla *familia* fossero di statuto libero anche se nell'epigrafia greca non mancano casi di schiavi con un patronimico o di uomini liberi senza patronimico. Indipendentemente dalla formula onomastica, che può non essere una prova determinante per l'individuazione dello statuto sociale dei membri della *familia*, è chiaro che soltanto un uomo libero potesse ricevere un salario. E' questo dato, a mio avviso, che ci permette di affermare con assoluta certezza che la *familia* del Claudianus non fosse una tradizionale *familia Caesaris* composta di schiavi e di liberti ma piuttosto una *familia* imperiale con caratteristiche sue proprie. A me sembra che il lavoratore, pur se di statuto libero, entri provvisoriamente nella *familia* del *conductor* che ha la possibilità di esercitare su di lui tutte le azione che, secondo legge, potrebbe esercitare su un membro della sua *familia*. Il fatto che, nel nostro caso, il *conductor* sia l'imperatore trasforma la *familia* di operai in una *familia Caesaris*, ben diversa però da quelle tradizionali proprio in quando comprende al suo interno anche uomini liberi.

A partire dall'età di Antonino Pio la documentazione testimonia l'introduzione di una suddivisione della *familia* in ⲟⲩⲗⲉ ⲙⲉⲗⲁ e ⲟⲩⲗⲉ ⲙⲉⲗⲁ : per gli editori degli ostraca il *numerus* sarebbe un'indicazione toponomastica che identificherebbe e distinguerebbe le due regioni, comprendenti sia le cave che le città, del Porphyrites e dell'Alabastron mentre l'*arithmos* indicherebbe la singola cava (ad esempio del Claudianus o di Tiberiane). Trattandosi però di definizioni che riguardano la sola *familia* io credo piuttosto che queste suddivisioni traggano ispirazione dall'inquadramento dell'esercito imperiale in *numeri*, che indichino cioè, nel caso delle cave egiziane, le unità di lavoro, le squadre di operai dislocate ora in una cava ora in un'altra, in base alle necessità. Gli *ostraca* in cui sono presenti contemporaneamente sia *numerus* che *arithmos* sono tantissimi, quindi è chiaro che i due termini, seppur altro non siano che due sinonimi uno traslitterato dal latino e l'altro in greco, indicassero in realtà due cose ben distinte. Il *numerus* indicherebbe

¹ I. Biezunska-Małowist, *La schiavitù nell'Egitto greco-romano*, Roma 1984, 77-78.

Numerosi *ostraca* testimoniano che la *familia* riceveva un *opsonion* e alcune razioni alimentari, superiori in varietà se non in quantità a quelle che ricevevano i *paganoi*: l'*O. Claud.* inv. 8497 elenca un'artaba di grano, lenticchie, olio e una fornitura di abiti. E' possibile che la *familia* ricevesse, anziché la razione di grano, direttamente il pane. Non sono poche infatti, nei frammenti, le occorrenze del termine *artodotes*, cioè "colui che distribuisce il pane", e le ricevute relative a *matia* di pane.

La Cuvigny, partendo dal presupposto che i pagamenti dei salari dei *paganoi* e della *familia* diano vita a due serie di documenti, le *entolai* per i pagani e le ricevute di anticipi di pagamento per la *familia*, considera relativi alla *familia* tutti i documenti che non siano esplicitamente *entolai*. Basandosi su questi dati la studiosa calcola che l'*opsonion* della *familia* si attestasse tra le cinque e le sette dracme mensili. Sebbene risulti sostenibile l'ipotesi che l'*opsonion* pagato agli operai non specializzati fosse notevolmente inferiore rispetto a quello corrisposto ai *paganoi*, dubito che si possano usare i documenti citati per calcolare l'esatto ammontare del salario della *familia*. Non credo che le ricevute di anticipi sul salario e le *entolai* siano documenti scritti con le stesse finalità e differenziati solo dallo *status* sociale di chi li emette, membri della *familia* nel primo caso e *paganoi* nel secondo. Ritengo piuttosto che le ricevute di anticipi riguardino indistintamente *familia* e *paganoi* e vengano rilasciate dall'operaio che riceve un acconto sul salario mensile che gli spetta a chi lo eroga, cioè al *cibariates* o ad un suo aiutante. Le *entolai* sono invece, a mio modo di vedere, delle "istruzioni" date dall'operaio al *cibariates* per comunicargli in che modo deve utilizzare il suo salario, ad esempio per pagare dei debiti che ha contratto con terzi o per effettuare versamenti riguardanti tasse, oppure dei "promemoria" redatti dal *cibariates* stesso in cui riportare i debiti contratti dal singolo operaio nel periodo antecedente al pagamento del salario. Ad ulteriore conferma della mia ipotesi, cioè che nessuno dei due tipi di documenti sia di esclusiva pertinenza della *familia* o dei *paganoi*, c'è il ricorrere, non motivato dagli editori, di medesimi soggetti sia nelle *entolai* sia nelle ricevute per anticipi di salario.

Le ricevute per anticipi sul salario, chiaramente riconoscibili da uno schema testuale pressoché fisso, costituiscono la parte più cospicua della documentazione pubblicata e sono tutte datate agli anni di Adriano e di Antonino Pio, eccezion fatta per tre, di cui una risale al regno di Commodo e due al regno di Settimio Severo. Dal punto di vista formale c'è perfetta continuità e coerenza tra le ricevute adrianee e antonine, salvo per

l'introduzione, nelle seconde, della suddivisione in *numeri* e *arithmoi* nell'ambito della *familia*. Nonostante l'introduzione di questa suddivisione perdurano in età antonina le ricevute prive dell'esplicita menzione del *numerus* e dell'*arithmos*, prova ulteriore, a mio avviso, dell'infondatezza della classificazione delle ricevute per anticipi come documenti di esclusiva pertinenza della *familia*.

Nell'ultimo paragrafo analizzo le cosiddette operazioni triangolari: si tratta di anticipi sul salario che assumono la forma di prestito personale fatto da un soggetto terzo rispetto alla coppia operaio-*cibariates*. Ad anticipare il salario o il *cibarium* non è l'addetto al pagamento ma un terzo al quale poi il *cibariates* dovrà rimborsare il prestito. L'operaio, o colui che ha ricevuto il prestito, dà disposizione al *cibariator* di rimborsare una determinata somma o quantità di derrate al suo creditore.

Le testimonianze epigrafiche di questo tipo di documentazione (19 per gli editori, 23 per me) riguardano, a mio avviso, indistintamente soggetti appartenenti alla *familia* e ai *paganoi*, e non solamente i primi come sostengono gli editori.

I. 1 COORDINATE STORICO-GEOGRAFICHE DELLO SFRUTTAMENTO MINERARIO

Il Mons Claudianus e il Mons Porphyrites occupano una vasta zona nella parte orientale del deserto egiziano, a metà strada tra i porti sul mar Rosso e la fertile valle del Nilo. La fortuna di questi giacimenti, oltre che dalla qualità dei materiali estratti (il cosiddetto “granito del foro” di colore nero-grigio e il porfido rosso e nero) è dovuta, non solo in età romana ma già prima in epoca faraonica, alla felice dislocazione lungo le vie carovaniere in direzione dei porti di Myos Hormos e Berenice e dei centri commerciali di Coptos e della valle del Nilo. E’ Tolomeo II Filadelfo (285-246) che collega questi siti estrattivi con il porto più a sud dell’Egitto, Berenice, via per le Indie, l’Arabia e l’Etiopia (Sudan del nord) e snodo del commercio terrestre con Coptos. I marmi, percorse le vie carovaniere o la via fluviale del Nilo, giungono attraverso il Mediterraneo ad Ostia o attraverso il Mar Rosso a Clysma e Aelana.

Le testimonianze archeologiche di un centro abitato prossimo ai giacimenti sono databili a partire dalla metà del I sec. d.C.²

Le prime notizie sullo sfruttamento minerario dei giacimenti del deserto orientale risalgono alla XIX dinastia faraonica³. In epoca romana è forse già sotto Augusto e Tiberio che iniziano i lavori di scavo nei siti del Mons Claudianus e del Mons Porphyrites. Senza dubbio è già Augusto, che diventa “proprietario” dell’Egitto nel 31 a.C., dopo la battaglia di Azio, che provvede alla riorganizzazione, o quantomeno al censimento, delle miniere e delle

² A. Dworakowska, *Quarries in roman provinces*, Wroclaw 1983, 11-23.

³ La fonte è il cosiddetto papiro di Torino pubblicato da Ball nel 1942.

Imp(eratori) ↑Dom[itian]o↓ Caesa[ri Aug(usto) Germ(anico)] /
 pon(tifici) max(imo) trib(unicia) pot(estate) V
 im[p(eratori) X, co(n)s(uli) XI, cens(ori) perp(etuo)] /
 C. Septimio Vegeto pr[ae]f(ecto) Aeg(ypti)]/
 [.] Vige[n]tillio Saturni[no]]/
 []clio []

La *V tribunicia potestas* di Domiziano è databile tra il settembre 85 e il settembre 86, la prefettura di Septimius Vegetus dura dall'8 febbraio 85 al 26 febbraio 88.

I giacimenti del Claudianus e del Porphyrites sembrano raggiungere il periodo di maggior produttività sotto il regno dell'imperatore Traiano, come ci pare di poter dedurre dalle numerose iscrizioni, ad esempio quella che segue⁷, che testimoniano la presenza di amministratori romani nella zona delle cave:

IGR I, 1254 (Mons Claudianus)

⁷ Per il commento vedi E. Bernand, *A propos de l'autel dédié à Zeus Soleil, grand Sarapis, par l'architecte alexandrin Apollonios, fils d'Ammonios, au Mons Claudianus*, ZPE 91 (1992), 221-225. L'iscrizione, posta su un altare dedicato a Zeus, dovrebbe essere anteriore al 114, dal momento che manca l'epiteto *Optimus*/ . In un'iscrizione bilingue proveniente dalla Pisidia e datata al regno di Tiberio, *princeps optimus* diventa . Per il commento vedi S. Mitchell, *Requisitioned transport in the Roman Empire : a new inscription from Pisidia*, JRS 66 (1976), 106-131.

◊□ℳ✧◊□✸ □□◊◊✧✸ ✎●◊□◆✧✸ ☉✧●✧
◊&●■ ✧☉□□✧&✸ /
ℳ☉◆□◆✸
ℓ' ✎◆er◆□&□◊□□□✸ ☉✧◊◊◊◊□✸ ✧□✧
◊■□◆
☉✎□✧◊□◆ ✎ℳℓ◊◊◆□◆ ✎◊□○□◆□✧
&✸.

Agli anni 145 e 148, anni nono e dodicesimo del regno di Antonino Pio, sono riconducibili altri due frammenti:

O. Claud. I, 12

[ℳ☉]◆□◆✸ □' ◊er◆□&[□◊◊◊□□□✸ ☉✧◊
◊◊□□✸ ✧✧◊◊◆]
[✎✧er]●✧◊□◆ ☉✎□✧◊□◆[◆] er✎◆◆■✧◊■□
◆ ✎ℳℓ◊◊◆□◆
[✎◆er◆◆■□◆✸

Ⓜ

O. Claud. I, 13

☉✎□◆=□ &✸✎ ✎✧◊[___]
○ℳ ◆☉◆ℳ□ℳ& [___]
&✧= □◆er& ✧er◆✸:[___]
◆◆☉☉ ☉□✧◊=& ◆✧-
◆□■☉ ℳ☉◆□◆✸ ✧ℓ'
[er✎]◆◆■✧◊■□◆
[◆□]◆ ☉ &◆□✧◊□◆☉

Le testimonianze più tarde relative ad imperatori presenti in iscrizioni rimandano a Commodo e a Settimio Severo.

O. Claud. III, 629 (188-189)

ℳ☉◆□◆✸ &□' ☉□○□◊✎□◆

I. 2 GLISCAVIE GLI OSTRACA

Il primo studioso europeo che descrisse la zona del Mons Claudianus fu Giovanni Battista Brocchi, un geologo a servizio di Muhammed Alì che, nella pagina del suo diario relativa al giorno 29 aprile 1823⁹, descrive un edificio che a lui sembra essere un tempio, quattro basi di granito nelle parte anteriore alla porta e un'iscrizione latina scolpita su una lastra di granito. La lastra è spezzata, come pure il basamento su cui poggia, e reca recenti screpolature dovute forse ad un fuoco accesovi sopra.

Tra il 30 maggio e il 3 giugno dello stesso anno si recò sul posto James Burton, un altro geologo a servizio del pasha d'Egitto, che già durante l'anno precedente aveva esplorato questa zona desertica alla ricerca del passaggio verso il Mar Rosso, in compagnia di J. Wilkinson. Mentre Burton descrisse come intatto l'altare che per Brocchi era stato barbaramente danneggiato “a beautiful altar in granite which stood at the top of the flight of steps leading to the temple, and which the hand of time had left undisturbed for fifteen hundred centuries”¹⁰, Wilkinson scrisse¹¹ nel suo resoconto della visita compiuta con Burton “At the top of a large flight of steps in the front, stood an altar of grey granite, (now broken in pieces)” . Al di là di possibili imprecisioni nelle date dei diari degli esploratori, ciò che importa è che Burton per primo pubblicò il testo dell'iscrizione¹² leggibile sulla lastra di granito posta sul lato sud dell'altare e che, in base alla titolatura imperiale, può essere datata al 108-109 d.C.:

⁹ G.B. Brocchi, *Giornale delle osservazioni fatte ne' viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia da G.B. Brocchi*, vol. II, Bassano 1841 (pubblicazione postuma).

¹⁰ J. Burton, *Researches along the Red Sea*, *Morning Chronicle* 17 (1823), 2.

¹¹ J. Wilkinson, *Notes on a part of the Eastern Desert of Upper Egypt*, *Journal of the Royal Geographical Society* 2 (1832), 28-60.

¹² *I. Pan 37c=IGR I,1259=ILS II, 5741= SEG XV 864= AE 1987, 978*. Iscrizione sul lato est: *Fons*

felicissimus *Traianus* *Dacicus*. Iscrizione sul lato ovest:
⊕⊕⊕□ℳ◆○☉ ℳ◆er◆◆ℳℳ◆◆◆◆□■ / *□☉⊕☉□□=■ ☉☉&⊕&⊕□◆◆☉☉ Per
il commento vedi W.E.H. Cockle, *The Breaking of an Alter at Mons Claudianus (IG Pan 37)*, *CdÉ* 67 (1992), fasc. 134, 337-340; J. Bingen – W. Van Rengen, *Sur quelques inscriptions du Mons Claudianus*, *CdÉ* 61 (1986), 139-146.

*An(no) XII Imp(eratore) Nerva Traiano /
 Caesare Aug(usto) Germanico / Dacico /
 per Sulpicium Similem / Praef(ectum) Aeg(ypti).*

L'identificazione del sito esplorato da Burton e Wilkinson con il romano Mons Claudianus fu resa possibile, negli anni 30 dell'Ottocento, dalla scoperta, con conseguente pubblicazione, di due iscrizioni, una in lingua latina e l'altra in lingua greca, che menzionavano un centurione preposto alla sorveglianza delle cave.

CIL III, 25

*Annius Rufus / (centurio) leg(ionis) XV / Apollinaris praepositus / ab
 Optimo Imp(eratore) Traiano / operi marmorum monti / Claudiano
 v(otum) s(olvit) l(ibenti) a(nimo) .*

IGR I, 1255

M̄ Ā □ × ◊ □ □ ❖ □ □ ◊ ◊ ◊ ◊ ■ ○ M̄ ◊ ⊕ ● ● ◊ ◊ ■ ☞ □ ≡ ◊ × ◊
 ○ □ ◊ ♠ M̄ ◊ ⊕ ◊ ◊ ◊ ◊ ◊
 ⊕ Ā □ M̄ ● M̄ ◊ □ M̄ ❖ □ □ ◊ /
 □ ⊕ ■ ◊ □ × □ □ □ ≡ × ◊ □ × ◊ × ◊ □ ◊ ◊ ☺ ● ⊕ ◊ ⊕ × ⊕
 ■ □ ◊ ◊
 M̄ ⊕ □ ♯ □ × Ā ☞ □ ◊ × ◊ ◊ ◊ ☞ M̄ Ā & ⊕ ◊ □ ■ ◊ ⊕
 ❖ □ M̄ □ ◊ ◊ ⊕ ◊ □ M̄ × ❖ □ ≡ × □ □ ◊ ❖ ◊ ≡ ×
 ☞ ● ⊕ □ ◊ × ◊ × ⊕ ☺ × ● × ◊ & ◊ ■ × ☺ □ □ × & ≡ ◊ × /
 ☞ M̄ ⊕ ◊ □ ◊ × ◊ ◊ ◊'
 ☞ ◊ Ā ◊ ◊ & □ ⊕ ◊ □ □ □ × ☺ ⊕ × ◊ ◊ ⊕ □ □ × * □ ⊕ × ⊕
 □ ◊ ◊ ☺ ☞ ⊕ □ × ⊕ □ ◊ ◊ ◊
 ♠ M̄ ◊ ⊕ ◊ ◊ ◊ ◊ ◊ ☞ ⊕ □ ○ □ ◊ □ × ≡ & ≡ ◊'.

Negli anni successivi gli esploratori si dedicarono con maggiore zelo al sito del Porphyrites, situato più a nord e più vicino alla via carovaniera. Un cinquantennio più tardi, nel 1885, G. Schweinfurth ripercorse le vie battute da Wilkinson e fornì una dettagliata

descrizione dei luoghi¹³. Sul basamento di un tempio al Mons Claudianus lo studioso affermò di poter leggere il nome dell'imperatore Adriano:

IGR I, 1257 (Mons Claudianus)



All'inizio del XX secolo si infittirono le spedizioni nella zone del Mons Claudianus i cui resoconti privilegiarono l'aspetto pittoresco¹⁴ o geografico¹⁵ o epigrafico¹⁶.

All'ultimo cinquantennio del secolo scorso risalgono le rassegne epigrafiche vere e proprie. Meredith¹⁷, che visitò i luoghi oggetto del suo studio, pubblicò molte iscrizioni poi riprese e ripubblicate da Bernand¹⁸ che, pur volendo fornire un definito e dettagliato strumento di consultazione che ordinasse la gran mole di materiale epigrafico ritrovato, non integrando la sua conoscenza teorica con la ricognizione *in situ*, trasformò la sua opera in un tentativo mal riuscito di rendere concordi le opinioni e i resoconti, fin allora vaghe e discordi, degli studiosi che lo avevano preceduto.

L'asperità dei luoghi e le difficili condizioni politiche dell'Egitto limitarono la possibilità di organizzare campagne di scavo efficaci e scientificamente attendibili finché, intorno agli anni sessanta del Novecento, un'equipe dell'Istituto Archeologico Tedesco con sede al Cairo poté accedere ai luoghi descritti da Burton. Kraus e Röder fornirono un'esaustiva descrizione dei luoghi e una precisa rassegna degli studi pubblicati sui siti del Claudianus e del Porphyrites¹⁹.

¹³ G. Schweinfurth, *Die Steinbrüche am Mons Claudianus in der östlichen Wüste Aegyptens*, *Zeitschr. Gesellsch. F. Erdk. Zu Berlin* 32 (1897), 22 ss.

¹⁴ A. Weigall, *Travel in the Upper Egyptian Desert*, Edimburgh-London 1913, 115-140.

¹⁵ G. W. Murray, *The Roman roads and stations in the Eastern Desert of Egypt*, *The Journal of Egyptian Archaeology* 11 (1925), 138-150.

¹⁶ L.A. Tregenza, *Notes on Inscriptions and Graffiti at Mons Claudianus and Mons Porphyrites and on the "Flavius" Stone in Wadi Qattar, collected during a visit to the S. E. Desert in the Summer of 1949*, *Bulletin of the Faculty of Arts*, Fouad I University, XI, 2 (1949), 139-150.

¹⁷ D. Meredith, *Eastern desert of Egypt. Notes on inscriptions*, *CdÉ* 29 (1954), 117-122.

¹⁸ A. Bernand, *Pan du Désert*, Leyde 1977, 78-111.

¹⁹ Th. Kraus - J. Röder, *Mons Claudianus*, *MDAIK* 18 (1962), 80-120. Th. Kraus - J. Röder - W. Müller Wiener, *Mons Claudianus-Mons Porphyrites*, *MDAIK* 22 (1967), 108-205.

Le campagne di scavo²⁰, organizzate a partire dal 1986 e protrattesi per quasi un decennio sotto la guida del Prof. J. Bingen, frutto del lavoro coordinato di studiosi belgi, britannici, danesi e francesi, hanno consentito di raccogliere, catalogare e, non da ultimo, salvare dall'oblio e dalla dispersione più di 9000 frammenti di *ostraca*, di cui poco più di 600 pubblicati dall'Istituto Francese di Archeologia Orientale con sede al Cairo (IFAO).

Gli *ostraca* sono stati catalogati e datati dagli studiosi con non poche difficoltà. I ritrovamenti sono infatti avvenuti in “dumps”, in depositi di materiale di scarto, quasi tutti secondari, cioè lontani dai luoghi dove il materiale scrittoria è stato utilizzato. Oltre agli *ostraca* sono stati rinvenuti frammenti di ceramica, di vetro, di cuoio, di anfore e di tessuti.

I 9000 *ostraca*, scritti per la maggior parte in greco e solo in numero ristretto in latino, provengono quasi tutti da depositi secondari e sono stati datati in base alla stratigrafia; a differenza degli altri documenti rinvenuti in gran numero in Egitto, non sono ricevute del pagamento di tasse ma un variegato affresco della vita quotidiana dei minatori, delle loro famiglie, dell'organizzazione militare volta alla difesa e alla tutela dei distretti minerari, delle operazioni di rifornimento di viveri e di acqua, degli spostamenti di persone, animali e beni lungo le vie carovaniere, dell'alimentazione e delle malattie a cui andavano soggetti gli abitanti.

²⁰ I resoconti degli scavi sono stati pubblicati nel *Bulletin de l'Institut Français d'Archeologie Orientale* a partire dal n. 87 del 1987.

I. 3 STATUS QUAESTIONIS

Il ritrovamento degli *ostraca Claudiana* e la loro pubblicazione hanno aperto nuove prospettive alle ricerche e agli studi non solo sull'organizzazione e il funzionamento dei distretti minerari ma soprattutto sulle direttive imperiali in materia di estrazione e scavo.

In linea di massima i metodi di estrazione e di gestione dei distretti minerari nelle varie zone dell'impero vengono adattati alle condizioni geografiche e socio-economiche del singolo distretto e, soprattutto, alla natura del materiale estratto: questo perché il diritto romano non prevede norme generali che riguardino il sottosuolo e i metalli o i minerali che vi si possono estrarre²¹.

Tra la fine della Repubblica e l'impero sono sostanzialmente tre i metodi di amministrazione ed esplorazione di una zona mineraria. Il primo è l'appalto di uno o più pozzi minerari alle *societates publicanorum*: lo stato (o meglio la *res publica*) affida a società di pubblicani l'estrazione del minerale dietro pagamento di un canone. Il sistema, largamente utilizzato soprattutto in età repubblicana, tende a scomparire con il nascere e il rafforzarsi dell'autorità imperiale per un'inevitabile propensione ad estromettere gli

²¹ C. Domergue, *Les mines de la Péninsule Ibérique dans l'Antiquité romaine*, Roma 1990.

intermediari e a concentrare tutti gli aspetti organizzativi nelle mani dei preposti dall'autorità imperiale.

La seconda tipologia di amministrazione è la gestione diretta da parte del governo centrale che si concretizza attraverso il coinvolgimento esclusivo dell'apparato imperiale sia dal punto di vista degli investimenti che dal punto di vista degli introiti. L'esiguità dei reperti archeologici ed epigrafici che testimoniano l'utilizzo di questo sistema fanno supporre che non fosse diffuso in maniera ampia.

Da ultimo c'è il sistema della gestione indiretta da parte dello stato, economicamente più redditizio per le casse imperiali e quindi maggiormente utilizzato, che prevede che piccoli affittuari locali forniscano a loro spese la manodopera ricevendo in cambio una parte del minerale estratto, come accade in Lusitania per l'estrazione di argento e rame²²: il governo centrale, nella figura del *procurator provinciae*, concede in affitto gruppi di pozzi minerari ricevendo in cambio dai coloni, oltre al canone stabilito, anche una parte del minerale estratto.

Maxfield e Peacock²³, che si sono occupati dello studio dei materiali estratti e della topografia al Mons Claudianus e al Mons Porphyrites, sostengono che per le cave egiziane l'imperatore abbia utilizzato il sistema della gestione diretta. Il granito e il porfido estratti, a loro modo di vedere, erano interamente di proprietà imperiale non soltanto perché la natura e il pregio della materia prima facevano sì che l'imperatore desiderasse renderli appannaggio personale²⁴ ma anche perché le difficoltà di estrazione, lavorazione e trasporto dei blocchi architettonici avrebbero reso eccessivamente oneroso l'investimento per un imprenditore privato. Peacock scrive²⁵: "Here then, I think is the secret of Mons Claudianus

²² C. Domergue, *La mine antique d'Aljustrel (Portugal) et les tables de bronze de Vipasca*, Parigi 1983; J. Andreau, *Recherches récentes sur les mines à l'époque romaine*, RN 31 (1989), 85-112; 32 (1990), 85-108; R. Binaghi, *L'aspetto economico-giuridico dell'organizzazione mineraria dell'Impero Romano*, Istituto di Studi Romani, XIX (1941), 1-23. G. Boulvert, *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970. O. Davies, *Roman mines in Europe*, Oxford 1935. R. Shepherd, *Ancient mining*, Londra 1993.

²³ D.P.S. Peacock - V.A. Maxfield, *Survey and excavations. Mons Claudianus 1987-1993. Volume I: topography and quarries*, Cairo 1997.

²⁴ Su una colonna di granito rinvenuta nel 1989 nella zona del Claudianus si legge:

♠† / ●⊕◆□○✠❖⊕✠ ●*◆□✠•○□◆♠ / ⚡✠●□◆□⊕✠⊕■□❖✠, (AÉ 2001, 2046)
“(colonna n. 3) della cava di Myrismos Philotraianos”. Cfr. J. Bingen, *Mons Claudianus. Rapport préliminaire sur la septième campagne de fouille (1993)*, *Bulletin de l'Institut Français d'archéologie Orientale* 94 (1993).

²⁵ *Ibidem*, 27-28.

– it was not a commercial venture, but a symbol – a symbol of the power of the emperor over his empire”.

Ad ulteriore conferma della loro ipotesi gli studiosi adducono il fatto che tutte le opere di architettura interne all’Egitto venissero realizzate con blocchi provenienti dalla valle del Nilo e non dalla zona orientale del deserto.

Io credo che le prove fornite dall’archeologia e dallo studio dei monumenti non bastino a dimostrare che i materiali provenienti dalle cave del Mons Claudianus e del Mons Porphyrites fossero di esclusiva pertinenza della casa imperiale. La presenza di blocchi architettonici provenienti dal deserto orientale negli edifici imperiali di II sec. d. C. può semmai dimostrare che in quell’arco cronologico i pezzi di maggior pregio fossero destinati all’imperatore ma non può, a mio avviso, fornire prove definitive a sostegno dell’ipotesi che tutto il materiale estratto dalle cave del Claudianus e del Porphyrites lungo tutto l’arco cronologico del loro sfruttamento fosse di proprietà esclusiva dell’imperatore. Non è detto che l’amministrazione di queste cave si sia mantenuta invariata nel corso dei quattro secoli di sfruttamento da parte dei romani, nulla vieta di supporre che, seppure nel II sec. d. C. il materiale venisse estratto esclusivamente su commissione imperiale, la situazione sia stata diversa nel secolo precedente o nei due successivi.

Penso invece che solo attraverso l’analisi dei ruoli e dei compiti a cui ciascuno era preposto si possa arrivare a tracciare il profilo organizzativo di questa zona mineraria.

II. 1 PRAEFECTUS-PROCURATOR

La carica di prefetto d'Egitto nasce subito dopo la vittoria di Augusto ad Azio. I papiri e i documenti che riportano i nomi di coloro che hanno rivestito tale carica sono numerosissimi e permettono di tracciare con precisione la prosopografia dei prefetti d'Egitto dal 30 a.C. alla fine del III sec. d. C.²⁶

Le stazioni e le vie carovaniere tracciate nel deserto orientale dall'esercito di Tolomeo II guidano e facilitano la penetrazione romana fino alle cave del Claudianus e del Porphyrites. La struttura amministrativa posta a controllo di queste vie si presenta come una piramide alla cui sommità c'è il *praefectus* di Berenice e alla cui base ci sono i *curatores* dei *praesidia*. Il romano *praefectus Berenicis* o *praefectus montis Berenicidis* o *praefectus*

²⁶ Vedi P. Bureth, *Les titulatures imperiales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d'Egypte (30 a. C.-284 p. C.)*, Bruxelles 1964; G. Bastianini, *Il prefetto d'Egitto (30 a.C.-297 d.C.): Addenda (1973-1985)*, ANRW II.10 (1998), 503-517; Idem, *Successioni nella prefettura d'Egitto*, *Aegyptus* 58 (1978), 168-171; N. Lewis, *The prefect's conventus: proceedings and procedure*, *BASP* 18 (1981), 119-130; R. Katzoff, *Prefectural edicts and letters*, *ZPE* 48 (1982), 203-217; J. Schwartz, *Préfecture d'Egypte ad intérim*, *ZPE* 20 (1976), 101-107.

*praesidiorum et montis Berenicidis*²⁷ eredita un ruolo già previsto dall'organizzazione tolemaica tanto che Plinio²⁸ parlando di un tale Philo, che donò alla regina Berenice (madre del Filadelfo) un topazio, afferma che era *praefectus* della zona.

Ex hac primum inportatam Berenicæ reginae, quæ fuit mater sequentis Ptolemaei, ab Philone præfecto.

Il *praefectus* di Berenice è a capo di un distretto militare ed è subordinato al prefetto d'Egitto, come ben dimostra l'iscrizione che segue in cui il prefetto d'Egitto ordina che vengano ripristinati alcuni luoghi del *praesidium* sotto la supervisione del *praefectus montis Berenicidis*²⁹:

AÉ 2001, 2051 (Berenice, 76-77 d.C.)

Anno VIII Imp(eratoris) / Caesar(is) Aug(usti) Vespasiani / L(ucius) Iulius Ursus pr(aefectus) Aegy(pti) [---] redeins a / Bern(icide) hoc [---] loco [---] (h)ydreuma [---] quaeri praecepit. / Hoc cum esset [---] inventum [---] praesidium et / lacus aedificari iussit cura(m) agente / M(arco) Trebonio Valente [---] pr(aefecto) mont<i>s / Bernicidis. [- - - ①

Del 130 a.C. è la testimonianza dell'esistenza di uno *strategos* della Tebaide che incarica un ufficiale di sorvegliare le cave e rendere sicuro il passaggio della carovana che proviene da Coptos:

OGIS 132

☉†□ℳ⊖□ ρ⊖⋆⋆●ℳ❖❖✂ ♯◆□●ℳ○⊖⋆❖□◆ & ⊖[⋆⊖] /

²⁷ CIL III, 13580 (Coptos, 90/91 d.C): *Imp(erator) Caesar D ⋆ ⋆ o ⋆ m ⋆ i ⋆ t ⋆ i ⋆ a ⋆ n ⋆ u ⋆ s ⋆ A ⋆ u ⋆ g ⋆ u ⋆ s t u s / G ⋆ e ⋆ r ⋆ m ⋆ a ⋆ n ⋆ i ⋆ c ⋆ u ⋆ s Pontif(ex) Maximus trib(unicia) / potest(ate) co(n)s(ul) XV censor perpetuus p(ater) p(atriciae) / pontem a solo fecit / [c. 14] n ⋆ [c.7] / Q(uinto) Licinio Ancotio Proculo praef(ecto) cast(rorum) / L(ucio) Antistio Asiatico praef(ecto) Berenicis) / cura C(ai) Iuli Magni Y leg. III Cyr.*

²⁸ Plin., NH 37, 108.

²⁹ Iscrizioni simili sono state ritrovate a Didymoi (AÉ 2001, 2039) ed Afrodisia (AÉ 1956, 57)

er[...][...] er[...][...] /
[...][...] /
segue l'elenco di dazi con la specificazione della somma
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /

Il primo *praefectus Berenicis* di cui abbiamo notizia è Publius Iuventius Rufus, nella zona di Wadi Semna, affiancato da un suo liberto, Publius Iuventius Agathopous, incaricato dell'amministrazione delle cave d'Egitto.

AÉ 1910, 207 (11. d.C.)

[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /
[...][...] /

ወይም ለሥራ ትምህርት ለማድረግ እና ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

እነዚህ ግቦች የሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

አንድ ግብ ለሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

ይህ ግብ የሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

እነዚህ ግቦች የሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

አንድ ግብ ለሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

IGRI, 1236 (Hamamat, 18 d. C.)

ይህ ግብ የሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

አንድ ግብ ለሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

ይህ ግብ የሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

እነዚህ ግቦች የሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

አንድ ግብ ለሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

ይህ ግብ የሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

እነዚህ ግቦች የሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

አንድ ግብ ለሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

ይህ ግብ የሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

እነዚህ ግቦች የሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

አንድ ግብ ለሥራ ትምህርት ለማድረግ ወይም ለሌሎች ግቦች ለማድረግ ስምምነት አላቸውም።

Durante il regno di Vespasiano il *praefectus montis Berenicidis* è Lucius Iunius Calvinus:

CIL III, 32

L(ucius) Iunius Calvinus / praef(ectus) montis Berenic(idis) / audiivi Memnonem cu[m] / Minicia Rustica uxore XV / K(alendas) Apriles hor(a) II anno IV Imp(eratoris) n(ostri) / Vespasiani Augusti.

Sotto la prefettura di Lucius Iulius Ursus al *praefectus Berenicidis* viene affidato il compito di fortificare un *praesidium* ritenuto insicuro:

AÉ 1956, 57 (Afrodisia, 84 d.C.)

Anno [---] / L(ucius) Iulius Ursus [---] hoc / loco hydreuma [---]iavit et cum esset / in[---]um praesidium [---]us aedificari iussit / curam agente operis M(arco) Trebonio Valente praef(ecto) Ber(e)nic(idis).

AÉ 2001, 2039 (Didymoi, 76-77 d.C.)

[A]nno V[III] Imp(eratoris) Ve[rs]pasi[an]i [Caesa]ris Aug[usti] / L(ucius) Iul[ius] Ur[sus] praef(ectus) Aegy(pte) re]dien[s] a B[ern(icide)] hoc / [loco] hyd[reuma] quaeri praecepit. Hoc] cum e[sset in]ventum p[raesidium] et lacu[s] a[edifica]r[um] i[ussit] curam] / agente [M(arco) Trebonio Valente praef(ecto) montis Bernicidis] / [- - -]

AÉ 2001, 2051 (Berenice, 76-77 d.C.)

Anno VIII Imp(eratoris) / Caesar(is) Aug(usti) Vespasiani / L(ucius) Iulius Ursus pr(aefectus) Aegy(pte) [---] rediens a / Bern(icide) hoc [---] loco [---] (h)ydreuma [---] quaeri praecepit. / Hoc cum esset [---] inventum [---] praesidium et / lacus aedificari iussit cura(m) agente / M(arco) Trebonio Valente [---] pr(aefecto) mont<i>s / Bernicidis. [- - -]

Al regno di Domiziano è databile l'iscrizione che segue proveniente da Coptos:

AÉ 1896, 129 (ottobre-novembre 68 d.C.)

*Imp(erator) Caesar ↑Domitianus Aug(ustus)↓ / Ge↑rmanic↓us
pontif(ex) maximus trib(unicia) / potest(ate) co(n)s(ul) XV censor
perpetuus p(ater) p(atriciae) / pontem a solo fecit / ↑ c. 6↓ / Q(uinto)
Licinio Ancotio Proculo praef(ecto) cast(rorum) / L(ucio) Antistio
Asiatico praef(ecto) Beren(ices) / cura C(ai) Iuli Magni /
(centurionis) Leg(ionis) III Cyr(enaicae).*

L'espressione *praefectus montis* viene sostituita, a volte, da *procurator montis*, come avviene in due testi quasi contemporanei: nel *P. Turner* 34, datato al dicembre 216 d.C., Vettius Gallianus è definito $\mathfrak{M}\epsilon\mathfrak{r}\mathfrak{O}\mathfrak{E}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{M}\mathfrak{P}\mathfrak{O}\mathfrak{X}$ $\mathfrak{O}\mathfrak{C}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{X}$ e in un'iscrizione proveniente da Coptos, datata intorno al 219, troviamo invece $\mathfrak{M}\epsilon\mathfrak{r}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{X}$ $\mathfrak{O}\mathfrak{C}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{X}$.

IGR I, 1179 (Coptos, 20 agosto 219 d.C.)

[$\epsilon\mathfrak{r}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{X}$ $\mathfrak{O}\mathfrak{C}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{X}$ $\mathfrak{M}\mathfrak{D}\mathfrak{E}\mathfrak{R}\mathfrak{D}\mathfrak{D}\mathfrak{M}\mathfrak{M}\mathfrak{D}\mathfrak{E}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{X}$ &
 $\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{X}$ /
 $\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{O}$ & $\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{D}$ $\mathfrak{M}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{X}$ $\mathfrak{O}\mathfrak{C}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{X}$ [$\mathfrak{O}\mathfrak{E}\mathfrak{V}\mathfrak{O}$]
 $\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{X}$ /
 $\mathfrak{O}\mathfrak{E}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}$ $\mathfrak{H}\mathfrak{D}\mathfrak{E}\mathfrak{R}\mathfrak{O}\mathfrak{M}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{D}$ $\epsilon\mathfrak{r}\mathfrak{H}\mathfrak{D}\mathfrak{D}\mathfrak{D}\mathfrak{M}\mathfrak{H}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{O}$
 \mathfrak{D} /
 $\mathfrak{H}\mathfrak{D}\mathfrak{E}\mathfrak{R}\mathfrak{D}\mathfrak{D}\mathfrak{M}\mathfrak{P}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{X}$ $\mathfrak{H}\mathfrak{D}\mathfrak{E}\mathfrak{R}\mathfrak{M}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{X}$ $\mathfrak{O}\mathfrak{M}\mathfrak{O}\mathfrak{E}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}$
/
 $\mathfrak{M}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{X}$ \mathfrak{O} $\mathfrak{O}\mathfrak{M}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{M}\mathfrak{O}$ & $\mathfrak{M}\epsilon\mathfrak{r}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}$ $\mathfrak{H}\mathfrak{M}\mathfrak{O}$
 $\mathfrak{H}\mathfrak{H}\mathfrak{H}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}$ $\mathfrak{H}\mathfrak{O}\mathfrak{M}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{D}\mathfrak{O}\mathfrak{O}$
 $\mathfrak{M}\epsilon\mathfrak{r}\mathfrak{O}\mathfrak{E}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{M}\mathfrak{P}\mathfrak{O}\mathfrak{O}$ $\mathfrak{H}\mathfrak{H}\mathfrak{E}\mathfrak{R}\mathfrak{H}\mathfrak{O}\mathfrak{D}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{O}$ /
& $\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{O}$ $\mathfrak{H}\mathfrak{D}\mathfrak{E}\mathfrak{R}\mathfrak{O}\mathfrak{M}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{D}$ $\epsilon\mathfrak{r}\mathfrak{H}\mathfrak{O}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{H}\mathfrak{O}\mathfrak{H}\mathfrak{V}\mathfrak{O}\mathfrak{O}$
 \mathfrak{D}

CIL III, 4809

*Isidi Norei(ae) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito) pro salute Q. Septuei
Clementis con(ductoris) fer(rariarum) N(oricarum) P(...) D(...) et Ti.
Cl(audi) Heraclae et Cn. Octa(vi) secondi pro(curatorum)
fer(rariarum) Q. Septueius Valens pro(curator) fer(rariarum).*

L'autore cita anche altre due iscrizioni utili per il dibattito sullo scioglimento dell'abbreviazione CON FER N P D.

CIL III, 4788

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo) M. Trebius M. fil(ii) Palat(ina tribu) Alfius
equo p(ublico) praef(ectus) i(ure) d(icundo) Aquil(eiae) c(onductor)
f(errariarum) N(oricarum) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*

CIL V, 810 (Aquileia)

*Pro salute Tiberi(i) Claudi(i) Macronis con(ductoris) fer(rariarum)
Nor(icarum) Velox ser(vus) vil(icus) speleum cum omni apparatu
fecit.*

L'abbreviazione N P D può essere sciolta in due modi differenti, dando origine a due diverse teorie: *Noricarum*, *Pannoniarum*, *Dalmaticarum*⁴⁰ oppure *Noricarum partis dimidia*⁴¹ (sarebbe un *hapax*). Nel primo caso il *conductor* si sarebbe aggiudicate tre importanti regioni minerarie e verrebbe a sostituire i *procuratores* imperiali; non si capirebbe, in tal caso, che ruolo amministrativo avrebbero gli altri tre *procuratores* se è il *conductor* che controlla questa vasta area mineraria. Nella seconda ipotesi di scioglimento dell'abbreviazione peserebbe la testimonianza delle *leges metalli Vipascensis* dove pare emergere con sufficiente chiarezza che il governo centrale, per il tramite dei suoi funzionari,

⁴⁰M. Rostovzeff, *Geschichte der Staatspacht in der römischen Kaiserzeit bis Diokletian*, Lipsia 1904, 447-448-455. S. Dušanič, *Aspects of Roman Mining in Noricum, Pannonia, Dalmatia and Moesia Superior*, ANRW II.6 (1977), 63ss.

⁴¹G. Alföldy, *Noricum*, Londra-Boston, 1974. P. Ørsted, *Roman imperial economy and Romanization*, Copenhagen 1985, 220-236.

affida ad un *conductor* la gestione e il controllo del distretto minerario e in cambio riceve metà del materiale estratto, la più volte nominata *pars dimidia ad fiscum pertinens*. Se anche in Norico accadesse ciò allora non ci troveremmo di fronte ad un unico grande “affittuario” ma ad una serie di piccoli *coloni* i cui canoni sono raccolti dal *conductor* su incarico dell’imperatore. Entrambe le ipotesi però presentano dei punti deboli: nel primo caso un unico *conductor metallorum* dipenderebbe da tre diversi *procuratores* (ognuno per una provincia); nel secondo caso il *conductor metallorum* dipenderebbe da ben tre *procuratores* per la sola provincia del Norico. A favore della seconda ipotesi, cioè dell’affitto a piccoli imprenditori, c’è non solo il caso di Vipasca ma anche quello della Dacia dove l’esistenza di un *collegium aurariarum* dimostra, a mio avviso senza ombra di dubbio, che il sistema dell’affitto a piccoli imprenditori era largamente utilizzato.

CIL III, 941

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / pro s(alute) Impe(ratoris) / colleg(ium)
Aurariarum L(ucius) / Calpurnius / [c. 6] / d(onum) d(edit)*

A me pare che anche gli *ostraca claudiana* e le tavolette cerate della Dacia smentiscano l’esistenza di un *procurator metallorum* terzo rispetto alla coppia di *procuratores* finanziari.

Io non credo che il titolo di *procurator aurariarum* indichi un soggetto terzo rispetto alla coppia procuratoriale ma che semplicemente identifichi chi dei due *procuratores* detenesse in quel particolare momento la gestione e la responsabilità dei giacimenti auriferi.

Chi sostiene che il *procurator metallorum* fosse figura autonoma⁴² lo fa sulla scia del confronto con la gerarchia amministrativa dei domini agricoli imperiali in Africa: qui esiste un *procurator* liberto, incaricato della messa a coltura di enormi appezzamenti di terreno, che dipende dalla coppia di *procuratores* finanziari di Cartagine. Tuttavia altro è la messa a coltura di fondi agricoli, altro l’estrazione in cave e miniere. Ciò che fa la differenza sono le finalità per cui lo Stato sfrutta un possedimento terriero o un giacimento e le conseguenze economiche della scelta.

⁴² Cfr. J. Andreau, *ibidem*.

Affidare i possedimenti agricoli a contadini che lavorano in autonomia significherebbe sottrarre derrate al libero mercato, giacché è evidente che i contadini penserebbero *in primis* all'auto-sussistenza. Al contrario, porre un *procurator* a supervisionare la messa a coltura significherebbe spingere in direzione della monocoltura o comunque della coltura dominante ed immettere nel mercato una grande quantità di derrate, stimolando così l'economia per il tramite degli scambi commerciali.

Nel caso delle miniere e delle cave le conseguenze economiche sono antitetiche: affidare l'estrazione mineraria a singoli imprenditori provocherebbe l'immissione di una parte almeno del materiale nel circuito commerciale; invece dal controllo diretto delle fasi dell'estrazione deriverebbe una totale sottrazione dei materiali estratti dal libero mercato.

Se accettiamo l'ipotesi che la maggior parte, se non la totalità, del materiale estratto al Claudianus e al Porphyrites venga utilizzato per opere architettoniche di committenza imperiale e non circoli sul libero mercato allora dobbiamo conseguentemente affermare che esiste, per questa zona, un *procurator metallorum* autonomo. Giacché io dubito che una tale situazione possa essere in qualche modo dedotta dalle prove archeologiche ed epigrafiche fin qui rinvenute sono propensa a ritenere che la supervisione e la gestione dello scavo rientrassero nelle competenze della coppia procuratoriale.

Per la Dacia conosciamo i nomi di 13 *procuratores aurariarum* (9 di rango equestre e 4 liberti), per la Spagna 6 e per la Gallia 7 *procuratores metallorum*. Le miniere d'oro della Dacia vennero sfruttate per un lasso di tempo minore rispetto a quelle galliche e iberiche. L'estrazione d'oro, iniziata subito dopo la conquista da parte di Traiano, si interruppe sicuramente sul finire del regno di Marco Aurelio a causa dell'invasione dei Marcomanni per riprendere un secolo più tardi, durante il regno di Caracalla.

AÉ 1959, 308 (Ampelum, gennaio 215 d.C.)

*Cereri Aug(ustae) / sacr(um) / [S]uricus Aug(usti) n(ostri) /
disp(ensator) aur<a>(riarum) cum suis / dedica(n)te A(ulo) ?)
Senec(?) / Contiano (Pontiano ?) v(ir) [egregius] / Proc(uratore) /
(iterum) non(as) Ian(uarias) Laeto (iterum) / et Cereale
co(n)s(ulibus).*

A capo delle miniere d'oro della Dacia c'era, come abbiamo detto, il *procurator aurariarum*, coadiuvato da un numeroso stuolo di impiegati, schiavi o liberti, con mansioni di *tabularii*, *dispensatores*, *beneficiarii*, come sembrano testimoniare le iscrizioni che seguono, provenienti da Ampelum:

CIL III, 1311

Memor[iae] / Papiri[ii] Rufi FA / [3]PINAPQ / proc(uratoris) / aurar(iarum) libert(i) et he/redes patrono pi/entissimo [fe]cer(unt) / [et] si[b]i.

CIL III, 1312

D(is) M(anibus) / M(arco) Ulpio Aug(usti) / lib(erto) Hermiae proc(uratori) / aurariarum cuius / reliquiae ex indulgentia / Aug(usti) n(ostri) Romam latae / sunt / Salonia Palestrice / coniunx et Diogenes / lib(ertus) bene merenti fecer(unt) / vixit ann(os) LV.

CIL III, 1088

I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / Taviano / et dis deabusque / pro salute [et] victori[a] / domini n(ostri) sanctissi[mi] / [T]avianus(?) Aug(usti) lib(ertus) / subpro(curator) auraria[r(um)] / v(otum) s(olvit) a(nimo) [l(ibens)].

AÉ 1959, 305

D. M. / Syrillioni / aedituo / qui vix(it) a(nnos) LXXVIII / Liberalis Augg(usti) / lib(erti) a com(mentariis) / et Aelia Victoria / patri b(ene) m(erenti).

CIL III, 1297

I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / Neptuna/lis Aug(usti) lib(ertus) / tabul(arius) aur(ariarum) / Dacicarum / v(otum) b(ene) m(erenti) p(osuit).

CIL III, 1305

*Silvano sacr(um) / Leonas Aug(usti) / lib(ertus) adiut(or) tabu[l(arii)]
/ pro salut(e) sua / suorumq(ue) om(nium) / ex vot(o) l(ibens)
p(osuit).*

CIL III, 1315

*D(is) M(anibus) / Sossia Sabina / vixit ann(os) XXVI / e(t) fecit in
mat/rimon(io) ann(os) XI / m(enses) X sine ulla q(ue)rell(a) Fusci/nus
ver(na) ab ins/t(rumentis) tab(ularii) coniugi / b(ene) m(erenti)
f(ecit).*

Le miniere probabilmente appartenevano al *fiscus* o comunque alla famiglia imperiale come sembrano suggerire le iscrizioni che seguono: nella prima, seppure lacunosa, è chiaramente menzionato il *fiscus*, nella seconda viene nominata Annia Lucilla, moglie di Lucio Vero.

AÉ 1960, 238

*Imp(erator) Caes(ar) Aug(ustus) Pius Sarm(aticus) ☉---☉ sumptu
fisci sui [dedicante ? M]axiom procuratore suo.*

CIL III, 1307




*☉---] / [Anniae] / Luci[llae] / Augus[tae] / Imp(eratoris) Veri
A[ug(usti)] / Armenia[ci] / [Par]th[ici] / maxim[i] / lib(erti) et
familia / et / leguli aurari/ar(um).*


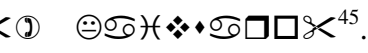
Ritornando alla figura del *procurator*, per la zona del Claudianus e del Porphyrites conosciamo il nome di un $\text{M} \text{er} \square \text{H} \text{v} \text{◆} \text{◆} \text{□} \text{□} \text{□} \text{□} \text{X} \text{◆} \text{◆} \text{◆} \text{■} \text{○} \text{M} \text{◆} \text{☉} \text{v} \text{◆} \text{◆} \text{◆} \text{■}$: è Marcus Ulpus Chresimos che opera negli anni di Adriano e si serve di due centurioni, Avitus per il Mons Claudianus e Proculianus per il Porphyrites, per tutelare la sicurezza degli impianti e garantire l'ordine nei cantieri.

IGRI, 1255 (118 d.C.)

☉†□□□ □ ♦♦♁□□❖⊗ &⊗⊗ ⊗⊗•■□❖□♦
■□□❖&♁⊗ ⋈♦⊗□&□⊗❖♦□□□⊗
☉⊗❖•⊗□□⊗ ⦿□⊗⊗⊗□♦❖ ☉⋈⊗□⊗⊗□♦❖
♁□⊗⊗♦□♦❖ &⊗⊗⊗ □♦❖
♦♦❖■□⊗■□□⊗ ⊗♦⊗□□❖ □⊗⊗&□♦ / &⊗⊗
⊗ ♦♁❖♦♦♦ ♦•❖■ ♦☉□□⊗ ⊗⊗♦♦□♦❖
□⊗□⊗♦⊗⊗⊗❖♦♦♦■ □⊗□⊗•■ □⊗□⊗♦♦♦⊗❖⊗
⊗ / ♁⊗❖ ☉♁⊗❖♦⊗ ○□⊗⊗⊗❖•♦⊗
♁⊗⊗❖□⊗⊗⊗ &⊗⊗⊗ ♦□⊗❖♦♦♦❖□⊗⊗
□□□⊗❖♦♦♦♦♦ □⊗⊗⊗ &⊗⊗⊗ ♦⊗⊗
□□□⊗⊗ ♦□⊗⊗ □⊗⊗⊗⊗ □⊗❖■♦⊗ /
☉□⊗⊗□□❖⊗⊗⊗♦□⊗⊗ ⊗□♦❖•□⊗
♁□⊗⊗⊗⊗□⊗⊗⊗⊗ □⊗•□♦♦♁⊗⊗ ♦♦❖■ ○□♦⊗
⊗❖••♦■ ⋈□♁♦⊗❖○□♦
♁□⊗⊗♦□♦❖ □⊗⊗⊗⊗⊗□⊗⊗⊗⊗ /
□⊗■♦□⊗ □□□⊗⊗ ♦□⊗❖♦♦❖
☉•⊗♦⊗⊗⊗⊗□♦❖ □⊗□⊗⊗□⊗⊗⊗⊗ ⊗⋈□♦⊗❖♦♦♦
☉□⊗⊗&⊗♦□♦⊗❖□⊗⊗□♦⊗ ♦□⊗❖□⊗⊗⊗
□□♦❖♦♁⊗⊗ ☉•⊗□♦⊗❖⊗⊗ ☉⊗⊗❖&♦■ ⊗☉□□
⊗&♁❖♦ /
☉□⊗♦□♦⊗⊗⊗⊗ ♁' ⋈♦⊗□&□⊗⊗♦□□□⊗ ☉⊗❖
♦⊗□□⊗ ⦿□⊗⊗⊗⊗□♦❖
☉⋈⊗□⊗⊗⊗□♦❖ ♁□⊗⊗♦□♦❖ ☉⊗□□♦
□⊗⊗ &♁.

IGR I, 1256 (regno di Adriano)



⁴⁴. Anche in un'iscrizione su un blocco di pietra ritrovato nei pressi di un tempio a Ouadi Hammamat, datata all'inizio del regno di Adriano, si legge


⁴⁵. E' chiaro che Epaphrodeitos è uno schiavo dell'imperatore; potrebbe trattarsi dello stesso soggetto che compare in un'iscrizione proveniente dal Claudianus.

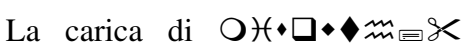

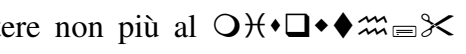

O. Claud. I, 124 (7 settembre 107)

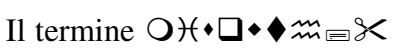
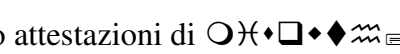










La carica di   scompare dalle attestazione epigrafiche claudiane quasi subito: già nel 186/187 i minatori indirizzano le loro lettere non più al   ma a Probus, che riveste il ruolo di procuratore imperiale. Secondo gli editori, il termine è documentato con certezza solo per il periodo adrianeo, in stretta relazione con le opere architettoniche realizzate dall'imperatore⁴⁶.

Il termine  può significare *publicanus* o *conductor/redemptor*. Esistono attestazioni di  come *publicanus*⁴⁷ ma al Claudianus gli addetti

⁴⁴ IGR I, 1255.
⁴⁵ AE 1993, 1677:  "25. Epaphrodeitos, schiavo di Cesare". Fr.Kaysers, *Nouveaux texts grecs du Ouadi Hammamat*, ZPE 98 (1993), 111-143.
⁴⁶ Provengono dal Claudianus le colonne della facciata del Pantheon, le 14 colonne della Villa Adriana iniziata nel 134, le 10 colonne del tempio di Venere e Roma che risale al 136-137. Non c'è traccia di blocchi di pietra claudiana invece nelle opere di età antonina, neppure in quelle lasciate incomplete da Adriano e portate a termine da Antonino Pio (come il mausoleo di Adriano e le terme di Nettuno a Ostia); nello stesso frangente cronologico scompare anche il termine  .
⁴⁷ vedi IGR I, 1183.

obbligatoriamente prevedere un'amministrazione differenziata, ma piuttosto perché le condizioni geografico-territoriali del Mons Claudianus e del Mons Porphyrites e la struttura amministrativa attuata in questi siti sembrano fornire un quadro differente da quello che emerge dai comuni contratti di *locatio-conductio*, ritengo utile analizzare ciascun tipo di contratto per vedere in che misura o in quale forma si adatti o si discosti dalle evidenze claudiane.

Ipotizzando che al Claudianus l'attività di estrazione fosse regolamentata da un contratto di *locatio rei*⁵⁰ il $\text{O}\text{X}\text{Q}\text{D}\text{M}\text{E}\text{S}\text{C}$ sarebbe stato un *conductor* che, a fronte del pagamento della concessione mineraria, avrebbe incassato i proventi derivanti dal sub-appalto ai coloni. L'imperatore avrebbe incassato il prezzo della concessione mineraria e i coloni, a fronte del pagamento di un sub-affitto, avrebbero tratto il loro profitto dalla vendita del materiale estratto. L'ipotesi della *locatio rei* contrasterebbe, in alcuni punti, non solo con notizie che provengono dagli *ostraca Claudiana* ma anche con le modalità e i luoghi di diffusione degli elementi architettonici provenienti da questa zona.

Le notizie che si possono desumere dalle iscrizioni mostrano che il *misthotēs* non è un "imprenditore" privato ma fa parte dell'*entourage* imperiale sia perché è definito *servus Caesaris* sia perché compare in un'iscrizione ufficiale di dedica di un tempio insieme al *procurator/epitropos* e al centurione.

Le notizie che abbiamo sull'utilizzo del granito claudiano e del porfido del Porphyrites sembrano indicare l'utilizzazione di questi materiali quasi esclusivamente da parte dell'autorità imperiale⁵¹. Alcuni studiosi hanno perciò ipotizzato che l'estrazione in

⁵⁰ Esempi di questo tipo di contratto possono essere rintracciati in Africa: gli estesi possedimenti imperiali vengono suddivisi in piccoli lotti e coltivati dai *coloni*. Gli affitti pagati da questi *coloni* vengono raccolti da un *conductor*, che riveste il ruolo di affittuario generale per un periodo di cinque anni. Qualcosa di simile accade anche a Vipasca dove un *conductor* si assicura il diritto di sfruttare cave di pietre da cui estrarre materiali per l'edilizia: anche qui, però, il *conductor* non si occupa direttamente dell'estrazione ma l'affitta a piccoli "imprenditori".

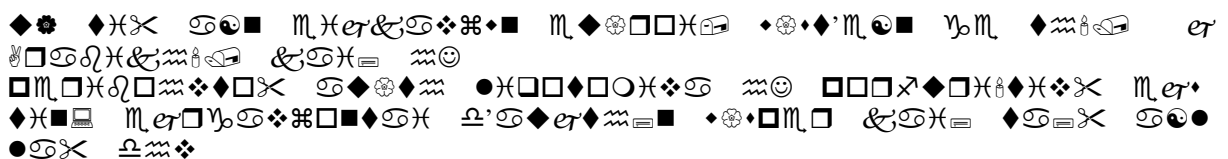
⁵¹ Peacock (cfr. V. Maxfield - D.P.S. Peacock, *Survey and excavations. Mons Claudianus II. Excavations part I*, Cairo 2001) riconduce alle cave del Claudianus alcune colonne delle seguenti costruzioni di Roma: Domus Transitoria di Nerone; Colosseo di Vespasiano; Domus Augustana- Palazzo imperiale-Domus Flavia di Domiziano; Foro di Cesare (ricostruzione)-Basilica Ulpia-Bagni-Mercato di Traiano; Tempio del Divo Traiano-Tempio di Venere e Roma-Pantheon di Adriano; Bagni di Caracalla; Bagni di Diocleziano. Inoltre, gli elementi architettonici delle seguenti costruzioni: edificio ad esedra, Piazza d'oro e bagni di Heliocaminus costruiti a Tivoli da Adriano; mausoleo di Diocleziano a Spalato.

Agli inizi del Novecento gli studiosi credevano che il granito claudiano fosse di scarso valore economico e che l'importanza dei siti del Claudianus e del Porphyrites fosse dovuta solo al fatto che lì era possibile occupare un gran numero di condannati ai lavori forzati. Vedi Elio Aristide, *Or.* XVIII, 349:

$\text{O}\text{X}\text{Q}\text{D}\text{M}\text{E}\text{S}\text{C}$ $\text{O}\text{X}\text{Q}\text{D}\text{M}\text{E}\text{S}\text{C}$ $\text{O}\text{X}\text{Q}\text{D}\text{M}\text{E}\text{S}\text{C}$ $\text{O}\text{X}\text{Q}\text{D}\text{M}\text{E}\text{S}\text{C}$ $\text{O}\text{X}\text{Q}\text{D}\text{M}\text{E}\text{S}\text{C}$ $\text{O}\text{X}\text{Q}\text{D}\text{M}\text{E}\text{S}\text{C}$ $\text{O}\text{X}\text{Q}\text{D}\text{M}\text{E}\text{S}\text{C}$ $\text{O}\text{X}\text{Q}\text{D}\text{M}\text{E}\text{S}\text{C}$ $\text{O}\text{X}\text{Q}\text{D}\text{M}\text{E}\text{S}\text{C}$ $\text{O}\text{X}\text{Q}\text{D}\text{M}\text{E}\text{S}\text{C}$

questa zona del deserto egiziano avvenisse su commissione, escludendo in tal modo la partecipazione o il coinvolgimento di imprenditori privati e l'immissione sul libero mercato dei minerali in oggetto, e, quindi, in via indiretta, l'ipotesi di una *locatio rei*. Questo porfido e questo granito, però, sono regolarmente inseriti nell'editto dei prezzi, per cui o ci troviamo di fronte al prezzo di marmi di riuso⁵² oppure dobbiamo supporre che almeno una parte del materiale estratto venisse immessa nel libero mercato, cosa che, allo stato della documentazione, non siamo in grado né di confutare né di confermare. Tuttavia, se l'imperatore è quantomeno il maggiore fruitore, se non esclusivo, dei prodotti delle cave egiziane, cioè se l'estrazione è su commissione o principalmente su commissione, l'ipotesi della *locatio rei* cade: con quali criteri verrebbe stabilito il prezzo dell'affitto? Cosa guadagnerebbero i coloni?

Può risultare utile, a questo punto, il confronto con un'altra zona mineraria, quella vipascense⁵³, dove la documentazione chiaramente attiene ad un contratto di *locatio rei*. Nel caso di Vipasca il *conductor* è appaltatore non solo delle concessioni sui pozzi minerari ma anche delle licenze commerciali, della tassa sulle vendite all'asta e di altre imposte. Al Claudianus, invece, il *conductor* sarebbe nient'altro che un intermediario tra l'imperatore e i coloni (vedi ipotesi di *locatio operis*). Il *conductor* a Vipasca non fornisce gli strumenti per effettuare lo scavo ma sub-appalta a dei coloni che possiedono strumentazioni e manodopera adatti a rendere produttivi i pozzi minerari della zona ma al Claudianus poteva qualcuno possedere l'attrezzatura adatta ad estrarre granito nel mezzo del deserto? I coloni




C. J. Fant, *The Roman imperial marble trade: a distribution model*, in R. Francovich (a cura di), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Siena 1993, 71-95; V.A. Maxfield – D.P.S. Peacock, *Survey and excavations. Mons Claudianus 1987-1993. Volume I: topography and quarries*, Cairo 1997, cap. VI, hanno dimostrato il valore del granito claudiano e del porfido, non solo basandosi sul prezzo che questi materiali avevano nell'editto di Diocleziano, ma soprattutto effettuando una ricognizione sugli edifici imperiali che ha permesso di stabilire dove e in che quantità siano stati utilizzati i materiali provenienti dal deserto egiziano.

⁵² C. J. Fant, *Ideology, gift and trade: a distribution model for the Roman imperial marbles*, *JRA* 6 (1993), 145-170.

⁵³ Le due leggi epigrafiche vipascensi contengono preziose indicazioni sul funzionamento delle aste per l'appalto di pozzi minerari e sui soggetti coinvolti, sulle norme di sicurezza da rispettare nel momento in cui si allestisce un cantiere minerario, sulle "licenze" commerciali concesse agli abitanti e sul funzionamento dello stabilimento termale pubblico, ecc. Cfr. S. Lazzarini, *Lex metallis dicta. Studi sulla seconda tavola di Vipasca*, Roma 2001.

di Vipasca ricevono metà del materiale estratto e guadagnano vendendolo, recuperando così il prezzo dell'affitto⁵⁴. Al Claudianus le maestranze e la manodopera ricevono un salario dal *cibariator*. Chiaramente il *cibariator* non è l'imprenditore; sembra piuttosto un dipendente imperiale preposto al pagamento dei salari in denaro e in natura. Se gli operai sono stipendiati dall'imperatore per il tramite di un suo agente, cade l'ipotesi della *locatio rei* in quanto il *misthotes/conductor* pagherebbe un appalto senza avere la possibilità di sub-appaltare e di recuperare, quindi, il suo investimento.

Nella seconda tipologia di contratto, quella di *locatio operis*⁵⁵, il  sarebbe stato un *redemptor* che, ricevuto dall'imperatore l'incarico di rendere produttive le cave, avrebbe fornito e pagato egli stesso operai e attrezzature per lo scavo, e avrebbe versato i proventi derivanti dalla vendita del materiale estratto nelle casse imperiali. Epaphrodeitos però è uno schiavo dell'imperatore, non un imprenditore privato e, in quanto tale, verosimilmente, non avrebbe potuto possedere una squadra di operai. Si dovrebbe ipotizzare che il *misthotes*, che nel nostro caso è *servus Caesaris*, utilizzasse il suo *peculium* per pagare le manovalanze; tuttavia mi sembra inverosimile che il *peculium* di uno schiavo potesse avere una consistenza tale da consentire il pagamento di salari ad una squadra di operai⁵⁶. Non si capirebbe inoltre, in primo luogo, che ruolo avrebbe il *cibariator* (che è l'addetto al pagamento dei salari) ma soprattutto quale rapporto giuridico legherebbe uno schiavo imperiale-imprenditore e un gruppo, eterogeneo sì ma composto per la maggior parte da schiavi, quale il gruppo sociale della *familia*, a meno di non supporre la sussistenza di un diverso rapporto di lavoro tra il *misthotes* e i *paganoi* da una parte e il *misthotes* e la *familia* dall'altra.

Nell'ultima ipotesi, quella di *locatio operarum*⁵⁷, il *misthotes* sarebbe stato un soggetto preposto all'assunzione e al controllo delle squadre di lavoro e incaricato

⁵⁴ Una *dimidia pars* spettava al fisco, ma non è chiaro se si trattasse del minerale in sé o del prezzo del minerale.

⁵⁵ E' il tipo di contratto più usato nella realizzazione di opere pubbliche: l'imperatore, tramite una *lex operis*, stabilisce i tempi e i modi di realizzazione di un determinato progetto e l'imprenditore si assume la responsabilità di portarlo a termine.

⁵⁶ U. Roth, *Food, status and the peculium of agricultural slaves*, *JRA* 18 (2005), 278-292, ricorda i casi in cui gli schiavi avevano accumulato enormi fortune. Tuttavia, anche le fonti letterarie che tramandano queste notizie sottolineano l'eccezionalità dell'evento.

⁵⁷ I più chiari esempi di contratti di *locatio-conductio operarum* sono contenuti nelle tavolette cerate della Transilvania. Il *conductor operarum* ha diritto di comandare sul lavoratore *mercede conductus* e questi ha l'obbligo di obbedirgli. Persino i sovrintendenti di condizione servile (*vilici*) sono investiti, *domino concedente*, di *imperium* sui componenti delle *familiae* aziendali, lavoratori liberi compresi (Cfr. F.M. De

dell'organizzazione e della dislocazione dei gruppi di operai; gli operai sarebbero stati mercenari di condizione libera. Se il *misthotes ton metallon* fosse stato il soggetto attivo di un contratto di *locatio/conductio operarum* stipulato con gli operai sia la *familia* che i *paganoi* sarebbero stati soggetti alla sua *potestas* e al suo *imperium*⁵⁸.

Nel caso del Claudianus però il *misthotes* è chiaramente uno schiavo imperiale e i lavoratori non sono tutti di condizione libera, elemento indispensabile per stipulare un contratto di *locatio operarum*⁵⁹, giacché accanto ai *paganoi* lavorano elementi della *familia Caesaris*. Se gli schiavi non possono stipulare un contratto di *locatio/conductio operarum* allora dovremmo ipotizzare che al Claudianus tale rapporto di lavoro intercorresse solo tra il *misthotes*, i *paganoi* e i lavoratori liberi compresi nella *familia* e che i *servi Caesaris* dipendessero in tutto e per tutto dall'imperatore: si verrebbe a creare così una sorta di gestione doppia suddivisa tra un imprenditore privato (il *misthotes*) che assume e paga i lavoratori specializzati stagionali (i *paganoi*) e l'imperatore da cui dipende la manodopera non specializzata e stanziale (la *familia*). Epaphrodeitos però non può essere in alcun modo un imprenditore privato perché è *servus Caesaris*.

Mrozek⁶⁰ sostiene che nell'Egitto tolemaico esisteva una commissione per il rinnovo e la stipula dei contratti dei minatori composta da un rappresentante del re, un impiegato e un tecnico (*architekton*). Se il *misthotes* fosse l'impiegato imperiale incaricato di stipulare i contratti di lavoro con i mercenari con cadenza mensile o stagionale allora avrebbe rapporti di lavoro con la sola categoria dei *paganoi*: verrebbe così a cadere il

Robertis, *Locatio operarum e 'status' del lavoratore*, BIDR 81 1978, 19-45; per la presenza di lavoratori liberi nelle *familiae* aziendali vedi F.M. De Robertis, *I lavoratori liberi nelle familiae aziendali romane*, SDHI 24 1958, 269ss.). Così leggiamo in Varrone, *de re rust.* 1, 17, 4: *non solum enim debet imperare, sed etiam facere, ut facientem imitentur...neque illi concedendum ita imperare ut verberibus coerceat potius quam verbis si modo idem effimere possit*. L'ampiezza del potere esercitato dal *conductor* o da un suo incaricato sui *mercede conducti* è tale che Cicerone (*De Off.* 2,6,22) descrive il *se locare* come un assoggettarsi all'*imperium* e alla *potestas* altrui: *atque etiam subiciunt se homines imperio alterius et potestati de causis pluribus: ducuntur aut benevolentia aut beneficiorum magnitudine aut dignitatis praestantia aut spe sibi id utile futurum aut metu ne vi parere cogantur, aut spe largitionis promissive captis, aut postemo, ut saepe in nostra republica videmus, mercede conducti*.

⁵⁸ Cicerone (*De Off.* 2, 6, 22), quando parla dei *mercede conducti*, sostiene che devono “*subicere se imperio atque potestati alterius*”. Il *mercede conductus* (soggetto passivo di un contratto di *locatio/conductio operarum*) era considerato *persona loco servorum*.

⁵⁹ Nei contratti di lavoro di Alburnus Maior leggiamo “*dixit se locasse et locavit operas suas*”. Il lavoratore affitta anche la sua persona, oltre alla sua capacità lavorativa, il che implica inevitabilmente che il suo *status* personale sia di uomo libero. Anche se il suo *status* personale non subisce modificazioni, per il tempo di durata del contratto il lavoratore non è solo subordinato al suo datore di lavoro ma quasi assoggettato; mettendo a disposizione del *conductor* anche la sua persona, il minatore si avvicina allo schiavo, dal punto di vista dello *status* personale.

⁶⁰ S. Mrozek, *Aspects sociaux et administratifs des mines d'or en Dacie*, *Apulum* 7 (1968), 307-326.

Al Claudianus l'attestazione del termine $\circ\text{H}\cdot\blacksquare\cdot\blacklozenge\text{=}\text{X}$ si limita alla già menzionata iscrizione, relativa all'anno 118, primo anno del regno di Adriano e anno di riapertura delle cave del deserto orientale dopo la rivolta giudaica. L'importanza di tale momento storico e l'ufficialità del monumento di cui è dedica questa iscrizione, potrebbero indurre a considerare che l'utilizzo del termine $\circ\text{H}\cdot\blacksquare\cdot\blacklozenge\text{=}\text{X}$ sia legato esclusivamente a questo evento, *hic et nunc*, e non comporti in sé implicazioni tecnico-giuridiche.

In effetti Epaphrodeitos, che riveste tale carica, è già nominato in alcune iscrizioni datate al 107 e riconducibili all'archivio di Successus, che è un suo aiutante (forse un suo schiavo) ed è un *caesarianus* (vedi *infra*), ma non è mai definito $\circ\text{H}\cdot\blacksquare\cdot\blacklozenge\text{=}\text{X}$ se non in quell'unica iscrizione dedicatoria del 118.

Di Epaphrodeitos sappiamo che periodicamente si assentava dalla zona del Claudianus e faceva le sue veci per l'appunto Successus, occupandosi dei rifornimenti di attrezzature per lo scavo, di acqua, di generi alimentari e di abiti.

O. Claud. I, 124 (9 settembre 107)

$\text{P}\blacksquare\blacklozenge\text{H}\&\blacksquare\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{H}\blacksquare\bullet\blacksquare\&\text{=}\text{X}$ $\blacklozenge\&\&\text{M}$
 $\blacklozenge\blacklozenge\&\text{er}\blacksquare\text{=}\text{X}$ $\text{er}\blacksquare\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{M}\text{H}\blacklozenge\blacksquare$
 $\text{=}\text{H}\&\text{M}\blacklozenge\blacklozenge\text{er}\blacksquare\blacklozenge\text{=}\text{X}$
 $\text{er}\blacksquare\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{X}$
 $\text{=}\text{er}\blacksquare\blacklozenge\text{=}\text{X}$ $\text{H}\blacksquare\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{X}$
 $\text{=}\text{er}\blacksquare\blacklozenge\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{X}$

O. Claud. I, 125 (9 settembre 107)

$\text{P}\blacksquare\blacklozenge\text{H}\&\blacksquare\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{H}\blacksquare\bullet\blacksquare\&\text{=}\text{X}$ $\blacklozenge\&\&\text{M}$ er
 X $\text{=}\text{X}$
 $\text{=}\text{H}\blacksquare\text{=}\text{X}$ $\&\text{er}\blacksquare\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{er}\blacksquare\blacklozenge\text{=}\text{X}$

 $\text{=}\text{er}\blacksquare\blacklozenge\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{X}$
 $\text{=}\text{er}\blacksquare\blacklozenge\text{=}\text{X}$ $\text{=}\text{X}$

&●□◆× □■❖■◆■ ■■_{er}◆■●■_{er}
 ◆○■❖■□◆× ■■_{er}□■ □■⊙ ወ_{er}&■&●_{er}❖_{er}
 □■□■ □◆_{er}& ■■⊙□◆◆_{er} □◆_{er}× ■■_{er}□■
 ን_{er}❖■◆◆_{er}

O. Claud. I, 134 (circa 107)

♀□○_{er}❖◆_{er}× &□◆□_{er}❖◆◆□ ♀□◆&<&>■❖◆◆_{er}
 ን_{er}❖(□■_{er}■)_{er}
 ■■⊙◆&■❖× ○□■ ■■⊙_{er}■ ■■_{er} □◆_{er} ■
{er}&□■{er}× ○■◆_{er} ◆_{er}×
 ■■_{er}□_{er}ን_{er}❖□○■❖■_{er}× _{er}■&_{er}■_{er}❖_{er} &_{er}◆■
 ❖_{er}■ &_{er}■
 □“ ■■⊙□■_{er}□_{er}◆_{er} ◆_{er} □_{er} ↑◆□_{er}↓ ወ_{er}■_{er}■_{er}□■_{er}
 ■_{er}□_{er} &_{er}◆_{er}□_{er}❖□_{er}×
 □“ ■■_{er}□_{er}□_{er}❖■_{er}◆_{er} □_{er}◆_{er}◆_{er} ◆_{er}■_{er} ■_{er} ■_{er}⊙○■
 ❖□_{er}■_{er} ወ_{er}◆_{er}□_{er}× _{er}■_{er}
 &_{er}◆_{er}□_{er}× ◆_{er}×○■□□■ ■_{er}□_{er} □_{er}◆_{er}□_{er}
 ◆_{er}⊙_{er}□□_{er}□_{er}◆_{er}□_{er}
 ወ_{er}□□_{er}◆_{er}◆_{er}■_{er} _{er}◆_{er}× ■_{er}⊙_{er}◆_{er} ◆_{er}□_{er}◆_{er}◆_{er}
 ወ ■■_{er}□_{er}□_{er}❖■_{er}◆_{er}■_{er}
 ■_{er}×_{er} _{er}■_{er} ■■_{er}○□■_{er} □◆_{er} □_{er}◆_{er}◆_{er}◆_{er}◆_{er}×
 □_{er}◆_{er}◆_{er} □_{er}◆_{er}◆_{er} □_{er}◆_{er}■_{er}■_{er}
{er}□{er}□_{er}■_{er}□_{er}■_{er} □■_{er}◆_{er}□_{er}◆_{er}◆_{er}◆_{er}◆_{er}◆_{er}◆_{er}◆_{er}◆_{er}
 ■ &_{er}□_{er}◆_{er}
 ◆_{er} □_{er}◆_{er}■_{er} ■_{er}⊙○■_{er}❖□_{er}■_{er} ■_{er}□_{er}□_{er}□_{er}◆_{er}×
 □_{er}◆_{er}□_{er}◆_{er}

■_{er}⊙□□◆□_{er}

O. Claud. I, 135 (circa 107)

Agathon Successo suo salutem.
 Accepi a Melanippo tunicas duas et palliol(um)
 et tunic(am) albam quam mecum habeo.
 Tu cura id quod tibi mandaui.

Benvalere te opto.

Appare inevitabile supporre che, se Successus in qualità di sostituto del $\text{O}\text{H}\text{♦}\text{□}\text{♦}\text{◆}\text{≡}\text{X}$ si occupa di tutte queste cose, Epaphrodeitos abbia, più che il ruolo di *conductor*/imprenditore, un incarico amministrativo finalizzato all'assunzione di manodopera e all'organizzazione e alla gestione delle cave, sia dal punto di vista dei rifornimenti di attrezzature e di viveri, sia dal punto di vista della dislocazione e della composizione delle squadre di lavoro. Se questo è vero, i frammenti *O. Claud. I* da 27 a 34 possono essere interpretati in due modi: o Apollonios è *architekton* (vedi *infra* per elencazione *architektones*) e scambia con un collega barre di ferro e attrezzi necessari per il lavoro nella cava, oppure Apollonios è il $\text{O}\text{H}\text{♦}\text{□}\text{♦}\text{◆}\text{≡}\text{X}$ di questi anni (le iscrizioni sono datate al 107) e invia all' *architekton* i suddetti materiali.

O. Claud. I, 27 (113/117 d.C.)

$\epsilon\rho\text{□}\text{□}\text{●}\text{[}\text{♦}\text{◆}\text{✠}\text{■}\text{H}\text{□}\text{X}\text{①}\text{ } \text{⊙}\text{P}\text{□}\text{ε}\text{&}\text{●}\text{M}\text{H}\text{✠}\text{✠}\text{✠}\text{✠}\text{H}\text{①}\text{]}$
 $\text{ε}\text{ρ}\text{□}\text{M}\text{H}\text{✠}\text{◆}\text{M}\text{✠}\text{&}\text{◆}\text{□}\text{H}\text{①}\text{ } [\text{M}\text{ε}\text{H}\text{✠}\text{✠}\text{□}\text{M}\text{H}\text{■}\text{①}\text{ε}]$
 $\text{&}\text{□}\text{✠}\text{O}\text{H}\text{♦}\text{ε}\text{H}\text{ } \text{✠}\text{H}\text{ε}\text{=} \text{&}\text{ε}\text{O}\text{≡}\text{●}\text{H}\text{✠}\text{✠}\text{◆}\text{□}\text{◆}\text{①}$
 $\epsilon\rho\text{○○}\text{♦}\text{■}\text{H}\text{✠}\text{◆}\text{□}\text{◆}\text{ } \text{♦}\text{H}\text{✠}\text{✠}\text{✠}\text{✠}\text{✠}\text{□}\text{H}\text{ε}\text{①}\text{ } \text{X}'\text{ε}$
 $\text{M}\text{⊙}\text{□}\text{□}\text{□}\text{♦}\text{◆}\text{ε}$

O. Claud. I, 30 (113/117 d.C.)

$\epsilon\rho\text{□}\text{□}\text{●}\text{●}\text{◆}\text{✠}\text{■}\text{H}\text{□}\text{X}\text{①}\text{ } \text{⊙}\text{P}\text{□}\text{ε}\text{&}\text{●}\text{M}\text{H}\text{✠}\text{✠}\text{✠}\text{✠}\text{H}\text{①}\text{}$
 $\text{ε}\text{ρ}\text{□}\text{M}\text{H}\text{✠}\text{◆}\text{M}\text{✠}\text{&}\text{◆}\text{□}\text{H}\text{①}\text{ } \text{M}\text{ε}\text{H}\text{✠}\text{✠}\text{□}\text{M}\text{H}\text{■}\text{①}\text{ε}$
 $\text{&}\text{□}\text{✠}\text{O}\text{H}\text{♦}\text{ε}\text{H}\text{ } \text{✠}\text{H}\text{ε}\text{=} \text{&}\text{ε}\text{O}\text{≡}\text{●}\text{H}\text{✠}\text{✠}\text{◆}\text{□}\text{◆}\text{①}$
 $\text{⊙}\text{P}\text{□}\text{□}\text{□}\text{M}\text{H}\text{□}\text{ε}\text{◆}\text{□}\text{X}\text{ } \text{♦}\text{H}\text{✠}\text{✠}\text{✠}\text{✠}\text{✠}\text{□}\text{H}\text{ε}\text{①}\text{ } \text{X}'\text{ε}$
 $\text{M}\text{⊙}\text{□}\text{□}\text{□}\text{♦}\text{◆}\text{ε}$

Presupponendo che il $\text{O}\text{H}\text{♦}\text{□}\text{♦}\text{◆}\text{≡}\text{X}$ abbia un ruolo meramente amministrativo/organizzativo proporrei un diverso scioglimento delle abbreviazioni di alcune iscrizioni:

O. Claud. I, 15 (regno di Adriano)

er𐌷𐌱𐌱●●●◆𐌺𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌲er𐌱𐌹𐌺◆𐌹𐌺𐌶𐌹𐌺𐌰
 𐌺er𐌱𐌹𐌺𐌶𐌹𐌺𐌰 &'
 𐌲er&𐌺𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌺'
 𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌶'
 ◆𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌶'
 [] .𐌺'

O. Claud. I,17 (regno di Adriano)

𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 ◆𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌶𐌹𐌺𐌰
 𐌺𐌹𐌺er𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰
 er𐌷𐌱𐌱●●●◆𐌺𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌲er𐌱𐌹𐌺◆𐌹𐌺𐌶𐌹𐌺𐌰(𐌶𐌹𐌺𐌰)
 ☺𐌷𐌱𐌱◆𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌺𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰

O. Claud. I, 20 (25 ottobre 107)

☺𐌷𐌱𐌱◆𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰[𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌲er𐌱𐌹𐌺◆𐌹𐌺𐌶𐌹𐌺𐌰
 𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌺𐌹𐌺er𐌶𐌹𐌺𐌰 ●𐌶𐌹𐌺𐌰[𐌶𐌹𐌺𐌰---]
 𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰[𐌶𐌹𐌺𐌰---]
 ◆𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌶𐌹𐌺𐌰
 𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌺𐌹𐌺𐌰 *𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰◆𐌶𐌹𐌺𐌰 ☺𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰[
 𐌶𐌹𐌺𐌰]
 ◆𐌶𐌹𐌺𐌰 &◆𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 &𐌶𐌹𐌺𐌰

A me pare che queste liste si riferiscano agli operai e alle attrezzature affidati agli *architektones* dal 𐌶𐌹𐌺𐌰◆𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰. Chi scrive questi documenti è il 𐌶𐌹𐌺𐌰◆𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰. er𐌷𐌱𐌱●●●◆𐌺𐌶𐌹𐌺𐌰 𐌲er𐌱𐌹𐌺◆𐌹𐌺𐌶𐌹𐌺𐌰 è un'abbreviazione che va sciolta al dativo e non al genitivo come pure la lacuna della prima riga di *O. Claud. I, 20*, così come avviene in *O. Claud. I, 17*.

D'altra parte sembra difficile che l'*O. Claud. I, 20* sia una lettera (cosa che ipotizzano gli editori): vero è che il verbo 𐌶𐌹𐌺𐌰𐌶𐌹𐌺𐌰 può essere in lacuna ma vero è anche che lo schema del frammento sembra più simile ad *O. Claud. I, 17* che non, ad

esempio, ad *O. Claud.* I, 28 (113/117 d.C.), che rappresenta invece il tipico schema di una missiva:

et sic uti quod... et sic uti quod...
et sic uti quod... et sic uti quod...
et sic uti quod... et sic uti quod...
et sic uti quod... et sic uti quod...
et sic uti quod... et sic uti quod...

In conclusione, a me sembra di poter affermare con certezza che mancano al Claudianus indizi determinanti per inserire i contratti di lavoro e i rapporti gerarchico-amministrativi nei consueti canoni del sistema di *locatio-conductio*. Anzi pare emergano tracce significative di una peculiare organizzazione del lavoro minerario tali da farmi ritenere, per i motivi che ho esposto, che il $\text{O} \times \cdot \square \cdot \blacklozenge \text{z} \text{z} \text{z} \text{z} \text{z} \text{z} \text{z} \text{z} \text{z} \text{z} \text{z}$ sia ben lontano dal poter essere accostato al *conductor* o al *redemptor* che troviamo in altri ambiti minerari e che sia piuttosto un funzionario, un amministratore alle dipendenze dell'imperatore.

Non mancano casi in cui il &#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191; concede anticipi sui generi alimentari previsti dal salario, in questi casi sono chiaramente indicati i mesi per cui si riceve l'anticipo, oltre naturalmente alla quantit e alla natura delle derrate.

O. Claud. III, 418 (gennaio 137)

&#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191; &#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
&#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
&#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;

O. Claud. III, 421 (gennaio 137)

&#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
&#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
&#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
&#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;

O. Claud. III, 440 (ottobre 137)

#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;
#x26;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;#x2191;

𐤋𐤁𐤇𐤆𐤕𐤁𐤍𐤁𐤏𐤏𐤏 𐤁𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏

O. Claud. III, 442 (ottobre 137)

𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏

O ancora casi in cui il *cibariator* trasporta beni o denaro per conto di terzi, come emerge da una lettera privata degli *ostraca Florida*, in cui Mevianus invia ad Harpochras, tramite il *cibariator*, della porpora.

O. Flor. 16

𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏
 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏 𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏𐤏

□□❖○□♦ ·□□ ㊦㊦= ◆□◆❖ &□□□❖□❖◆□□
 □❖ ◆□= □□□❖❖□□■□□ □□□□◆◆□□□

Nelle iscrizioni che seguono il *cibariator* è esplicitamente indicato come appartenente alla *familia* ed è incaricato del pagamento dell'*opsonion* e del *cibarium* :

O. Claud. III, 522 (21 agosto 145)

□❖❖■◆□□❖ ㊦□□□❖◆ □□□ & □□□□❖
 □❖ □□□□□□◆❖
 □□□❖❖□□□◆❖ ㊦□□◆□□□❖&◆□ □□□ □□□□
 □□□❖◆□□□ □□□ ◆□□□
 □□□□□□ □□□□❖□□□ □□□□□□ □□□
 □□□□□□ □□□□□□□□□□
 &□□□□ □□□□ □□□ □□□ □□□□□□◆
 = □□□□□□□□□ □□□
 &□□□ ◆□□ &□□□□□□□ ◆□□□ (□□□□□
 □)□ ㊦□□◆□□□□□□□ □□□□□□□□□
 ◆□□□ &□□□□□ □□□□□□ □□□□□□

O. Claud. III, 531 (144/146)

□□□□□□□□ [3-5 □□□□□□□ □□□□]
 □□□□□□□ □□□□□□□□ [㊦
 □□□□◆□□□□□□ &◆□□□□□□□□□ □□□□
 □□□□□□□]
 □□□□□□□ □□□□□□□□ □□□□□□□□ □
 □□□□□□]
 □□□□□□□ □□□□□ □□□□ [◆□□ □□□□□□□□
 □□□]
 □□□ &□□□ ◆□□ &□□□□□□□□□ □□□□
 ◆□□□□□ □□□□□□□ □□□□□□□ &□□□□]
 □□□□□□□□□ □□□ □□□□□□□□□□
 ◆□□□ □□□□□□ □□□ □□□□□□□□□

■*❖■□◆ ☉☉*❖[•☉□□× ◆□◆♯ &◆□*❖□◆].

O. Claud. III, 577 (gennaio 143)

☉◆□●♣○☉*♯□× ☉*☉☉□■☉*❖□◆☉ ■[- - -]
☉□□×◆□♣*❖◆□◆☉ ☉☉☉*□○□◆♯ ☉●☉[◆☉*
☉■□◆♯ - - -]
&*☉☉☉*☉*❖◆■☉ ◆□◆♯ ☉◆☉◆□◆♯ ■□◆[○
♣❖□□◆ - -]
&♣☉☉*♯♯♯♯♯♯♯♯♯ {○□◆}
☉*☉☉ ◆□☉☉ ☉☉♣[*❖☉☉ ♣☉☉♣*■ ◆☉□♣☉☉
]
○■■□☉× ☉♣☉☉*❖□ ◆■☉☉ ☉☉[□◆☉*☉☉■
○□◆ ◆□◆♯ •♣*❖☉]
◆□◆ □●■❖□■×☉ (♣☉◆□◆×)
×' *❖◆□[◆ ☉*☉*❖□◆ ☉☉☉☉☉☉☉
☉☉☉☉]
◆◆■♣*❖■□◆ ☉☉☉☉◆□◆♯ [☉◆☉*♣☉□◆♯ *
◆♯☉* - -]

Ammonios, scrivendo al fratello Apollonios, chiede che gli spedisca la lettera che sua moglie gli ha scritto e di cui ha avuto notizia dal *cibariator*:

O. Claud. I, 155 (II sec. d.C.)

☉☉○●❖■*× ☉☉□□●●◆*❖* ◆◆☉♯
◆◆■□□●*❖◆■☉ &☉☉☉ ☉☉☉♣●×◆☉♯ ☉☉
❖□♣■☉☉
☉☉□□☉■❖*☉× □☉ &*☉☉☉☉*❖◆■× ♣*
☉☉
□■&♣❖ ○□* □☉◆* ♣☉☉*◆□●■☉☉ ♣☉●
☉☉
☉☉☉☉☉☉ ◆■× ☉◆■☉&□❖× ○□◆☉
♣☉☉☉☉


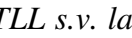
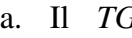
□□❖ϣ□ϣ⌘□■ &ϣ⌘= □◆er& ϣer□□<ϣℳ❖>
 ϣ◆□
 &ℳ■{ℳ}☞ ℳ☉□□◆◆□☞

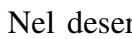

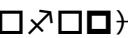




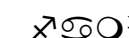
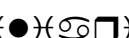

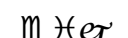












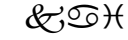
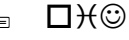
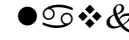
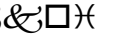










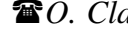
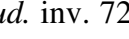


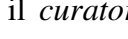
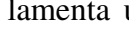



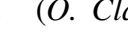
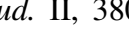
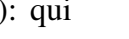
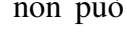
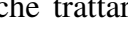
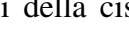
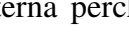
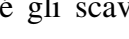
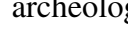

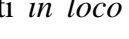
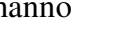
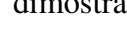
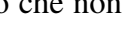
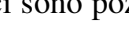
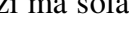
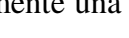
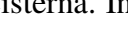
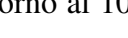
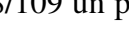
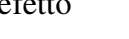
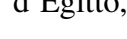

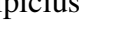
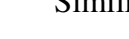

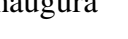
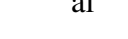

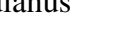


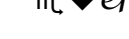
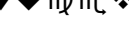

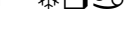













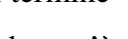

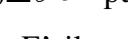
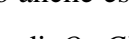
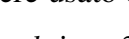
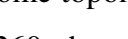
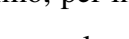
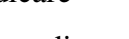

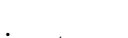


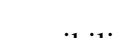






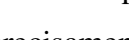


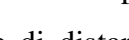
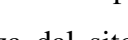











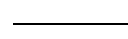
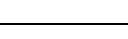
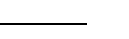






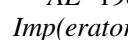
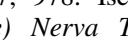
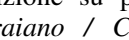
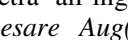
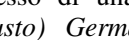
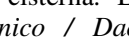
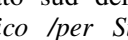
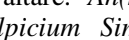
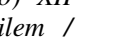

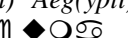


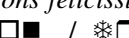



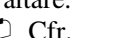
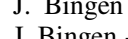

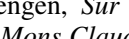
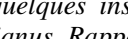
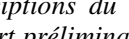
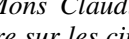
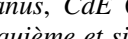
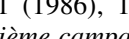
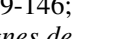

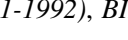
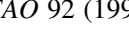
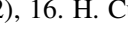
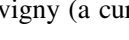
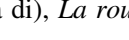
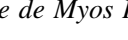
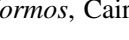
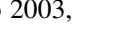








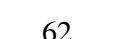









Il termine *cibariator*, qui e altrove⁶³, assume delle sfumature ambigue che lo fanno collocare a volte in ambito civile, altre in ambito militare. A Pselkis il *cibariator* è sicuramente inserito in un conteso militare, ma al Claudianus non ci sono, allo stato della documentazione, prove determinanti che ci consentano di considerare questa figura come inserita in un contesto militare⁶⁴.


II.4 LACCARIUS

⁶³ Vedi gli *ostraca* di Pselkis riuniti e commentati da R. O. Fink, *Roman military records on papyrus*, New York 1971.

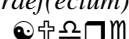
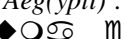




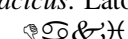


⁶⁴Cfr. C. Preaux, *Un ostracon du Mons Claudianus*, *CdÉ* 26 (1951), 354-363 (*infra O.Claud.* III, 417); J. F. Gilliam, *The ostracon from Mons Claudianus*, *CdÉ* 28 (1953), 144-147; A. Bataille, *P. Clermont-Ganneau* 2, *Aegyptus* 31 (1951), 206-211, il *cibariator* Ammonas è anche ℳer□ϣ□ϣ□❖◆❖⌘< in una cava a Syene.

Forcellini definisce *laccarius* “*qui*  *h.e. fossas, vel puteos fodit*”. *TLL s.v. laccarius: i. qui cisternas facit*. Il termine *lacus* ( per influenza del greco) compare raramente nei papiri greci d’Egitto in epoca tolemaica; il suo utilizzo si diffonde invece durante l’alto impero e si intensifica ulteriormente in età bizantina. Il *TGL* riporta per  tre significati principali: bacino (senz’acqua), cisterna (creata per conservare liquidi), pozzo.

Nel deserto orientale  indica la cisterna riempita con acqua di un pozzo per dissetare uomini e animali, come dimostrano alcuni *ostraca Claudiana*. Una delle *corvées* a cui è sottoposta la *familia* è il trasporto di otri d’acqua alla cisterna:    (O. Claud. inv. 5404). Alla carenza di personale della *familia* è attribuito il fatto che la cisterna è vuota:                                                                                                                                                                                             

Il termine  può anche essere usato come toponimo, per indicare un luogo dove c’è una cisterna. E’ il caso di *O. Claud. inv. 3260* che, datato al regno di Traiano, riporta una lista di persone indisponibili al lavoro perché impegnate in altro o stanziate altrove e precisamente, in ordine crescente di distanza dal sito del Claudianus:

         II

⁶⁵ *AE* 1987, 978. Iscrizione su pietra all’ingresso di una cisterna. Lato sud dell’altare: *An(no) XII Imp(eratore) Nerva Traiano / Caesare Aug(usto) Germanico / Dacico /per Sulpicium Similem / Praef(ectum) Aeg(ypti)*. Lato est dell’altare: *Fons felicissimus Traianus Dacicus*. Lato ovest dell’altare:          Cfr. J. Bingen - W. Van Rengen, *Sur quelques inscriptions du Mons Claudianus*, *CdÉ* 61 (1986), 139-146; J. Bingen - S.O. Jensen, *Mons Claudianus. Rapport préliminaire sur les cinquième et sixième campagnes de fouille (1991-1992)*, *BIFAO* 92 (1992), 16. H. Cuvigny (a cura di), *La route de Myos Hormos*, Cairo 2003, 268-273.

●⊕❖&&□× del frammento è sotto la responsabilità di un &□◆❖□⊕◆❖□ ⊕⊕❖&&□◆, un tale Petronius. ⊕⊕❖&&□× indicherebbe, nel caso in esame, un fortino secondario prossimo al Claudianus di cui c'è traccia archeologica e che risulta fornito di una cisterna e non di un pozzo, sebbene gli archeologi l'abbiano definito *hydreuma*.

Che l'*hydreuma* sia il pozzo e il ●⊕❖&&□× sia la cisterna e che siano due cose ben distinte lo dimostrano varie iscrizioni. In una dedica di un tempio rupestre sul Mons Smaragdus, risalente agli anni di regno di Gallieno, il dedicante dichiara di aver costruito il tempio dopo aver costruito la cisterna del pozzo: &⊕⊕⊕ □⊕⊕◆❖⊕⊕⊕ [◆□⊕■ ●⊕❖&&□■ ◆□◆⊕ ◆⊕⊕]□⊕◆ ❖⊕⊕◆□×⁶⁶ Ancora più chiara è l'iscrizione che segue, ritrovata a Coptos e datata al regno di Augusto o di Tiberio⁶⁷, che contiene la lista dei militari appartenenti alle coorti di una legione che hanno costruito una strada e quattro *lacci* nell'Egitto superiore, e si conclude così:

ILS 2483

*Per eosdem, qui supra scripti sunt
lacci edificati et dedicati sunt
Apollonos hydreuma VII k(alendas) Ianuar(ias)
Compasi k(alendas) Augustis
Berenicide XVIII k(alendas) Ianuar(ias)
Myoshormi idus Ianuar(ias)
castram (sic) aedificaverunt et
refecerunt.*

Il *laccus* costruito presso l'*Apollonos hydreuma* non può che essere una cisterna. L'*ydreuma* è il pozzo:

O. Claud. I, 2 (II sec. d. C.)

⁶⁶ Linee 6-7. L'integrazione è confermata dalle linee successive (ll. 13-14).

⁶⁷ Sulla datazione cfr. H. Cuvigny (a cura di), *ibidem*. F. De Romanis, *Cassia, cinnamomo, ossidiana*, Roma 1996, 219-224.

*Antistius Flaccus Calinio
suo salutem.
A Raima te, frater, saluto
et indico tibi diis volentibus
aquam copiosissimas cre-
visse hydreuma unde non
minimam securitatem
te consecuturum spe-
ro. Bene vale, frater
karissime
III idus Iunias.*

All'hydreuma, cioè al pozzo, è spesso collegata la costruzione del *praesidium*, stazione fortificata sede del distaccamento militare ⁶⁸.

AÉ 2001, 2051 (Berenice, 76-77 d.C.)

*Anno VIII Imp(eratoris) / Caesar(is) Aug(usti) Vespasiani / L(ucius)
Iulius Ursus pr(aefectus) Aegy(pti) [---] redeins a / Bern(icide) hoc [-
--] loco [---] (h)ydreuma [---] quaeri praecepit. / Hoc cum esset [---]
inventum [---] praesidium et / lacus aedificari iussit cura(m) agente /
M(arco) Trebonio Valente [---] pr(aefecto) mont<i>s / Bernicidis.*

Tornando al *laccarius*, numerosi *ostraca* testimoniano che fa dei prestiti, sia in natura sia in denaro. A me sembra che qui si tratti di prestiti a carattere personale, dal momento che il *laccarius* non ha nessun ruolo istituzionale che lo metta in condizione di poter rilasciare anticipi sul salario.

Serapion è l'unico  conosciuto al Claudianus e, come si vede dalle iscrizioni che seguono, concede anticipi di generi alimentari e di denaro:

O. Claud. III, 458 (giugno 137)

⁶⁸ Cfr. R.S. Bagnall – A. Bülow Jacobsen – H. Cuvigny, *Security and water on the eastern desert roads: the prefect Iulius Ursus and the construction of presidia under Vespasian*, *JRA* 14 (2001), 325-333.

ወ“ &ጸደዳ ገላግላብሁ ላብክ ለሀገር ላጠቅላላ
 ለሀገር ጠላቶቻችን ለሀገር ለሀገር ለሀገር
 ለሀገር ለሀገር (ጠላቶቻችን)
 ገላግላብሁ [ገላግላብሁ ለሀገር ለሀገር]
 ገላግላብሁ ገላግላብሁ ገላግላብሁ

O. Claud. III, 465 (137/139)

[c.9] ጠላብሁ ለሀገር
 ገላግላብሁ ገላግላብሁ ገላግላብሁ ገላግላብሁ
 ገላግላብሁ ገላግላብሁ ገላግላብሁ ገላግላብሁ ገላግላብሁ
 ገላግላብሁ ገላግላብሁ ገላግላብሁ ገላግላብሁ ገላግላብሁ
 ገላግላብሁ -----] ገላግላብሁ

II.5 CAESARIANUS

Nei testi documentari egiziani⁶⁹ questo termine compare molto raramente ed indica uno schiavo o un liberto dell'imperatore. Strabone (17.1.12) dice che prefetti, *iuridici* e Idioi Logoi erano circondati da “ገላግላብሁ ጠላቶቻችን &ጸደዳ ገላግላብሁ ጠላቶቻችን”, incaricati di affari più o meno importanti.

Ritroviamo il termine in due *ostraca Claudiana*:

O. Claud. I, 125 (9 settembre 107)

ገላግላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ
 ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ
 ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ
 ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ ጠላብሁ

⁶⁹ Cfr. Biezunska-Małowist, *La schiavitù nell'Egitto greco-romano*, Roma 1984. La studiosa sostiene che il *caesarianus* è un liberto imperiale tanto che Cassio Dione (che però è di III sec. d.C.) utilizza questo termine per indicare i domestici imperiali.

𐤊𐤍𐤔𐤌𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤌𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤌𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤌𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤌𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤋𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤓𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃 𐤌𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤓𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃

O. Claud. III, 417 (novembre 136)

𐤋𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃⁷⁰
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 . . . 𐤏𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 [𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃

Tra gli ostraca Claudiana troviamo anche otto frammenti databili intorno al 151 d.C. in cui l'𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 Isidoros viene definito 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 (O. Claud. III, 547-554).

O. Claud. III, 547 (gennaio 151)

𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃
 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃 𐤏𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃𐤃

⁷⁰ Le integrazioni della linea 3 seguono il testo di C. Preaux, *Un ostracon du Mons Claudianus*, CdÉ 26 (1951), 354-363.

&eH&e&e&e&e&e M e&e&e&e X eH-
&e&e&e&e&e&e eH&e&e&e&e&e
&e&e&e&e&e&e e&e&e&e&e&e

O. Claud. III, 551 (marzo 151)

eH&e&e&e&e&e X eH&e&e&e&e&e
&e&e&e&e&e&e eH&e&e&e&e&e&e
eH&e&e&e&e&e&e eH&e&e&e&e&e&e
eH&e&e&e&e&e&e X eH&e&e&e&e&e&e
&e&e&e&e&e&e eH&e&e&e&e&e
&e&e&e&e&e&e X eH&e&e&e&e&e
&e&e&e&e&e&e X eH&e&e&e&e&e
&e&e&e&e&e&e X eH&e&e&e&e&e
&e&e&e&e&e&e X eH&e&e&e&e&e

Da Tessalonica proviene un’iscrizione in cui *caesarianus* è usato in contrapposizione a *miles* e a *paganus*:

AÉ 1952, 223

[---] Aur(elius) Athenodorus fecit / [---]ae Primitivae coniuci suae
ben[e] / [mere]nti quae vix(it) ann(is)
XXXIII m(ensibus) II dieb(us) XXVI si qu[is] / [si]ve Caesari(a)nus
sive miles sive paganus [sive] / [ali]qua potestas vim facere voluerit
et aperi[re] / [infer]et fisco
poenae nomine s(e)s(tertios) XX et praeterea / [r(ei) pub(licae)]
c(oloniae) Philippensium
s(e)s(tertios) XII haec arca heredem / [non sequitur].

II.6 OIKONOMOS

Gli *oikonomoi* sono i *dispensatores*, “*servi quibus permittitur administratio pecuniae*” (Gaio, *Inst.* I, 122). Nel *TLL* s.v. *dispensator* leggiamo: “p. ex Hyronymus, *Epist.*

Al Claudianus abbiamo notizia di due *oikonomoi*: Geta e Isidoros. Geta è menzionato in alcuni frammenti non ancora pubblicati riguardanti il rifornimento di materiali tra i quali uno in cui il *curator* di Raima gli chiede delle corde per attingere l'acqua (inv.2238). In un altro *ostracon*, che è una ricevuta di un anticipo di grano, Geta sembra essere un aiutante dell'*oikonomos*, se immaginiamo che in lacuna vi possa essere $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ più il nome dell'*oikonomos*:

O. Claud. III, 510 (14 gennaio 144)

$\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ c. 16 $\epsilon\theta\epsilon\delta\iota\sigma\tau\alpha\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\delta\epsilon\kappa\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha\kappa$ c. 10 $\kappa\alpha\epsilon\tau\alpha\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\mu\epsilon\kappa\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha\kappa$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$

Molti *ostraca* testimoniano l'intenzione di alcuni *paganoi* di restituire del denaro ad anonimi *oikonomoi*. Può trattarsi sia della restituzione di somme richieste in anticipo sul salario sia dell'estinzione di prestiti usurari. Isidoros, che è *caesarianus* e *oikonomos*, manda ai suoi due figli, Isidoros e Paniskos, i proventi ottenuti dalla vendita dell'orzo⁷⁴:

O. Claud. I, 174 (inizio II sec. d. C.)

linee 1-2
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$ $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$
 $\rho\kappa\alpha\mu\alpha\delta\iota\sigma\tau\alpha$

⁷⁴ Credo che l'Isidoros dell'*O. Claud.* III, 551 e quello dell'*O. Claud.* I, 174 siano la stessa persona.

◆□✂✂ ✦✂☉□✂✂ ✎☉✂✂◆□✂✂✂

linee 11-13 □✂□✂☰ ☰✂☰ ◆□◆✂

✎☉●&□◆✂ ☉☉●●□◆✂ ✎☉☉□☉☉

□☉◆✂

✎◆☉☉□✂✂◆✂ ✎☉☉☉◆ □●●☉◆✂□ &□

✂□☉◆✂◆☉☉ □✂◆○☉□☉

Oltre ad occuparsi della distribuzione ai lavoratori di generi alimentari, sembra che Isidoros li venda anche privatamente: ciò può far legittimamente ipotizzare che concedesse anticipi, a titolo privato, sui generi alimentari con un piccolo margine di interesse.

II.7 ARCHITEKTON

La supervisione della parte tecnica è affidata agli ☉☉☉□✂✂◆✂◆☉◆☉◆□✂✂✂☉☉. Gli unici tre di cui abbiamo notizia sono

⁷⁵ Vitruvius, *De arch.* I, 1: 1. *Architecti est scientia pluribus disciplinis et variis eruditionibus ornata, cuius indicio probantur omnia quae ab ceteris artibus perficiuntur opera. ea nascitur ex fabrica et ratiocinatione. fabrica est continuata ac trita usus meditatio, qua manibus perficitur e materia cuiuscumque generis opus est ad propositum deformationis. ratiocinatio autem est quae res fabricatas sollertia, ratione proportionis demonstrare atque explicare potest.* 2. *itaque architecti qui sine litteris contenderant ut manibus essent exercitati, non potuerunt efficere ut haberent pro laboribus auctoritatem, qui autem ratiocinationibus et litteris solis confisi fuerant, umbram non rem persecuti videntur. at qui utrumque perdidicerunt, uti omnibus armis ornati citius cum auctoritate quod fuit propositum sunt adsecuti.* 3. *cum in omnibus enim rebus, tum maxime etiam in architectura haec duo insunt, quod significatur et quod significat. significatur proposita res*

er[□□●●●◆❖■✠□] ☺[□]✠□◆❖■◆○□] e

☺[□]⊗&●✠❖○✠]. La cronologia è incerta ma pare possibile collocarli tutti nell'età di Traiano, forse Herakleides è l'ultimo in ordine cronologico.

Il primo sembra essere ☺[□]✠□◆❖■◆○□], citato in due iscrizioni: la prima, che è datata al 107 d.C., permette di collocarlo cronologicamente, la seconda ci fornisce, oltre al nome, anche il patronimico:

O. Claud. I, 20

☺[□]✠□◆❖■◆○□] -----]
 ⊗❖] ✠✠er] ●⊗□○[✠❖⊗■----]
 ✠⊗❖●⊗■] ◡] □□✠◆[⊗□----]
 ◆□✠✠❖] ⓧ] ◡] ◡] ◆⊗ⓧ] ◡] ◡]
 ⓧ] ◡] ◆□◆] ✠⊗] *□⊗⊗□◆❖] ☺⊗❖◆⊗□□[
 ✠]
 ◆□◆❖] &◆□✠❖□◆] ⓧ⊗.❖✠✠] &] ◡] ◡]

O. Claud. CdÉ 1⁷⁶

☺⊗◡□◆❖❖○] ☺] ◡] ◆] ◡] ◡] ◡]
 ◆❖❖] ◡] er◡] ◡] ✠❖❖] ◡] ◡] ◡] ◡]
 ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡]
 ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡]
 ◡] ◡] ◡]
 ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡]
 ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡] ◡]
 ◡] ◡] ◡] ◡]

de qua dicitur, hanc autem significat demonstratio rationibus doctrinarum explicata. quare videtur utraque parte exercitatus esse debere qui se architectum profiteatur. itaque eum etiam ingenium oportet esse et ad disciplinam docilem. neque enim ingenium sine disciplina aut disciplina sine ingenio perfectum artificem potest efficere. et ut litteratus sit, peritus graphidos, eruditus geometria, historias complures noverit, philosophos diligenter audierit, musicam scierit, medicinae non sit ignarus, responsa iurisconsultorum noverit, astrologiam caelique rationes cognitias habeat.

⁷⁶ H. Cuvigny, *Nouveaux ostraca du Mons Claudianus*, CdÉ 61 (1986), 271-286.

ⲙⲉⲣⲟⲩⲁⲛⲧⲉⲗⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲛⲛⲁⲥ	&'
ⲉⲧⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲗⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲛⲛⲁⲥ	ⲙ'
ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ	ⲛ'
ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ	ⲛ'
[]	. ⲟ'

Da ultimo c'è ⲉⲧⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲗⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲛⲛⲁⲥ che opera quando è prefetto d'Egitto M. Rutilius Lupus (gennaio 113-gennaio 117); sulla base di una colonna ritrovata a Roma si legge:

IGRI, 530 (113/117 d.C.)

ⲙⲉⲣⲟⲩⲁⲛⲧⲉⲗⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲛⲛⲁⲥ ⲙⲉⲣⲟⲩⲁⲛⲧⲉⲗⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲛⲛⲁⲥ
 ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ ⲙⲉⲣⲟⲩⲁⲛⲧⲉⲗⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲛⲛⲁⲥ
 ⲉⲧⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲗⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲛⲛⲁⲥ ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ

I due nomi sono accostati anche in un papiro di Ossirinco (IV 706), datato intorno al 73 d.C: ⲉⲧⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲗⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲛⲛⲁⲥ si rivolge al prefetto per dirimere una disputa nata con il suo liberto, Damarion. L'uno sostiene di aver ancora diritto alle *operae*, l'altro mostra in giudizio un ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ che prova la rinuncia a tali prestazioni da parte del suo ex padrone. M. Rutilius Lupus, non trovando nel diritto egiziano nulla che sia utile a risolvere la controversia, applica il diritto romano e costringe Damarion ad assecondare la richiesta di ⲉⲧⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲗⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲛⲛⲁⲥ⁷⁸.


Dalla base di una colonna a Pillar Wadi apprendiamo che centurione al Mons Claudianus, tra il 113 e il 117 era Valvennius Priscus:

IGRI, 1260 (113/117 d.C.)


ⲙⲉⲣⲟⲩⲁⲛⲧⲉⲗⲉⲛⲧⲓⲛⲧⲉⲛⲛⲁⲥ ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ
 ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ
 ⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩⲛⲟⲩⲟⲩ &ⲟ'

⁷⁸ P. Oxy. IV, 706. Per le varie ipotesi sull'utilizzo del diritto romano quando quello egiziano tace vedi J. Mélèze Modrzejewski, *Droit impérial et traditions locales dans l'Égypte romaine*, Aldershot Variorum 1990, 383-399.



Negli *O. Claud.* I, 27-34,  riceve in consegna, da parte di cammellieri, delle barre di ferro, probabilmente necessarie per le attività di scavo:

O. Claud. I, 28



O. Claud. I, 34



Anche se le notizie sugli *architektones* sono scarse, è chiaro che una tale figura professionale, cioè un tecnico incaricato non solo di dirigere ma anche di pianificare l'estrazione indirizzandola alla produzione di elementi architettonici già destinati ad un determinato progetto, non potesse mancare nelle cave del Claudianus e del Porhyrites se è vero, come sembra, che l'estrazione era commissionata direttamente dall'imperatore al fine utilizzare il granito e il porfido del deserto egiziano per abbellire dimore imperiali già esistenti o costruire nuovi simboli del potere di Roma su tutto l'impero.

III. 1 ESERCITO

Le legioni egiziane (di norma tre) erano stanziati nei pressi di Alessandria ma avevano distaccamenti anche al Mons Claudianus. Lo scopo del controllo militare in Egitto era la protezione di cave, miniere e vie carovaniere dagli attacchi dei nomadi del deserto: non esistendo, in concreto, un reale pericolo di attacco da parte degli stati confinanti né di rivoluzioni interne ciò che occorreva era un capillare controllo del territorio.

Le legioni che conosciamo per l'Egitto sono: la *XII Fulminata* nell'età di Augusto e Tiberio⁷⁹; la *III Cyrenaica* dall'età di Augusto fino a quella di Traiano o di Adriano⁸⁰; la *XXII Deiotariana* fino all'età di Adriano⁸¹; la *II Traiana* nell'età di Adriano⁸².

Le unità ausiliarie distaccate da Syene e Pselkis al Mons Claudianus e al Mons Porphyrites che conosciamo dalle fonti sono le seguenti: l'*ala Apriana*, la *cohors II Thracum*⁸³, l'*ala Vocontiorum* in età traiana; la *cohors I Flavia Cilicum equitata* in età adrianea; la *cohors I Apamenorum equitata* durante il regno di Antonino Pio; la *cohors II Ituraeorum equitata* nel 144 d.C. e tra il 222 e il 235⁸⁴.

⁷⁹ F. Bertrand-B. Rémy, *Legio XII Fulminata*, in Y. Le Bohec (a cura di), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Atti del congresso di Lione (17-19 settembre 1998), Lione 2000, 253-257: gli autori esprimono dubbi sulla dislocazione della legione in Egitto.

⁸⁰ C. Wolff, *La legio III Cyrenaica au Ier siècle*, in Y. Le Bohec (a cura di), *ivi*, 341-349.

⁸¹ S. Daris, *Legio XXII Deiotariana*, in Y. Le Bohec (a cura di), *ivi*, 365-367.

⁸² S. Daris, *Legio II Traiana Fortis*, in Y. Le Bohec (a cura di), *ivi*, 360-363.

⁸³ E' esplicitamente citata in *O. Claud.* inv. 6038. In *O. Claud.* II, 388 (prima metà del II sec. d.C.) è contenuta una lista di soldati tra cui c'è Petronius Valens. Secondo Kayser, che pubblica l'*ostrakon*, è lo stesso Petronius Valens di *CIL* III 12074, iscrizione funeraria di un *beneficiarius* del *cohors II Thracum* morto a Tebe.

⁸⁴ S. Daris, *Le truppe ausiliarie romane in Egitto*, *ANRW* II.10.1 (1988), 743-766. V. A. Maxfield, *The development of the roman auxilia in Upper Egypt and the Eastern desert during the principate*, in G.

IGR I, 1255 (28 aprile 118)

M. er.

IGR I, 1260

M. er.

AÉ 1956, 54 (Mons Claudianus)

*C(aius) Luco/nius eq(ues) / coh(ortis) I Fl(aviae) / Cil(icum)
 eq(uitatae) / tur(ma) Scae/vae h(ic) s(itus) / e(st) s(it) t(ibi) / [t(erra)
 l(evis)].*

O. Claud. III, 582 (4 febbraio 144)

.

Alföldy, – B. Dobson – W. Eck, *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit*, Stoccarda 2000, 429-431. Ead., *Stone Quarrying in the Eastern Desert with particular reference to Mons Claudianus and Mons Porphyrites*, in D.J. Mattingly - J. Salmon (a cura di) *Economies beyond Agriculture in the Classical World*, London-New York 2001, 143-170.

Sempre in Galles, a Delaucothi, vicino al giacimento aurifero sono state trovate tracce di un forte militare⁸⁶. Le legioni *II Augusta* e *XX Valeria Victrix*, stanziata a sud e a nord del Galles, hanno distaccamenti di *vexillationes* per il controllo di siti minerari.

CIL VII 1209b

CIL XIII 3491(Amiens)

Neronis Aug(usti) Britan(nicum) l(egio) II

CIL XIII 2612b (Lugdunum)

Leg(io) XX // b(ene)ff(iciarius?) l(egionis?) I(?) Doc(cius?) // Doc(cius?) // b(ene)ff(iciarius?) l(egionis) I(?) Doc(cius?) // leg(io) XX

Tacito (*Ann.* XII, 20, 3) ricorda che, durante il regno di Claudio, nella zona renana i soldati venivano utilizzati nei lavori di scavo:

Nec multo post Curtius Rufus eundem honorem adipiscitur, qui in agro Mattiaco recluserat specus quaerendis venis argenti; unde tenuis fructus nec in largum fuit: at legionibus cum damno labor, effodere rivos, quaeque in aperto gravia, humum infra moliri. quis subactus miles, et quia pluris per provincias similia tolerabantur, componit occultas litteras nomine exercituum, precantium imperatorem, ut, quibus permissurus esset exercitus, triumphalia ante tribueret.

Nel *P. Vind. Bosw.* 16 (II-III sec. d.C.), una lista di possessori di terra, alla riga nona leggiamo:

☺☞❖♦♦□ □♦erM♦☎□☞■□≡✂① ♦&●☞□□♦❖□☞☎□☎✂①, può darsi che si trattasse di un veterano che svolgeva mansioni ♦&●☞□□♦□☞□❖✂, di operaio in miniera. Anche in un'iscrizione ritrovata ad Hamamat Gaius Aurelius Demos è

⁸⁶ R.F.J. Jones, *The roman military occupation of north-west Spain*, *JRS* 66 (1976), 62. J. Wachter, *ivi*, 87-92.

definito

◆♦□☉◆♦⋄◆◆❖◆◆♯✂ ◆&●◆♯□□◆◆□ϥ□◆◆✂ ◆ ◆ ␣□□ℓ◆◆○☉◆◆◆◆■⁸⁷.

In Illirico il *pridianum* della *cohortis I Hispaniorum veterana* registra tra i soldati distaccati dalla guarnigione *eq(uites) (duo) / in Dardania ad metalla*⁸⁸.

Dall’Arabia provengono due documenti interessanti⁸⁹: si tratta di due lettere dell’anno 107 d.C. in cui il soldato Iulius Apollinaris esprime soddisfazione per il suo trasferimento a Bostra e per essersi allontanato dagli altri che, nel sud della provincia, tagliano pietre (*P. Mich.* VIII, 465-466).

Gli studi sui rapporti tra esercito e miniere compiuti nel XX secolo⁹⁰ oscillano tra il tentativo di attribuire ai soldati un compito esclusivo di controllo e tutela dei territori minerari associato ad un qualche ruolo “amministrativo” non ben precisato⁹¹ e quello di privilegiare le competenze tecniche specialistiche dei soldati che, quindi, a detta di alcuni studiosi, avevano le carte in regola per contribuire fattivamente all’allestimento del cantiere minerario se non all’attività di scavo vera e propria⁹².

Con la documentazione di cui disponiamo è impossibile stabilire con certezza che ruolo tecnico svolgesse l’esercito nei cantieri minerari, ammesso che lo svolgesse con continuità e non solo in casi eccezionali. E’ probabile che l’esercito fungesse, in fase di conquista o di recente acquisizione di un territorio, da veicolo di consolidamento della conquista stessa occupandosi non solo dei normali compiti di controllo ma anche dei lavori, come possono essere l’allestimento di un cantiere minerario o anche lo scavo in miniera, volti al rafforzamento del dominio romano.

La *querelle* sul metodo di approvvigionamento delle truppe trova, recentemente, i più illustri rappresentanti in R. Alston e C. Adams.

⁸⁷IGR I, 1246. A. Bernand, *De Coptos à Kosseir*, Leyde 1972, n.60.

⁸⁸ Il testo è datato tra il 100 e il 105 d.C. R. O. Fink, *Roman military records on papyrus*, Cleveland 1971, n. 63 col. II, ll. 21-22. R. Syme, *The lower Danube under Trajan*, JRS 49 (1959), 26-33. J. F. Gilliam, *The Moesian Pridianum*, *Collection Latomus* 58 (1962), 747-756. R. W. Davies, *Optatus and the roman army: P. Lond.* 2851, 1-22, *BASP* 5 (1968), 121-128.

⁸⁹ R. Mac Mullen, *Soldier and civilian in the later roman empire*, Cambridge 1967, 32. J. M. Le Carrié, *Le rôle économique de l’armée dans l’Egypte romaine*, Parigi 1977, 347. G. W. Bowersock, *Roman Arabia*, Cambridge-Londra 1983, 81.

⁹⁰ Cfr. P. Le Roux, *ibidem*.

⁹¹ J. Lesquier, *L’armée romaine d’Egypte d’Auguste à Dioclétien*, Cairo 1915, 241-244.

⁹² O. Davies, *Roman mines in Europe*, Oxford 1935, 15. C. Domergue, *Introduction à l’étude des mines d’or du Nord-Ouest de la Péninsule ibérique dans l’Antiquité: Legio VII Gemina*, Lione 1970, 268-275.

Alston⁹³ sostiene che non è chiaro il sistema di rifornimento dei soldati in Egitto ma che certamente non esisteva un ufficio centrale incaricato di raccogliere e ridistribuire le scorte di grano, piuttosto le provviste avvenivano villaggio per villaggio, unità per unità, in maniera del tutto autonoma.

Adams⁹⁴, invece, utilizza la documentazione papiracea per dimostrare il grado di burocratizzazione del sistema di approvvigionamento delle truppe egiziane, in cui è fondamentale il ruolo giocato dal governo centrale. In primo luogo perché l'Egitto è vitale per il sostentamento di Roma, in secondo luogo perché l'Egitto è provincia altamente burocratizzata, in terzo luogo perché il sistema delle liturgie e la tendenza all'autogestione delle amministrazioni locali che si sviluppano a partire da Traiano non possono prescindere da un forte controllo da parte del governo centrale. E' il prefetto che ordina le requisizioni di grano, l'ordine viene comunicato allo *strategos*, l'amministratore più alto in grado all'interno del *nomos*, e viene eseguito dal *duplicarius*. In *P. Oxy.* XLV, 3243, ll. 12-14 (214-215 d.C.), lo *strategos*, su ordine del prefetto, distribuisce il grano conservato nei granai a coloro che prestano servizio nelle cave del Claudianus e del Porphyrites. Esistono dunque dei granai "statali" dove vengono conservate le provviste di grano. In *P. Mich. inv.* 6767⁹⁵ (96 d.C.) Nymphodotos, *vicarius* del ☉☾⋈❖♦☉□□✂ □⋈er&□■□❖○□✂ Moschos, comunica al *sitologos* di Magdola di aver ricevuto del grano che distribuirà, facendogli risalire il fiume, ai soldati stanziati in Tebaide e ai minatori nella zona del mar Rosso. In *P. Giss.* 69⁹⁶ (118 d. C.), un tale chiede allo *strategos* dell'Heptakomia del *nomos* dell' Apollonipolites di consegnare al suo inviato tutto il grano di cui dispone il *nomos*, necessario per sfamare gli animali che dovranno trasportare una colonna di 50 piedi. Da questi indizi si può dedurre, secondo Adams, l'esistenza di granai dello stato e, di conseguenza, il controllo del governo centrale nella raccolta e nella distribuzione del grano, alle truppe ma anche ai civili.

⁹³ R. Alston, *Soldier and society in Roman Egypt*, Londra 1995, 110.

⁹⁴ C. Adams, *Supplying the roman army : bureaucracy in Roman Egypt*, in A. Goldsworthy– I. Haynes (a cura di), *The roman army as a community*, Portsmouth 1999, 119-126.

⁹⁵ SB XIV 12169. H. C. Youtie, *Supplies for soldiers and stonecutters*, *ZPE* 28 (1978), 251-254.

⁹⁶ T. Peña, *P. Giss.69: evidence for the supplying of stone transport operations in Roman Egypt and the production of fifty-foot monolithic column shafts*, *JRA* 2 (1989), 126-132.

III. 2 PRAESIDIUM

I Tolomei, e prima ancora i faraoni, poggiavano su una rete di “polizia” distinta dall’esercito, professionale, retribuita e volontaria, per difendere il territorio da imboscate e scorribande di nomadi. I romani ereditarono il sistema (basato sulle *phylakitai*) ma lasciarono che cadesse in disuso: scomparire, già a partire dal 42 d.C., l’M er □) (◆□ ⊗ ❖ ◆ ⚡ < ⚡ ◆ ● ⊗ & ⚡ ◆ ♦ ■.

Una delle maggiori differenze tra l’organizzazione dei Tolomei e quella dei romani è che le forze di polizia tolemaiche ricevevano una paga mentre il sistema romano si basava spesso sulle liturgie dei villaggi, la cui popolazione era catalogata per turni mensili. Ad ulteriore dimostrazione della diffusione del sistema liturgico c’è il fatto che nei mesi di Pachon e Pauni (maggio e giugno), dedicati al raccolto, non ci sono turni di guardia.

Il sistema di controllo romano è imperniato su due cardini: i *praesidia* e le *stationes*.

*Praesidium*⁹⁷, che significa “protezione”, designa in ambito egiziano un fortino, un sito fortificato posto lungo una via carovaniera e sede di un distacco militare. *Praepositus* al *praesidium* è il *curator praesidii*. Il primo testo in cui è citato un *curator praesidii* risale al II sec. d.C.⁹⁸:

SB VI 9118

☉●⊕◆❖⊕⊗⊗ ⊕⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗ vacat
◆◆⊕⊕⊕ ⊕⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗
⊕⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗ vacat
⊗⊕⊕⊕⊕⊕⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗
⊕⊕⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗
⊗⊕⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗
⊗⊕⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗
⊗⊕⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗
⊗⊕⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗

Il *curator* rappresenta il gradino più basso della gerarchia amministrativa posta a tutela dei percorsi carovanieri, tanto che la corrispondenza viene inviata, in ordine decrescente di importanza, a “prefetti, centurioni, decurioni, *duplicarii*, *sesquuplicarii* e *curatores* dei *praesidia* della via carovaniera di Myos Hormos” (*O. Krok.* 87)⁹⁹. I *curatores* erano certamente dei soldati, di grado forse pari ai *duplicarii* come sembra dimostrare una *dipintio* di un’anfora di Dydimoi¹⁰⁰ in cui è raffigurato Rufus, *curator praesidii* di Didymoi durante il regno di Domiziano, definito ⊕⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗, cioè *signifer* quindi *duplicarius*.

Il *curator* riceve ordini dal *praefectus* tramite i suoi subordinati. Numerose sono le lettere che si scambiano *curatores* e decurioni:

O. Flor. 5

⊕⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗⊗

⁹⁷ Forcellini, s.v. *praesidium*: *praesidium proprie est actus praesidendi, defensio, tutela, auxilium*.
⁹⁸ Cfr. S. Daris, *Documenti per la storia dell’esercito romano in Egitto*, Milano 1964, n.5.
⁹⁹ H. Cuvigny - A. Bülow-Jacobsen – J.L. Fournet, *Les ostraca d’Al-Muwayh (O. Krok.)*, Grimal 1996.
¹⁰⁰ O. Did. Inv. 621.

Il *curator praesidii* ha il compito di garantire il corretto svolgimento delle tre principali finalità di un *praesidium*¹⁰¹, che ha funzioni di posto di polizia, di stazione di smistamento della corrispondenza e di sito per il rifornimento d’acqua.

I testi che seguono testimoniano il coinvolgimento del *curator* nell’invio e nel trasferimento di soldati:

O. Claud. II, 368 (età di Traiano)

⊕□◆□✧❖❖☞ Ⓣ✠⊕◆❖❖●Ⓣ☞ Ⓣ⊕Ⓜ■◆◆□✧❖❖
■✧☉ ☞ⓉⓀ□✧❖⊕✧✧
⊕□◆□Ⓣ❖❖◆❖□ ☉☉ⓉⓂ✧ⓀⓀⓉ Ⓜ☞✧❖□✧■☞☉
[●Ⓣ]Ⓚ□❖❖❖■ ❖□◆ ◆ⓂⓂ■ ⓂⓉ□✧❖◆□●ⓂⓂ■ ⓉⓉ
□Ⓜ❖☉☉
[●◆❖Ⓣ] ☞☉Ⓜ☉ⓀⓀⓉ☉■ ⊕Ⓣ✧Ⓜ ●Ⓜ●Ⓜ❖Ⓣ☞□□■☞☉
ⓂⓀ□□❖❖□☞☉

O. Claud. II, 379 (regno di Antonino Pio)

Ⓣ☞□◆❖❖●✧✧ Ⓣ☞□□●✧■Ⓣ❖□✧✧
⊕□◆□Ⓣ❖❖◆❖□ ✧✧ⓀⓂ□✧Ⓣ■ⓂⓂ☞ [☉Ⓚ□□☞☉]
[⊕Ⓜ❖❖]□✧ ⊕□◆□Ⓣ❖❖◆❖□□✧ ☉●Ⓣ◆ⓀⓉⓂ□□◆☉
Ⓜ☞✧❖□Ⓜ✧■☞☉
☞✧❖■❖❖⊕Ⓜ □Ⓚ◆✧ ◆❖☉■ ☉◆❖❖□ ❖◆□Ⓣ◆✧❖❖☉
■
⊕●ⓂⓂ☉□□■ □◆Ⓣ⊕ ⓂⓀ●ⓀⓀ☉□■ ↑❖✧↓ ⓂⓉ□
Ⓜ✧Ⓜ □[◆Ⓣ☞☉]
⊕ ⓂⓉ■□Ⓣ❖☉Ⓜ ⓉⓉ■Ⓣ✧Ⓜ❖□□■◆Ⓣ✧☞☉ ⓂⓉ
☉[ⓉⓂ■]
Ⓜ✧Ⓣ☉ⓂⓂ☉☞☉☞ □Ⓚ◆✧ ⓂⓉ■□Ⓣ❖☉Ⓜ ⓉⓉ■Ⓣ✧Ⓜ
❖□□■◆Ⓣ✧☞☉
ⓀⓉ●Ⓜ✧☉☞☞ Ⓣ◆Ⓣ◆❖☉■ ❖◆Ⓜ ⊕●ⓂⓂ☉□□■
⊕Ⓣ✧Ⓜ □Ⓜ❖Ⓚ☉☞Ⓜ✧✧ ⓂⓀ■Ⓣ■ ⓂⓉ☞☞ Ⓣ◆Ⓣ◆❖
☉■ ⊕Ⓣ✧Ⓜ ☉Ⓜ●❖❖❖Ⓜ✧✧ ○□✧☞☉

¹⁰¹ H. Cuvigny (a cura di), *La route de Myos Hormos*, Cairo 2003, 316-317. 88

ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ

O. Claud. II, 387 (II sec. d.C.)

Ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
[ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
[----]ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
[---ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ]ⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
[----]ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩ

Il *curator* si occupa anche dello smistamento della corrispondenza contenente ordini ufficiali:

O. Claud. II, 360 (137-145 d. C.)

ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲙⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ
ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ

Provvede, inoltre, ai rifornimenti di acqua e viveri per militari e civili, di materiale vario per il lavoro in miniera e all’invio di ⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩⲟⲩ, chiaramente membri della *familia* impiegata nei *metalla*:

M_{er}□M_z•◆•◊◊ ◊◆er[◆□=■ ---]
 ◆◊□◊◊ ◊'◊ ◊2a mano) [M_z◊□□◆◊◊◊◊ ◆M_z]
 M_z ◊◆◊◊◊ [□◊◊◊].

Nell'iscrizione che segue, proveniente da Kôm Ombo¹⁰², il *curator* comunica al centurione di aver inviato generi alimentari per il tramite di un soldato che è partito per montare la guardia:

AÉ 1995, 1613 (I sec. d.C.)

er◊□◆●◊◆◊ ◊□□◊&●◆◊ ◊&M_z■◆◆□◊◆◆■
 ◊◊
 ◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊
 ●*M_z■◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊◆◊◊◊◊◊
 ◆◆◊◊ er◊■&◊◊◊◊◊◊◊ ◊er◊M_z◊●◊◊◊◊
 ◊◊ &◊◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◆◊◊◊ ◊◊◊◆◊◊◊◊◊
 ■□■ M_{er}◊◊◊ M_{er}■ ◆◊◊◊◊ ◊◊◊◊◊◊◊◊◊
 ◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊ M_zer◊
 ◊&◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊*M_z◊M_z◊◊◊◊ ◊◊
 ◊er◊M_z◊◊◆◊◊◊ ◊*M_z◊M_z◊◊◊◊ ◊'◊◊

III.3 VESTIGATIONES

Ulteriore strumento di controllo e di difesa delle carovane dagli attacchi dei nomadi era il sistema delle *vestigationses*. La parola *vestigationses* si trova in un frammento in greco risalente al II sec. d.C. (*O. Amst.* 8e Col. II)¹⁰³ seguita da una lista di nomi; ogni coppia di

¹⁰² Cfr. G. Wagner, *Kôm Ombo, second preliminary report*, ZPE 107 (1995), 121-124.
¹⁰³ R. S. Bagnall– P. J. Sijpesteijn – K. A. Worp, *Ostraka in Amsterdam collections*, Zutphen 1976. W. Clarisse – P.J. Sijpesteijn, *A military roster on a vase in Amsterdam*, *Ancient Society* 19 (1988), 71-96. C.

nomi è preceduta da un numerale (da uno a quindici), che indica il giorno, e seguita, alternativamente, da ☉■□ e &☉❖◆□: le due sentinelle andavano una giù e una su lungo la via da sorvegliare scambiandosi giorni e percorsi.

O. Amst. 8e Col. II

☉

	□◆erM ʏ◆Hʏ☉●H❖◆■M X	
☉	☉☉■□◆H□■M❖X	☉☉■◆
	☉Her◆H❖◆□□X	&☉❖◆◆
ʏ	☉☉☉❖&◆■	☉☉■◆
	[☉]●☉[❖○]☉X	&☉❖◆◆
ʏ	[☉☉■□◆H☉■]M❖H X H	&☉❖◆◆
	[☉Her◆H❖◆□□X]	☉☉■◆
ʏ	☉[☉☉☉❖&◆■]	[&☉❖]◆◆
	☉●[☉❖○☉X]	[☉☉■◆]
M	☉☉[□◆■☉◆H☉■□❖X]	[☉☉■◆]
	er☉◆[H❖◆□□X]	[&☉❖◆◆]
.....		

Liste simili sono conservate anche nei contemporanei *O.Amst.* 13 e 15: sebbene la parola *vestigations* non sia leggibile, rimangono le indicazioni ☉☉■◆ e &☉❖◆◆, i numerali dei giorni e alcuni nomi (solo in *O.Amst.* 13).

Dall’*O. Amst.* 8 sembra emergere che il sistema delle *vestigations* fosse ben codificato ed organizzato¹⁰⁴, come pare confermare anche un’iscrizione in cui Longinus Apollinaris afferma di aver inviato una copia di una lettera anche tramite un *vestigator*:

SB VI 9272 (I/II sec. d.C.)

☉☉☉❖□&□X er☉□◆●H❖◆H ◆◆H ☉ʏM●X◆

☉

M☉H❖□M H■☉

Gallazzi, *Un nuovo frammento del vaso di Amsterdam O.Amst.8*, *Ancient Society* 20 (1989),185-192. J. Rea, *Vestigations*, *ZPE* 82 (1990), 126-128.
¹⁰⁴ H. Cuvigny (ed.), *ivi*, 330.

Il *tabellarius* è una specie di corriere che si sposta da un *praesidium* all'altro, consegnando posta, generi alimentari, denaro e, in alcuni casi, facendo da guida (cfr. *O. Claud.* II, 357). TLL sv tabellarius

O. Claud. I, 145 (100/120 d.C.)

◆♠□≡♠□✂ ☉☉•✂☉◆♠
 ◆◆♠☉ ☉☉♠●♠◆♠☉ ♠☉✂◆♠✂☉
 ◆□✂◆□◆ ◆□✂ ◆□◆♠◆□☉ ☉☉♠●♠♠☉
 □☉◆◆□☉☉♠ ☉□☉◆♠☉ ♠☉□◆☉
 ◆◆♠ ◆♠☉ ♠☉☉ □♠◆□☉◆♠☉ ◆☉
 ☉◆◆□ ☉♠□☉◆☉☉ ◆◆♠ ☉□♠☉
 ☉☉☉◆◆♠◆☉ ☉□☉◆◆♠ ☉□✂ ☉☉
 ☉◆◆♠✂ ◆≡♠◆ ◆♠☉○≡♠
 ◆◆♠☉ ◆☉♠●●☉□✂◆☉ ◆◆♠☉
 ☉□○☉◆♠◆◆♠ ◆□☉ ◆□☉ □☉◆◆□☉☉
 ☉□◆☉ ♠☉□□◆□☉

O. Claud. I, 161 (100/120 d. C.)

♠☉☉●□◆□☉☉✂ ☉□◆◆♠◆◆♠ ◆◆♠ ☉☉♠●☉
 ♠◆♠ ♠☉☉◆◆♠◆☉☉☉ □□☉ □☉◆◆□☉✂
 ♠◆☉☉□○☉☉
 ◆♠ ◆☉☉☉◆◆♠◆☉☉ ♠☉□♠○☉☉☉☉ ☉□✂
 ☉☉♠☉
 ☉☉◆◆♠ ●♠◆☉◆ □☉◆♠ ≡☉☉☉☉ ☉□◆
 ◆☉[□◆☉☉]
 ☉☉☉◆◆□◆☉ ☉☉☉ ◆□☉ ☉☉◆◆☉ ◆♠☉[
 □≡☉☉☉]
 ♠☉♠◆◆♠◆☉☉☉☉ ☉□☉◆◆□☉ ☉□✂ ◆☉☉ [. .
 ..]
 □☉☉◆◆♠◆◆♠ ☉☉☉ □♠◆○☉◆ ◆□☉ []
 ☉□◆[○☉◆]☉☉☉ □☉☉☉ ◆☉☉[♠●●☉□✂◆]

O. Claud. II, 363 (II sec. d.C.)

vacat

☉☽☼☽☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼
☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼

vacat

☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼
☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼
☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼

vacat

☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼
☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼
☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼
☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼

vacat

☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼

La richiesta del centurione (O.Claud. II, 357) funge, in un certo senso, anche da lasciapassare (vedi *infra*) ed il fatto che sia indirizzata indifferentemente a tutti i *curatores* lascia intendere che il percorso che doveva compiere questo gruppo di soldati non fosse pianificato ma avesse carattere di inseguimento, così come la spedizione di cui è traccia l’O.

Claud. inv. 1946, in cui si legge:

☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼
☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼
☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼ ☼☼☼☼☼☼☼☼☼¹⁰⁷

indicare una *vestigatio*.

¹⁰⁷ TGL s.v. ☼☼☼☼☼☼☼☼☼

III. 4 STATIONES E SKOPELOI

Il tolemaico sistema delle *phylakitai* viene sostituito dal sistema integrato di *praesidia* e *stationes*, posti di guardia disseminati per il territorio e gestiti da militari, di grandezza variabile in base alle necessità: a capo delle *stationes* sono attestati centurioni, decurioni, *beneficarii*, *optiones* e *principales* tutti spesso definiti genericamente *stationarii*; ma *stationarii* vengono chiamati anche i sottoposti.

Tra gli *ostraca Amsterdam*¹⁰⁸ ci sono quattordici iscrizioni, datate al II sec. d. C., connesse con le *stationes* e i turni di guardia.


La Col. IV dell' *O. Amst.* 8 contiene lo schema di guardia di quattro *stationes*: ad ogni sorvegliante viene affidata a rotazione una *statio*, identificata da un numero (I-II-III-IV; *prima-secunda-tertia-quarta*); il turno dura cinque giorni consecutivi.

Gli stessi sorveglianti sono di guardia anche negli *skopeloi*¹⁰⁹, le postazioni delle vedette. La Col. III dell' *O. Amst.* 8 riporta i nomi di tre *skopeloi*: Isieion, Palaia Kome e Ibieion, chiaramente tre toponimi.

¹⁰⁸ R. S. Bagnall– P. J. Sijpesteijn – K. A. Worp, *Ostraka in Amsterdam collections*, Zutphen 1976.

I turni di guardi sono organizzati in modo tale che ogni sentinella montasse di guardia per cinque giorni consecutivi o negli *skopeloi* o nelle *stationes* e mai per due turni consecutivi in postazioni dello stesso tipo¹¹⁰ o per due volte in un mese nella stessa località¹¹¹.

L’*O.Amst.* 12 riproduce la lista incompleta degli *stationarii* per i primi tre giorni di un mese: il primo ed il secondo giorno i nomi sono uguali, il terzo totalmente diversi; è chiaro che in questo caso gli *stationarii* non sono i comandanti del distaccamento militare ma semplici soldati.

Il corpo di polizia vero e proprio è costituito da guardie,  che effettuano i loro turni mensili nei villaggi.

O. Flor. 26



¹⁰⁹ Gli *skopeloi* possono trovare, forse, un parallelo nei *burgi*, torri occupate dai *burgarii* e costruite con lo scopo di controllare la porzione di territorio vicina alla frontiera o intercorrente tra un *praesidium* e un altro. La costruzione dei *burgi* è attestata per l’età di Adriano, di Antonino, di Commodo e, più in là nel tempo, di Valentiniano, in zone quali la Pannonia, la Tracia, la Numidia. Il considerevole numero di *burgi* testimonia la volontà da parte dell’imperatore di rendere sicuri i crocevia del commercio, del trasporto, le frontiere e le vie di comunicazione. Comune ai *burgarii* e agli *skopelarioi* è la difesa delle strade di frontiera e il non essere parte dell’esercito regolare.

¹¹⁰ Cfr. Gallazzi, *ibidem*.

¹¹¹ Cfr. Clarisse-Sijpesteijn, *ibidem*.

Tra gli *ostraca Claudiana* ci è arrivato un solo frammento che riporti un turno di guardia di uno *skopelos*, l’ *O. Claud.* II, 304, non ci sono invece iscrizioni riguardanti *stationes*: gli *skopelarior* sono sedici divisi in due gruppi di otto, a loro volta divisi in due sottogruppi di quattro e montano la guardia alternandosi in un lasso di tempo di quattro giorni¹¹⁵.

Un altro *ostracon* riporta la richiesta di uno *skopelarios* per un turno di guardia:

O. Claud. I, 175 (inizio II sec. d. C.)

[] ἄνθ ἄνθ ἄνθ ἄνθ [ὕμην·♦·ῶ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ]
 ♦·π·ε·μ·η·κ·■ ♦·μ □·μ·ῶ·♦·♦ □·ϕ·♦·κ ♦·ε·□·[□·μ·●·ῶ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ]
 [□]·κ·■ □·♦·ε·ε·ε μ·ῶ·μ·ῖ ε·π·ῶ·π·κ·π·□ ε·ε·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ
 ε·ῖ·ῖ μ·ε·π·♦·κ·■
 ♦·π·ε·□·□·μ·●·ῶ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ μ·ε·π·[□·μ]·κ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ ♦·ῶ·♦·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ
 κ·κ
 ♦·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ ε·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ □·♦·ῖ·ῖ □
 □·κ·ῖ·ῖ
 ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ □·μ·ῶ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ μ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ
 ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ
 ῖ·ῖ·ῖ μ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ μ·ε·ε·ε ♦·ῖ·ῖ ῖ·ῖ·ῖ·ῖ ♦·ῖ·ῖ ῖ·ῖ·ῖ
 μ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ
 □·□·κ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ ♦·ε·□·□·μ·●·ῶ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ □·μ·ῶ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ □
 ♦·ῖ·ῖ κ·ῖ·ῖ·ῖ
 □·ϕ·ῖ ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ κ·ε·π·κ ♦·□·ῖ·ῖ ♦
 ε·□·ῖ·□·μ·●·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ
 μ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ

¹¹⁵ Per ogni giorno è previsto, oltre al turno degli *skopelarior*, un altro turno definito ῖ·ῖ·ῖ·ῖ ῖ·ῖ·ῖ·ῖ ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ. A detta dell'editore (H. Cuvigny, *Mons Claudianus: ostraca graeca et latina II*, Cairo 1997, 148-151) è l'abbreviazione di ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ, connessa al verbo ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ·ῖ ed indica le requisizioni per il *cursus publicus*, di uomini, animali o veicoli.

III.5 CENTURIO

I centurioni sono gerarchicamente superiori a *curatores* e *stationarii*; comandanti del distacco militare dislocato sul posto ma anche autorità amministrativa, si occupano del rifornimento di viveri per il personale civile e militare e del mantenimento dell'ordine.

I centurioni appartengono, di norma, alle unità legionarie. I centurioni del Mons Claudianus non citano spesso la legione di appartenenza, ad eccezione di Annus Rufus¹¹⁶ (XV Apollinaris), Valvennius Priscus (XXII Deiotariana) e Avitus (*Cohors I Flavia Cilicum equitata*).

CIL III, 25 (98/117 d.C.)

*Annius Rufus | (centurio) leg(ionis) XV / Apollinaris praepositus / ab
Optimo Imp(eratore) Traiano / operi marmorum monti / Claudiano
v(otum) s(olvit) l(ibenti) a(nimo)*

IGR I, 1260 (Mons Claudianus, 113/117 d.C.)

M ER I 30 H 30 R D 123 0 123 0 123 0 123 0 123 0 123 0 123 0 123 0 123 0
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H

IGR I, 1255 (Mons Claudianus, 28 aprile 118 d.C.)

M ER I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H
 R I 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H 30 H

¹¹⁶ La *legio XV Apollinaris* risulata stanziata, in età neroniana, tra Siria e Dalmazia. Fu in Pannonia fino all'età di Traiano e successivamente in Cappadocia. E' possibile che sia stata dislocata in Egitto tra il 106 e il 107, prima di essere trasferita in Cappadocia.

Il *centurio frumentarius*, invece, presta spesso servizio in luoghi distanti da dove è stanziata la sua legione¹¹⁷ e questo perché la sua appartenenza ad una legione piuttosto che ad un'altra è una pura formalità: i *frumentarii* sono uomini dell'imperatore¹¹⁸. Non è chiaro il modo in cui fossero organizzati ma sicuramente svolgevano ruoli di *intelligence* per i sovrani. Così nell'*Historia Augusta* (*vita di Adriano*, XI, 4-6) leggiamo che Adriano utilizzava i *frumentarii* per spiare i suoi amici:

Et erat curiosus non solum domus suae sed etiam amicorum, ita ut per frumentarios occulta omnia exploraret, nec adverterent amici sciri ab imperatore suam vitam, priusquam ipse hoc imperator ostenderet. Unde non iniocundum est rem inserere, ex quo constet eum de amicis multa didicisse. Nam cum ad quendam scripsisset uxor sua, quod voluptatibus detentus et lavacris ad se redire nollet, atque hoc Hadrianus per frumentarios cognovisset, petente illo commeatum Hadrianus ei lavacra et voluptates exprobravit.

Anche Macrino e Gallieno, secondo gli scrittori dell'*Historia Augusta* (*Vita di Macrino* XII 4-5; *Vita di Claudio* XVII, 1), li utilizzavano come spie:

Cum quidam milites ancillam hospitis iam diu pravi pudoris affectassent atque per quendam frumentarium ille didicisset, adduci eos iussit interrogavitque, utrum esset factum.

Item epistola Gallieni, cum nuntiatum esset per frumentarios Claudium irasci, quod ille mollius viverete: "Nihil me gravius accepit, quam quod notaria tua intimasti Claudium, parentem amicumque nostrum, insinuatis sibi falsis plerisque graviter irasci".

¹¹⁷ Ad Aquincum c'è un *frumentarius* della *IV Flavia* (CIL III, 3578); in Africa uno della *V Macedonica* (CIL VIII, 2867); in Norico uno della *VII Gemina* (CIL III, 5579).

¹¹⁸ J. C. Mann, *The organization of frumentarii*, ZPE 74 (1988), 149-150. N. J. E. Austin – N. B. Rankov, *Exploratio: military and political intelligence in the roman world*, Londra 1998.

L'imperatore Balbino si serviva dei *frumentarii* per eliminare i sostenitori del suo avversario Massimo Pupieno (*Vita di Massimo e Balbino* X, 3).

Scriptum est praeterea ad omnes provincias missis frumentariis iussumque, ut, quicumque Maximinum iuvisset, inhostium numero duceretur.

La base operativa dei *frumentarii* era il monte Celio a Roma¹¹⁹, il loro comandante era il *princeps peregrinorum*.

Al Mons Porphyrites, non più tardi dell'età di Diocleziano, è *centurio frumentarius* Pancratius:

AÉ 1936, 51

P O ■ & □ O ❖ ◆ ✕ ✕
 P M ☉ & O ◆ □ ❖ ■ ◆ O □ M □ ✕ Ⓛ ✕ □ □ ◆ O O ■ ◆ O ❖ □ ✕
 ✕
 M ◆ P M ☉ □ ■ M ☉ O ◆ & O

Anche nelle miniere di Luna presta servizio un *centurio frumentarius*:

CIL XI 1322 (Luna, 200 d.C.)

I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / pro salute Imp(eratorum) / L(uci) Septimi Severi / et M(arci) Aur(eli) Antonini / Aug(ustorum) ↑↑ P(ublio) Getae ↓↓ / et Iul(iae) Aug(ustae) matr(i) cas(trorum) / sub cura Fl(avi) Muciani / (centurionis) fr(umentariorum) / M(arcus) Firmidius Spectatus fr(umentarius) leg(ionis) II Ital(iae) P(iae) F(idelis) / optio consecravit / item dedicavit / III Idus Apr(iles) Severo et Victor(e) / co(n)s(ulibus).

¹¹⁹ Ammiano Marcellino XVI, 12.66: *in castris peregrinis, quae in monte Caelio sunt.*

E' il centurione che emette i "lasciapassare", documenti stringati e schematici, ritrovati in gran numero tra i cocci del Mons Claudianus, che autorizzano gli spostamenti di persone e merci lungo le vie carovaniere.

Questi "lasciapassare", caratterizzati dall'utilizzo dell'imperativo aoristo di $\square\textcircled{\text{C}}\square\text{H}\text{v}\text{z}\text{z}\text{O}\text{H}$, hanno un formulario essenziale e sono indirizzati agli *stationarii* $\text{M}\text{e}\text{r}\square\text{H}\text{D}\text{z}\square\text{z}\text{D}\text{H}\text{C}$ o ai *curatores praesidii*.

Van Rengen¹²⁰ sostiene che in oriente gli *stationarii* e i *curatores* hanno un ruolo intercambiabile, entrambi sono preposti alla *cura* di una postazione militare. E' possibile che l'intercambiabilità della funzione comporti l'identità, lungo la via claudiana, delle *stationes* e dei *praesidia* come strumento di controllo delle vie carovaniere e del transito di persone e beni? Personalmente non vedo la necessità di sovrapporre le due funzioni, dello *stationarius* e del *curator*: è possibile che il centurione del Mons Claudianus emettesse questi lasciapassare per persone o beni che dovevano raggiungere luoghi diversi per diverse vie e che li indirizzasse, di conseguenza, allo *stationarius* o al *curator* utile a tale fine.

O. Claud. I, 48

$\textcircled{\text{C}}\square\text{D}\text{H}\text{v}\text{z}\text{z}\square\text{X} \quad \text{H}\text{v}\text{z}\text{z}\text{O}\text{H}\square\text{X}$
 $\text{e}\text{r}\text{H}\square\text{D}\text{C}\text{D}\square\text{X} \quad \text{vacat}\text{H} \quad \text{M}\text{e}\text{r}\text{H}\text{C}\text{D}\square\text{D}\text{C}\text{v}\square\text{H}\text{z}$
 $\text{X}\text{C} \quad \text{vacat.}$

Ω

$\text{H}\square\text{D}\square\text{C}\text{v}\text{z}\text{z}\square\text{D}\text{H}\text{z} \quad \square\square\text{H}\text{H}\text{v}\text{z}\text{z}\text{O}\text{H}\text{X}$
 $\text{D}\square \quad \square\text{C}\text{H}\square\text{D}\text{C} \quad \text{C}\text{D}\text{C}\text{D}\text{H}\text{C}$
 $\text{z}\text{z}\text{H}\text{z} \quad \text{H}\text{C}\text{H}\text{v}\text{z}\text{z}\square\text{M}\text{H}\text{z}$
 $\square\text{C}\text{v}\text{z}\text{z}\square\text{M}\text{X} \quad \text{e}\text{r}\text{H}\text{C}\text{H}\text{z}\text{z}\square\text{H}\text{C}\text{v}\text{z}\text{z}\text{z}\square$
vacat.

O. Claud. I, 49

$\text{H}\text{D}\text{e}\text{r}\text{C}\text{O}\square\text{D}\text{C}\text{M}\text{z}\text{z}\text{z}\text{H}\text{z} \quad \text{H}\square\text{H}\text{v}\text{z}\text{z}\text{C}\square\text{X}\text{C}$
 $\text{M}\text{e}\text{r}\text{H}\text{C}\text{D}\square\text{D}\text{C}\text{v}\text{z}\text{z}\square\text{H}\text{z}\text{z}\text{X}\text{C} \quad \text{e}\text{r}\text{H}\square\text{D}\text{C}\text{H}\text{v}\text{z}\text{z}\text{C}\text{C}\text{C} \quad \text{C}\text{C}$
 $\square\text{D}\square\text{C}\text{v}\text{z}\text{z}\square\text{D}\text{H}\text{z} \quad \text{?}\text{C}$

¹²⁰ W. Van Reangen - J. Bingen - A. Bulow-Jacobsen - H. Cuvigny, *Mons Claudianus: ostraca graeca et latina I*, Cairo 1992, 57-74.

☺☼✶⊙⊖ ☹ ---⌘✶❖□Ⓜ⊕■①
 □⊖❖□Ⓜ✶ ☹ ---

O. Claud. I, 59

ḫⓂ■◆◆■Ⓜ⊕Ⓜ□✶ ⓂⓂ⊙&⊖◆□■◆⊖❖□ⓂⓂⓂ✶① ◆◆
 ⊖◆⊕◆■⊖□⊕❖-
 □⊕✶ ⌘✶❖□Ⓜ⊕■ḫ □⊖✶❖□Ⓜ◆Ⓜ □⊙■□◆✶
 ⊖◆❖❖□
 ⊖⊙■⊖□⊖ Ⓜ⊙■ḫ ḫ⊖◆ḫ⊕⊕ ✶⊕⊕.

O. Claud. I, 68

ḫⓂ■◆◆■Ⓜ⊕Ⓜ□✶ ⓂⓂ⊙&⊖◆□■◆⊖❖□ⓂⓂⓂ✶① ◆◆
 ⊖◆⊕◆■⊖□⊕❖□⊕✶
 □⊙⊖□◆ḫ ⊙⊙⊖◆⊖⊕⊖■□◆ḫ ⌘⊖Ⓜ⊕❖□Ⓜ⊕■①ḫ
 □⊖❖□Ⓜ◆Ⓜ
 ⊖⊙■⊖□⊖✶ ⊖◆❖❖□ḫ ḫ□⊕⊖=⊖ Ⓜ⊕⊕ḫ

O. Claud. I, 76

ḫḫ□◆❖◆⊕□✶ ⊙Ⓜ⊖◆◆□✶ ⓂⓂ⊙&⊖◆□■◆⊖❖□
 ⓂⓂⓂⓂⓂ
 Ⓜḫ□⊕◆Ⓜ□ⓂⓂ◆⊖⊕ḫ □⊙⊖□◆ḫ ḫ□□ḫ◆□Ⓜ⊕❖◆
 □Ⓜ◆①
 □⊖❖□Ⓜ◆Ⓜ ḫ...□■ ⌘✶❖□Ⓜ⊕■ḫ
 ◆⊖ḫḫⓂ●●⊖❖□⊕■ḫ
 □⊖❖□Ⓜ◆Ⓜ ◆□=■ □□□&Ⓜ⊕❖-
 ○Ⓜ■□■ ⊖⊙■⊖□ḫ
 ḫ⊖○Ⓜ■◆❖□
 Ⓜ⊕ḫ

Nel caso di *O. Claud. I, 82* ad emettere il lasciapassare è un *curator*, ciò sembra confermare che la funzione di *curator* fosse ben distinta da quella di *stationarius*:

[------]. ✂ &□◆□[❖◆◆□
 [---◆❖❖◆❖◆◆]❖❖□□❖❖ ✎☞❖❖□❖❖◆
 [------]. 𐌵𐌹●𐌺❖☒❖◆◆
 [------]◆❖❖❖□ &❖❖= ◆□◆=✂
 [------]. ☞❖○𐌺◆◆❖□
 &𐌺☞𐌹

II

&□◆□❖◆◆□ ☉●❖◆◆❖❖◆◆☉ ○𐌺◆❖❖●●□◆ ○
 &□◆□❖◆◆□ □□❖❖◆◆❖❖☉ ☉●❖◆◆❖❖◆◆☉

sorveglia il funzionamento e la sicurezza del cantiere e invia numerose lettere ai *curatores* dei *praesidia* con l'ordine di lasciar transitare determinati viaggiatori o di facilitare movimenti o missioni di alcuni soggetti.

O. Claud. II, 357

☉☞□❖❖◆◆ ☞&𐌺◆◆◆□❖❖◆◆ &□◆□❖❖◆◆□□❖
 □□❖❖◆◆❖◆◆
 ✎❖❖□❖❖◆◆☞ &❖●◆❖ □□❖❖◆◆𐌺 𐌺□-
 ◆𐌺 ✎□□□❖❖◆◆ ◆□❖❖ 𐌺 𐌵𐌹□□○𐌺❖◆□
 ✂
 ◆◆□❖❖◆◆❖❖❖❖❖ 𐌺 𐌵𐌹□= 𐌺◆◆●○□=■ ○𐌺-
 ◆❖= ◆❖𐌺𐌺●●❖□❖◆◆ 𐌺◆❖□ ○𐌺❖✎□
 ☞𐌵𐌹●◆❖□◆◆☞
 𐌺☞□□◆◆☞

O. Claud. II, 362

[---◆◆☉] &◆□❖❖☞ 𐌵𐌹□□●●❖❖❖❖
 [&□◆□❖❖◆◆□ ☉☞❖𐌺]❖○❖ *vacat*
 ✎❖❖□❖❖◆◆☞
 [𐌺◆◆●●◆◆&𐌺❖❖]
 ◆𐌺 □𐌺❖●◆ □☞◆❖ ◆❖❖❖❖ ❖○❖❖☞☞

[M_{er}•□□◆❖•❧× M_{er}]□_u❖■♦ ○□◆ &_u≡
 &□●_u❖❧M₋
 [◆_u≡ ---] ◆❖_u◆□× M_u□M_u□_u &_u-
 [○❧❖●□◆× &]◆□_u&□◆❖× M_uer× &❖&
_u□_u
 [≡_u❖_u _uer]■M_■M_■❖_u&♦♦≡ ❧○M_u≡■
 [◆❖_u□ &_u≡] ○❧≡ &□●_u❖❖○M_u□_u
 [M_u□M_u□_u❖ ♦]□_u &_u○❧❖●□◆× &◆□_u-
 [&□◆❖×] &_u≡ □_u❖_u■&□◆≡× ..
 [---] _u□_u≡ M_u❖_u□_u❖ ♦□[≡] ≡_u
 [M_uer_u❧❖_u M_u□]□♦□_u vacat

O. Claud. II, 371

❖_u□●_u□× ◊M_u□❧■□× &□◆□_u❖♦♦□ ☺●_u◆
_u□_u◆□◆❖ ○M_u◆_u❖❖●□◆ ◊_u□_u-
 □_u❖♦■_u er_u□□●●♦■_u❖□◆ &□◆□_u❖♦□□_u ☺
 ◊_u□_u _u❖_u□_u■_u ◊_u■_u-
 M_u◆_u _u□_u≡ ♦□◆❖ →_u□_u❖♦❧×_u

O. Claud. II, 375

◊_u□_u□_u❖♦■ er_u□□●●♦■_u❖□◆ &□◆□_u❖♦♦
 □
 □□M_u♦_u□_u❖□◆ ☺◊_uM_u□_u ❖_uer_u□_u❖□◆ ◊M_u
 □❧❖■♦_u
 &□◆□_u❖♦□□_u ○M_u◆_u❖❖●□◆ ☺●_u◆_u□_u◆
 ❖ _u❖_u□_u■_u
 ☺M_u* _uer_u□_u❖●♦♦_u ☺□◆_u☺* ■_uer_u□_u❖□_u
 □■ ◊□_u□_u≡ & ≡_u
 ♦❖□_u ◊_u
 &_u ◆_u≡ ♦◊× ◊□◆_u □◆◊□♦_u ❧er&□
 ◆❖○_u

III.6 VIGILES

Gli *O. Claud.* II, 335-336-356 ci permettono di identificare una serie di circa 50 iscrizioni come liste di *vigiles*; nessun frammento è datato ma, in base alla stratigrafia, sembra possibile ricondurli tutti al regno di Antonino Pio. Le liste di quattro o otto nomi sono affiancate da numeri che vanno da uno a quattro e indicano i quattro turni di guardi notturna a cui erano assegnati i *vigiles*.

O. Claud. II, 335 (metà II sec. d.C.)

●*ℳ ♦□□ ℳ ❖ † † †
ℳ ❖ ♀ ● ℳ ✂
‡ ℳ ○ ℳ ❖ ♦ □ ✂ † †
‡ ♀ ● ℳ ❖ ☒ ☒ ■ ☒ □ □ ✂ † †
‡ ☒ ○ □ ♦ ♀ ■ ✂ † †
‡ ✂ ‡ □ ♦ ❖ ♦ ♦ □ † †
☒ □ ♀ ♀ ℳ ✂ ♀ ■ □ ✂ ♀ †
●* □ ♦ ❖ ♦ ♦ ✂ † ♀ †
☒ † □ □ ✂ † †
‡ ✂ □ ❖ ♦ & ☒ □ □ □ ✂ † †
□ ♦ ● ♦ ♀ ■ ✂ ♀ ☒ ♦ □ □ ■ ℳ ✂ ♀ ● □ □ ✂
vacat

O. Claud. II, 336 (metà II sec. d.C.)

☒ ☒ □ ○ □ ♦ ♀ □ ✂ † † † □ ♦ ‡ ✂ ♀ ♀ ● ℳ ✂
★ ℳ ■ ☒ ❖ □ ♦ ℳ ○ ℳ ✂ † †
‡ ✂ □ ❖ ♦ & ☒ □ □ □ ✂ † †
●* □ ♦ ❖ ♦ ♦ ✂ † †
‡ ♀ ● ℳ ❖ ☒ ☒ ■ ☒ □ □ ✂ ★ ✂ □ □ ℳ ❖ □ ✂ † †

☆◎□■✕◆●❖✂ ʎo†
 ♁☉○☉◆❖◆□✂ ʎo†
 ♁◆et☉❖☉☉✂ ʎo†
 et☉□□●✂■☉❖□✂ ʎo†
 □◆●❖❖■✂ ☆☉■□□□◆◆✂

O. Claud. II, 356 (c. 140 d. C.)

ʎo❖ʎo●✂ et ☉◆☉□ &□†
 et☉□◆❖●✂ et☉●☉❖☉☉☉□□□✂ ʎo†
 ☉☉□□✂ ☉☉□□◆ ʎo†
 et☉□◆●✂ et☉☉❖●☉☉✂ ʎo†
 [☉□□]ʎo☉✂☉☉□□✂ ☉□◆❖□☉◆■ ʎo†
 [ʎo❖]ʎo●✂ et ☉

Nei testi da 309 a 334 la lista è seguita da una parola d'ordine, spesso il nome di una divinità romana traslitterato o una parola che propagandi la grandezza di Roma¹²².

O. Claud. II, 309 (metà II sec. d.C.)

☉☉☉☉
 ☉☉☉ ☉☉☉☉&●☉❖☉☉☉☉☉☉
 ☉☉☉ ☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉
 ☉☉☉☉☉ ☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉
 ☉☉☉☉☉ ☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉
 ☉☉☉☉☉ ☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉
 ☉☉☉☉☉ ☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉
 ☉☉☉☉☉ ☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉
 ☉☉☉☉☉ ☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉

¹²² Veg., *De re militari*, III, 5: *Tria itaque genera constat esse signorum, vocalia semivocalia muta. Quorum vocalia et semivocalia percipiuntur auribus, muta vero referuntur ad oculos. Vocalia dicuntur quae voce bimana pronuntiantur, sicut in vigiliis vel in proemio pro signo dicitur, ut puta 'victoria' 'palma' 'virtus' 'Deus nobiscum' 'triumphus imperatoris' et alia, quaecumque voluerit dare is qui in exercitu habet maximam potestatem. Sciendum tamen est ista vocabula cotidie debere variari, ne ex usu signum hostes agnoscat et explorantes inter nostros versentur impune.*

¹²³ ☉□◆ʎo□☉◆☉□✂ sta per vigiles.

In base ai nomi è stato possibile calcolare che i *vigiles* provenivano sia dai *paganoi*¹²⁴ (liste ad otto con parola d'ordine), sia dalla *familia*¹²⁵ (liste a quattro senza parola d'ordine), sia dalle fila dei soldati¹²⁶ (liste a quattro senza parola d'ordine).

IV.1 CORPO SOCIALE

Dall' *O. Claud.* inv.1538, non ancora pubblicato, emerge con chiarezza che il personale impiegato nelle cave era suddiviso in due grandi "gruppi sociali": i $\square\textcircled{\text{v}}\textcircled{\text{b}}\textcircled{\text{e}}\blacksquare\square\text{H}\equiv$ e la $\text{X}^{\text{A}}\textcircled{\text{v}}\textcircled{\text{O}}\text{H}\bullet\text{H}\equiv\textcircled{\text{e}}$. Il frammento, che risale agli anni di Traiano, riproduce una lista di 421 *paganoi* e 400 individui appartenenti alla *familia* a cui viene assegnata l'acqua.

I *paganoi* provengono dalla zona di Syene e da quella di Alessandria, sono stagionali, di condizione libera e ricevono un salario e alcune razioni alimentari.

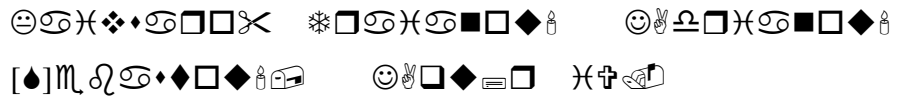
La *familia*, stanziata nella zona del Claudianus, racchiude al suo interno persone di diverso *status* sociale (servi e liberti) che ricevono un salario, razioni alimentari e un $\text{H}\textcircled{\text{O}}\textcircled{\text{e}}\blacklozenge\text{H}\blacklozenge\textcircled{\text{O}}\square\equiv\text{X}$ una sola volta all'anno, forse nel mese di $\text{X}\blacklozenge\text{H}\textcircled{\text{O}}\text{H}$ e in denaro, come lascia supporre l'*O. Claud.* III, 432.

O. Claud. III , 417 (novembre 136)

$\text{H}\blacklozenge\square\bullet\text{M}\textcircled{\text{O}}\textcircled{\text{e}}\text{H}\textcircled{\text{H}}\text{X} \quad \text{H}\text{er}\square\text{M}\blacksquare\textcircled{\text{e}}\text{H}\blacklozenge\square\blacklozenge \quad \text{H}\textcircled{\text{v}}\textcircled{\text{b}}\textcircled{\text{e}}\blacklozenge\blacklozenge$
 $\blacklozenge\textcircled{\text{v}}$
 $\text{H}\textcircled{\text{H}}\textcircled{\text{e}}\textcircled{\text{O}}\text{H}\textcircled{\text{e}}\blacklozenge\blacklozenge\textcircled{\text{M}}\textcircled{\text{v}} \quad \text{M}\textcircled{\text{H}}\textcircled{\text{e}}\blacklozenge\square\text{M}\text{H}\blacksquare\textcircled{\text{v}} \quad \square\textcircled{\text{O}}\square\bullet\square\textcircled{\text{v}}\textcircled{\text{b}}$
 $\blacklozenge\textcircled{\text{H}}$
 $\square\square\square\text{H}\textcircled{\text{H}}\textcircled{\text{e}}\textcircled{\text{M}}\textcircled{\text{v}}\textcircled{\text{O}}\textcircled{\text{e}}\text{H} \quad \blacklozenge\square\blacklozenge \quad \text{H}\textcircled{\text{H}}\textcircled{\text{e}}\textcircled{\text{O}}\text{H}\textcircled{\text{e}}\blacklozenge\blacklozenge\blacksquare$
 $\textcircled{\text{O}}\square\blacklozenge \quad \text{H}[\textcircled{\text{e}}\text{H}\equiv]$
 $\text{er}[\square\square\equiv] \quad \blacklozenge[\text{H}\textcircled{\text{O}}\textcircled{\text{e}}\textcircled{\text{M}}\textcircled{\text{v}}\textcircled{\text{O}}\textcircled{\text{e}}\text{H}\textcircled{\text{H}}\text{X}] \quad \text{H}\textcircled{\text{O}}\textcircled{\text{e}}\blacklozenge\text{M}\text{H}(\blacklozenge\textcircled{\text{O}}\square\blacklozenge\textcircled{\text{H}})^{127}$

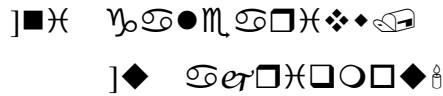
¹²⁴ *O. Claud.* II, 309 a 334, 348.
¹²⁵ *O. Claud.* II, 337 a 347, 349 a 353.
¹²⁶ *O. Claud.* II, 356.
¹²⁷ Le integrazioni seguono il testo di C. Preaux, *Un ostracon du Mons Claudianus*, CdÉ 26 (1951), 354-363.

vacat

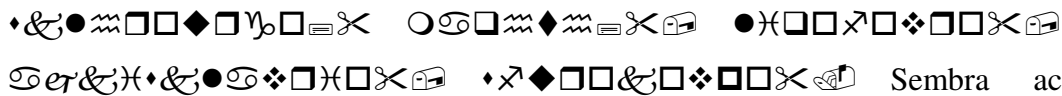



Alla *familia* appartengono probabilmente anche gli schiavi dei soldati¹²⁸. Dall'*ostracon* che segue, seppure ne sopravvivano poche tracce, pare di capire che il *galearius* menzionato facesse parte della *familia* (per l'*arithmos* come suddivisione interna alla *familia* vedi *infra*). Il *galearius* è un aiutante dei soldati: *non solum autem pedits sed et equites ipsosque equos vel lixas, quos galearios vocant, ad natandum exercere percommodum est, ne quid imperitis, cum necessitas incumbit, eveniat* (Veg. *De re militari* 1.10); ed è di statuto libero: *Plerique milites secutum homines condicionis ingenuae propinquitae simulata vel condicione lixarum frequenter abducunt* (CTh 7.1.10).

O. Claud. III, 627 (regno di Antonino?)



Non è da escludere che nella *familia* ci fossero anche i condannati ai lavori forzati seppure non in numero tale da costituirne la maggioranza¹²⁹.

Dalle liste dei malati¹³⁰ si evince che la *familia* lavorava tutto l'anno, i *paganoi* no. Inoltre i decessi relativi al mese di luglio dimostrano che i componenti della *familia* svolgevano mansioni nient'affatto specializzate come

 Sembra accadere al Claudianus ciò che accade nelle proprietà amministrare da Heroninos¹³¹ o, più in generale,

¹²⁸ Per *galearius* vedi anche O. Flor. 18, una lettera inviata ad un cavaliere che possiede un cavallo e un servo: 

¹²⁹ Vedi *supra* Elio Aristide, Or. XVIII, 340. Tre ordini di scarcerazione emessi dal prefetto d'Egitto a favore di condannati ai lavori forzati nelle cave di alabastro dimostrano che la *damnatio ad metalla* certamente esisteva in questo periodo. Cfr. ChLA X, 421; SB I, 4639; XIV 11999. A questi si aggiunge un regolamento emesso da Caracalla e citato da Ulpiano (Dig. 47,11,10) che prevede la condanna ai lavori forzati anche nei *metalla* per chiunque danneggi le dighe in Egitto.

¹³⁰ O. Claud. I, 83-123; II, 191-223.

¹³¹ D. Rathbone, *Economic rationalism and rural society in third-century A.D. Egypt: the Heroninos archive and the Appianus estate*, Cambridge 1991.

nella villa schiavistica, e cioè che la manodopera specializzata è stagionale mentre la comune manovalanza non lo è.

IV.2 FAMILIA

Sotto il lemma *familia* nel *TLL* leggiamo: *corpus tam ingenuorum quam servorum qui communi negotio quasi opere servili vel domestico coniuncti sunt*. Inoltre il termine *familia* compare nei testi latini ora con connotazione servile ora senza. Ulpiano, *Dig.* 39.4.1.5: *Familiae nomen hic non tantum ad servos publicanorum referemus, verum et qui in numero familiarum sunt publicani, sive igitur liberi sint sive servi alieni, qui publicanis in eo vectigali ministrant, hoc edicto continebuntur*. Paolo, *Sententiae*, 5.1.3: *descriptio ingenuorum ex officio fisci inter fiscalem familiam facta, ingenuitati non praeiudicat*.

In genere la formula per indicare la *familia Caesaris* è *liberti et familiae Caesaris nostri*¹³², a meno che non si tratti di una *familia* preposta ad una specifica attività, nel qual caso manca quasi sempre il riferimento ai liberti, ad es. *familia rationis castrensis*¹³³ o *familia Tiberii Caesaris quae est in metallis*¹³⁴. Esistono tuttavia alcune eccezioni, ad es. *liberti et familia et leguli aurariarum*¹³⁵ oppure *et liberti et familia item conductores*¹³⁶. Le caratteristiche della *familia* al Claudianus sembrano indurci a credere che si tratti, qui, di *familia Caesaris* anche se non c'è mai, nei frammenti pubblicati, un'esplicita caratterizzazione della *familia* come appartenente all'imperatore. Solo nell' *O. Claud.* II, 362 (vedi *infra*), datato al II sec. d.C., si parla dell'invio al Claudianus di *ⲙⲁⲓⲧⲓⲥⲁ ⲙⲁⲓⲥⲁⲓⲣⲓⲥⲁ ⲙⲁⲓⲥⲁⲓⲣⲓⲥⲁ ⲙⲁⲓⲥⲁⲓⲣⲓⲥⲁ ⲙⲁⲓⲥⲁⲓⲣⲓⲥⲁ* ed è l'unico caso in cui compare l'aggettivo *ⲙⲁⲓⲥⲁⲓⲣⲓⲥⲁ* trasposizione in lingua greca del latino *Caesaris*.

Per comprendere il concetto di *familia* nell'ambito che qui stiamo esaminando è necessario separare il significato generale di *servus/libertus* dell'imperatore da quello di appartenente alla *familia Caesaris*, la quale non risulta composta interamente né da schiavi né da liberti. Al Claudianus i componenti della *familia* ricevono un salario e i nomi di molti di essi sono affiancati da un patronimico, indizi questi che hanno spinto Biezunski

¹³² *AE* 1955, 120; *AE* 1922, 19; *CIL* VIII 11105; *CIL* XIV, 32.

¹³³ *CIL* VIII, 2702-2703-5234-18250.

¹³⁴ *CIL* XIII, 1550.

¹³⁵ *CIL* III, 1307.

¹³⁶ *ILAlg* I, 3992: *T(it)o Flavio T(iti) f(ilio) Quir(ina tribu) Macro / I(l)vir(o) flamini perp(etuo) Am/maederensium praef(ecto) gentis / Musulamiorum / curatori frumen[ti] comparandi in / annon(a) urbis facto a divo Nerva / Tra[ia]n(o) Aug(usto) / proc(uratori) Aug(usti) a[d pra]edia saltus Hipponi[en]s(is) / et Theve[st]ini proc(uratori) provinc[i]ae Sic[il]iae collegium Larum Caesaris n(o)stri / et liberti et familia item conductores qui in regione Hipponi[ensi] / consistunt.*

Małowist¹³⁷ a ritenere che gli operai appartenenti alla *familia* fossero di statuto libero anche se nell'epigrafia greca non mancano casi di schiavi con un patronimico o di uomini liberi senza patronimico. Indipendentemente dalla formula onomastica, che può non essere una prova determinante per l'individuazione dello statuto sociale dei membri della *familia*, è chiaro che soltanto un uomo libero potesse ricevere un salario. E' questo dato, a mio avviso, che ci permette di affermare con assoluta certezza che la *familia* del Claudianus non fosse una tradizionale *familia Caesaris* composta di schiavi e di liberti ma piuttosto una *familia* imperiale con caratteristiche sue proprie.

Per comprendere da chi fosse composta questa *familia* e il perché della scelta di tale definizione per questa parte del corpo sociale credo sia indispensabile il confronto con i contratti dei minatori di Alburnus Maior. A proposito dell'espressione, contenuta nei contratti riportati sulle tavolette cerate¹³⁸, *dixit se locasse et locavit operas suas*¹³⁹ Macqueron¹⁴⁰ scrive: "Ainsi la locatio operarum, malgré son caractère contractuel, réagit sur le status de la personne même du travailleur. Certes l'employeur n'acquiert aucune «puissance» juridiquement définie sur la personne de l'ouvrier, et celui ne subit du fait de la locatio, aucune *capitis deminutio* au sens exact du mot. Mais l'ouvrier qui a mis pour une période plus ou moins longue toute son activité à la disposition d'un employeur, qui est nourri (peut-être même logé) chez celui-ci, est en fait incorporé à sa *familia*, comme un sorte d'esclave provisoire".

¹³⁷ I. Biezunska-Małowist, *La schiavitù nell'Egitto greco-romano*, Roma 1984, 77-78.

¹³⁸ TC IX-X-XI.

¹³⁹ Alcuni studiosi ritengono che quest'espressione indichi che l'operaio mette a disposizione del *conductor* non solo il suo lavoro ma anche la sua persona: "se" sarebbe l'oggetto di "locasse" e "operas suas" di "locavit". Così J. Carcopino, *Note sur la tablette de Cluj CIL III n. X, P. 948*, RPhil 63 (1937), 97-104; Deschamps, *Sur l'expression 'locare operas' et le travail comme objet de contract à Rome*, Melanges Gerardin, Parigi 1907, 176-177; F. M. De Robertis, *I rapporti di lavoro nel diritto romano*, Bari 1946, 128ss; J.A.C. Thomas, *Locatio and operae*, BIDR IIIs 3 (1961), 231-247; G. Ciulei, *Les triptyques de Transylvanie*, Zutphen 1983, 44ss. Altri studiosi ritengono, al contrario, che l'oggetto di "locasse" e di "locavit" sia uno soltanto, cioè "operas suas" e che, di conseguenza, l'operaio non metta affatto a disposizione del *conductor* la sua persona ma soltanto la sua capacità lavorativa. Così J. Macqueron, *Le travail des homes libres dans l'antiquité romaine*, Aix en Provence 1958, 197ss; Berger, *A labor contract of AD 164: CIL III, P. 948 NO X*, CPh 43 (1948), 231-242; E. Lo Cascio, *I valori romani tradizionali e le culture delle periferie dell'impero*, in corso di pubblicazione. Dal punto di vista grammaticale sembra strano che un medesimo accusativo sia oggetto di un verbo all'infinito e di un verbo al tempo determinato e che sia espresso un "se" che dovrebbe essere omesso; inoltre nel caso in cui l'oggetto fosse solamente "operas suas" ci troveremmo di fronte ad un pleonasma difficilmente giustificabile in un contratto di lavoro. In ogni caso, indipendentemente dalla interpretazione letterale, non mi sembra di poter escludere che il lavoratore, di statuto libero, subisse un provvisorio inglobamento nella *familia* del *conductor* al momento della stipula del contratto e per tutta la durata di esso.

¹⁴⁰ J. Macqueron, *Le travail...*, op. cit., 208.

In sostanza il lavoratore, di statuto libero, per tutta la durata del contratto accetta di prestare non solo il suo lavoro ma anche la sua persona al *conductor* cosa che, pur non modificando il suo statuto personale che rimane di uomo libero, tuttavia lo rende provvisoriamente soggetto al *conductor* che lo accoglie temporaneamente nella sua *familia* potendo in tal modo esercitare su di lui tutte le azione che, secondo legge, potrebbe esercitare su un membro della sua *familia*. Ad esempio, il *conductor* può punire il lavoratore resosi colpevole di furto come punirebbe un suo schiavo. A Vipasca invece, dove diverso è il sistema scelto per l'appalto dell'estrazione e dove non c'è traccia di alcuna *familia*, per gli schiavi e per gli uomini liberi sono previste, in caso di furto di materiale, pene differenti: [Ve]nae furem, si servos erit, procurator flagellis caedito et ea condicione vendito, ut in perpetuis / vinculis sit neve in ullis metallis territorisve metallorum moretur; pretium servi ad dominum / pertineto; liberum procurator confiscato et finibus metallorum in perpetuum prohibeto¹⁴¹.

Nulla vieta di pensare che al Mons Claudianus accadesse ciò che accadeva in Dacia: gli operai non specializzati e non stagionali costituivano una *familia* che era *familia Caesaris* solo perché il *conductor* era l'imperatore e non perché fosse interamente costituita da schiavi. Questa ipotesi ben si accorderebbe coi dati che emergono dalle iscrizioni, cioè che i membri della *familia* sono liberi in quanto ricevono un salario e che, di conseguenza, la *familia* non è una tipica *familia Caesaris* composta da schiavi imperiali. In effetti la *familia* non è mai definita $\text{Ϝ} \text{⬢} \text{⬢} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘}$ eccetto che nell'unico caso menzionato.

A partire dall'età di Antonino Pio la documentazione testimonia l'introduzione di una suddivisione della *familia* in $\text{⬢} \text{⬢} \text{⬢} \text{⬢} \text{⬢} \text{⬢} \text{⬢} \text{⬢}$ e $\text{⌘} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘}$: per gli editori degli ostraca il *numerus* sarebbe un'indicazione toponomastica che identificherebbe e distinguerebbe le due regioni, comprendenti sia le cave che le città, del Porphyrites e dell'Alabastron mentre l' $\text{⌘} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘} \text{⌘}$ indicherebbe la singola cava (ad esempio del Claudianus o di Tiberiane).

Trattandosi però di definizioni che riguardano la sola *familia* io credo piuttosto che queste suddivisioni traggano ispirazione dall'inquadramento dell'esercito imperiale in *numeri*, che indichino cioè, nel caso delle cave egiziane, le unità di lavoro, le squadre di operai dislocate ora in una cava ora in un'altra, in base alle necessità. Gli *ostaca* in cui sono presenti contemporaneamente sia *numerus* che *arithmos* sono tantissimi, quindi è chiaro che


¹⁴¹ *Vip.* II, 10.


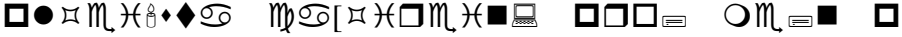









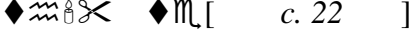
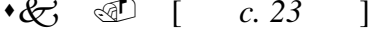
Liberale, prefetto d'Egitto, un civile intraprende la carriera militare, *factus ex pagano*.



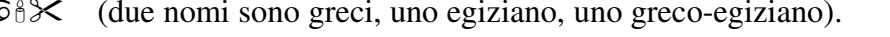
*Et post kal. Ianuarias accesser(unt)
 factus ex pagano a Sempro- (centurio) I
 nio Liberale, praef(ecto) Aegypt(i)
 Silvano et Augurino co(n)s(ulibus),
 Sextus Sempronius Candidus ex V kal(endas)
 Maias.*



3. *O. Florida* 2 datato al II sec. d.C. Il decurione Herennius Antoninus chiede che gli venga inviato il civile $\text{◆□=■ □}\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{□=■}$, che ha dato fuoco a dei giunchi in prossimità del presidio.


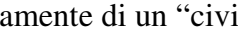
$\text{☉}\text{⓪}\text{□}\text{■}\text{◆}\text{■}\text{■}\text{□}\text{✕}$ $\text{er}\text{⓪}\text{◆}\text{◆}\text{◆}\text{■}\text{□}\text{✕}$ $\text{⓪}\text{■}\text{⓪}\text{■}\text{⓪}\text{■}\text{⓪}\text{■}$
 $\text{⓪}\text{◆}\text{□}\text{■}\text{■}\text{✕}\text{⓪}$ $\text{er}\text{⓪}\text{⓪}\text{◆}\text{✕}\text{◆}\text{◆}\text{✕}$
vacat $\text{⓪}\text{■}\text{⓪}\text{◆}\text{◆}\text{□}\text{■}\text{□}\text{■}$
 $\text{◆}\text{□}\text{=■}$ $\text{◆}\text{✕}\text{☉}\text{□}\text{=■}$ $\text{◆}\text{□}\text{◆}\text{♯}$ $\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{□}\text{■}\text{◆}\text{□}\text{✕}$ $\text{◆}\text{□}\text{=■}$
 $\text{■}\text{er}\text{■}$ $\text{◆}\text{◆}\text{♯}\text{✕}$
 $\text{◆}\text{✕}\text{□}\text{□}\text{■}\text{◆}\text{◆}\text{⓪}\text{⓪}$ $\text{□}\text{⓪}\text{■}\text{◆}\text{⓪}$ $\text{○}\text{✕}\text{✕}\text{□}\text{□}\text{◆}\text{■}\text{⓪}$ $\text{■}\text{✕}\text{er}\text{□}\text{■}$
 = $\text{◆}\text{◆}\text{♯}\text{⓪}$
 $\text{⓪}\text{■}\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{◆}\text{◆}\text{⓪}$ $\text{✕}\text{⓪}\text{■}\text{⓪}$ $\text{⓪}\text{er}\text{■}\text{◆}\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{er}\text{◆}\text{□}\text{◆}\text{♯}$ $\text{⓪}\text{⓪}\text{◆}\text{◆}\text{⓪}\text{⓪}$
 $\text{◆}\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}$
 $\text{■}\text{■}\text{⓪}\text{er}\text{✕}\text{◆}\text{◆}\text{✕}\text{□}\text{■}\text{⓪}$ $\text{■}\text{er}\text{⓪}\text{◆}\text{=}$ $\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{=}\text{□}$ $\text{✕}\text{er}\text{✕=}$ ■
 $\text{er}\text{■}\text{■}\text{⓪}$
 $\text{◆}\text{✕}\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{■}$ $\text{□}\text{■}\text{□}\text{✕=}$ $\text{⓪}\text{er}\text{◆}\text{□}\text{◆}\text{♯}$ $\text{⓪}\text{er}\text{◆}\text{◆}\text{♯}\text{✕}$
 $\text{✕}\text{er}\text{=}$ $\text{◆}\text{□}\text{=■}$ $\text{□}\text{⓪}\text{⓪}\text{⓪}\text{□}\text{=■}$ $\text{◆}\text{□}\text{=■}$ $\text{✕}\text{er}\text{◆}\text{⓪}\text{✕}$
 $\text{⓪}\text{◆}\text{◆}\text{⓪}$
 $\text{◆}\text{⓪}\text{◆}\text{⓪}$ $\text{◆}\text{⓪}\text{=}$ $\text{□}\text{□}\text{◆}\text{◆}\text{⓪}$ $\text{■}\text{er}\text{⓪}\text{⓪}\text{◆}\text{=}\text{✕}$ $\text{◆}\text{□}\text{◆}\text{♯}$ □
 $\text{□}\text{er}\text{⓪}$
 $\text{◆}\text{✕}\text{✕}\text{◆}\text{□}\text{◆}$ $\text{✕}\text{er}\text{■}\text{□}\text{◆}\text{♯}$ $\text{□}\text{■}\text{◆}\text{○}\text{⓪}\text{□}\text{□}$
 $\text{□}\text{□}\text{□}\text{=}\text{✕}$ $\text{■}\text{er}\text{○}\text{■}\text{=}\text{⓪}$ $\text{■}\text{⓪}\text{□}\text{□}\text{◆}\text{◆}\text{□}\text{■}\text{⓪}$

4. *O. Florida* 23 datato al II sec. d.C. Un militare di nome Antoninus parla in una lettera di un  il contesto però è mutilo.

 c.16]
 
 c. 14

 [c. 19]
 [c. 19]
 [c. 18]
 [c. 16]
 [c. 19]
 [c. 21]
 [c. 22]
 [c. 23]

5. *BGU* 344,16-27-28-41 datato II-III sec. d.C. e proveniente dall’Arsinoite. E’ una lista di militari romani che include quattro :
  (due nomi sono greci, uno egiziano, uno greco-egiziano).

6. *BGU* 1043,25 datato III sec. d.C. e proveniente dall’Arsinoite. E’ una lettera privata in cui l’autore contrappone gli  ad un  ma il contesto è mutilo.

7. *P. Beatty Pan.* 1,182 datato al 298 d.C. e proveniente da Panopoli. Il procuratore della Thebaide inferiore ordina che per la requisizione e il carico delle navi sia designato un uomo agiato, competente e istruito   per assumere la supervisione della contabilità. Si tratta qui sicuramente di un “civile” in opposizione a dei militari.

Sebbene numerose testimonianze confermino il fatto che usualmente *paganus* venisse usato in contrapposizione a *miles*, non bisogna escludere l'ipotesi che al Claudianus *paganus* venga utilizzato in opposizione non a "militare" ma a "servile" nel senso di appartenente alla *familia Caesaris*. Due liste di operai che si aprono con le espressioni $\text{M}\epsilon\text{r}\square\text{p}\text{o}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$ $\square\text{p}\text{o}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$ $\text{e}\text{r}\text{e}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$ $\text{e}\text{r}\text{e}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$ ¹⁴⁴ e $\text{M}\epsilon\text{r}\square\text{p}\text{o}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$ $\text{p}\text{o}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$ $\text{e}\text{r}\text{e}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$ $\text{e}\text{r}\text{e}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$ ¹⁴⁵, ad indicare appunto gli operai del gruppo dei *paganoi* e quelli della *familia Caesaris* e un frammento (O. Claud. II, 362) che testimonia l'invio al Claudianus, da parte del *curator praesidii* di Raima, di $\text{e}\text{r}\text{e}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$ $\text{e}\text{r}\text{e}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$ $\text{e}\text{r}\text{e}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$ $\text{e}\text{r}\text{e}\text{t}\text{e}\text{v}\text{i}\text{d}\text{e}\text{h}$, sembrerebbero suggerire che la distinzione più conforme alla composizione del corpo sociale nella zona delle cave fosse quella tra *pagani* e membri della *familia Caesaris* e non quella fra *pagani* e soldati.

O. Claud. II, 362 (II sec. d.C.)

[---◆◆]h &◆□h◆◆☞ er□□●●h■e◆□h×
 [e□◆□e◆◆□ ☉☉eM]h○e vac.
 ηe◆◆□Mh■☞
 [poh■◆◆&Mh■]
 ◆M □M◆◆ □◆h ◆◆× e○e◆×
 [Mep□□◆◆◆× Mer]□e◆◆ ○□◆ &e◆
 &□●e◆M☞
 [◆e◆ ---] ◆◆e◆□× M○□M○☞ &e☞
 [○◆◆●□◆× &]◆□h◆&□◆=× Mher× ☉
 &e◆□e
 [h◆e e]■M■M◆p&◆◆h ◆○□Mh■
 [◆◆◆□ &e◆=]○◆= &□●e◆◆◆○□□e☞
 [M○□M○☞e◆ ◆]□h &e○◆◆◆□◆× &◆□h◆
 ☞
 [e□◆◆×] &e◆= □e◆e◆h&□◆=× ✕ ✕

¹⁴⁴ H.Cuvigny, - G. Wagner, *Ostraca grecs du Mons Claudianus*, ZPE 62 (1986), 63-73.

¹⁴⁵ O. Claud. I, 115.

[- - -] ⚥□≡ ႮⓉႮ□ᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎ□[Ⓣ]Ⓣᄎᄎᄎᄎ
 [ႮⓉᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ႮⓉ□]□ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ vacat.

Io credo che ⓉⓉᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ sia un epiteto imperiale e quindi che l'espressione ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ stia ad indicare la *familia Caesaris*. Caracalla ha tra gli epiteti anche ⓉⓉᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ

AE 1998, 1472 (Alessandria)

ᄎ□≡■ Ⴎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ■ᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 vacat
 [- - -]
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ

AE 1998, 1473 (Alessandria)

ᄎ□≡■ Ⴎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ
 ᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎᄎ

La suddivisione del corpo sociale nella zona del Claudianus e del Porphyrites segue dunque non tanto i criteri geografici né si basa sulla differenza di statuto personale,

¹⁴⁶ F. Goddio – A. Bernard – E. Bernard, *L'épigraphie sous-marine dans le port oriental d'Alexandrie*, ZPE 121 (1998), 131-143.

manodopera libera da una parte e servile dall'altra, ma piuttosto si fonda sulle diverse abilità lavorative e sul diverso rapporto di lavoro che si instaura tra l'operaio e il *conductor*. Da una parte ci sono i *paganoi* che lavorano soltanto quando si rende necessario un *surplus* di manodopera o quando occorre una figura professionale specializzata, e comunque sempre in mesi in cui non siano previsti raccolti nella valle del Nilo; dall'altra c'è la *familia*, un eterogeneo gruppo di operai poco o per nulla specializzati che lavorano in tutti i mesi dell'anno e sono legati all'imperatore da un contratto, forse simile a quello di *locatio operarum*, che li rende provvisoriamente membri della sua *familia*.

IV.4 RETRIBUZIONI DEI PAGANOI

☉□◊ℳ•ℳℳℳ■ℳ ℳ⊕⊕■□◆❖○⊕ℳ◆×⊕
 ⊕⊕□⊕⊕○⊕ℳ=⊕ ○◊' ⊕◆□ℳ◆❖◊□●□■
 ⊕
 ♠⊕■◆■◆♠◆ℳ □ ⊕⊕ ⊕⊕ ⊕⊕ ♯⊕◆ℳ ⊕⊕□⊕
 ℳ○⊕ℳ=⊕ ⊕'
 □◆●⊕❖◆⊕⊕⊕◆ℳ ◆□=■ ◆ℳℳ♠◆□■ &⊕ℳ= □●⊕⊕⊕
 □◆❖◆⊕◆ℳ ⊕⊕⊕⊕ ℳ⊕× ⊕⊕⊕⊕□●⊕❖□◆◆ℳ■
 ◆□◆♠ □⊕⊕◆◆■ℳ❖□◆ ○<□>◆ □ℳ⊕× ℳ⊕⊕◆&
 ⊕
 ℳ⊕⊕◆□□●⊕=× vacat
 ◆⊕=■ ℳ⊕⊕□ℳ◆ℳ◆ℳ &ℳ◊⊕⊕
 vacat □ℳ⊕❖◆⊕×⊕⊕

Qui Artemas restituisse ad Harbeschinis 42 dracme e 3 oboli e a Sansnos 8 dracme utilizzando il numerario del salario e vendendo la sua razione frumentaria (1 artaba), chiede poi che la differenza gli sia resa¹⁴⁹. Ai &ℳ◊⊕⊕ℳ◆ℳ Artemas assegna la razione di vino.

Il pagamento del salario era dunque in moneta ma anche le razioni alimentari assegnate a ciascuno potevano facilmente essere convertite in moneta anziché consegnate in natura.

E' quello che accade anche ai militari, sia a Pselkis, dove i soldati, come dimostrano i due testi che seguono, richiedono anticipi sul salario e sulle razioni alimentari rilasciando una ricevuta al *cibariator* che glieli consegna:

SB 6967 (3 gennaio 163 o 195)

ℳ□ℳ◆❖&□× ℳ⊕⊕◆♠●⊕□× ℳ☉□□ℳ◆=×
 ✱⊕ ⊕◆□◆❖□○⊕×⊕ ☉☉□○ℳℳ◆■□◆ ⊕⊕□□
 ●●□♠◆ℳ &ℳℳ⊕
 ◊⊕⊕⊕⊕❖◆◆□ℳ ℳ⊕⊕⊕⊕□ℳℳ■⊕ ℳ⊕●⊕⊕⊕□■

¹⁴⁹ H. Cuvigny, *Deux ostraca du Mons Claudianus: O. Bahria 20 et 21, CdÉ 72* (1997), 112-118. La studiosa propone due diverse interpretazioni delle linee 5-9: “Vendete il mio grano e datelo interamente, nei limiti del mio salario, a coloro ai quali ho dato istruzioni. La mia razione di vino ai *cibariatai*”; o, in alternativa, “vendete il mio grano e pagatemi ciò che rimane del mio salario. La mia razione di vino ai *cibariatai* a cui ho dato queste istruzioni”. A me pare che la seconda interpretazione sia più verosimile.

In un'iscrizione proveniente dal Claudianus e risalente agli anni 136-146 d.C., ritorna il salario di 47 dracme:

O. Claud. Inv. 4751

[12]

Pachoumis riceve un salario di 47 dracme da cui vanno detratti l'anticipo già ricevuto e i generi alimentari acquistati precedentemente a credito, per necessità o perché non sono inclusi nel *cibarium*, o richiesti in sede di pagamento del salario.

A questo punto è inevitabile, ma soprattutto utile, l'analisi dei contratti di lavoro di Alburnus Maior. Tre sono le tavolette cerate che riportano i termini di un contratto di *locatio/conductio operarum*: la n. IX che risale al 163 d.C.; la n. X che risale al 164 d.C.; e la n. XI che non è datata ma può darsi che, date le somiglianze stilistiche, risalga agli stessi anni.

Nella tavoletta n. X, Memmius Asclepius *dixit se locasse et locavit operas suas opere aurario* ad Aurelius Adiutor. Il contratto comprende 178 giorni di lavoro, dal 20 maggio al 13 novembre e prevede un salario di 70 denarii, più il *cibarium*. Settanta denari

corrispondono a 280 sesterzi che divisi per 178 giorni lavorativi equivalgono ad una paga giornaliera di 1.5 sesterzi, pochi spiccioli più di 47 sesterzi al mese oltre al *cibarium*. Il risultato è uguale se si attribuisce al contratto una base mensile anziché giornaliera: 70 denarii in sei mesi corrispondono a circa 47 sesterzi al mese. Se per motivi propri, e non di natura esterna, il lavoratore non presta le sue *operae* deve pagare una multa *in dies singulos (sestertios) V numeratos de sum[ma m]erced[is]*: dalle tavole di Vipasca¹⁵⁰ sappiamo che la multa è spesso il doppio del prezzo stabilito, se questo valesse anche per Alburnus Maior allora il salario giornaliero di Memmius Asclepius dovrebbe essere di 2.5 sesterzi e non di 1.5.

Io credo che, in realtà, il salario in numerario fosse di 1.5 sesterzi al giorno e che il lavoratore avesse la possibilità di convertire in moneta le razioni alimentari assegnategli su base mensile raggiungendo così una paga giornaliera di 2.5 sesterzi e un salario mensile di 70 sesterzi. Ritengo che corrobora tale ipotesi anche la tavoletta cerata n. XI, altro contratto, in cui *Restitutus Senior* si impegna a lavorare per *Titus Beusantis* dietro pagamento di un salario di 105 denari. Se attribuiamo a questo contratto una durata semestrale il salario mensile è di 70 sesterzi e la paga giornaliera di circa 2.5; dal momento che il *cibarium* non è esplicitamente menzionato possiamo ipotizzare che fosse compreso nel salario pattuito. La paga media giornaliera di un minatore sarebbe quindi di 1.5 sesterzi esclusa la razione di generi alimentari spettanti o di 2.5 sesterzi incluso il *cibarium* (che su base mensile avrebbe un valore in moneta di $70-47=23$ sesterzi)¹⁵¹.

La riconversione in moneta di una razione alimentare non è evento raro. Accade spesso anche al Claudianus, come abbiamo visto, che i generi alimentari che costituiscono il *cibarium* vengano computati in numerario. Sappiamo che in Egitto tra la fine del II sec. e l'inizio del III sec. il prezzo di un'artaba di grano oscilla tra le 7 e le 20 dracme, nello stesso periodo un *keramion* di vino (6.5 l) costa tra 4 e 8 dracme¹⁵². Sappiamo che un *paganus*

¹⁵⁰ *Vip.* I, 2-4-7: è prevista una multa, nella misura del doppio (*duplum dare debeto*) di ciò che si doveva o di ciò che si è illecitamente guadagnato, per chi non paga entro i termini stabiliti la concessione sui pozzi minerari o per chi esercita abusivamente un mestiere artigianale. Gaio, *Inst.* IV, 9: *Rem vero et poenam persequimur velut ex his causis ex quibus adversus infitiantem in duplum agimus; quod accidit per actionem iudicati, depensi, damni iniuriae legis Aquiliae, aut legatorum nomine quae per damnationem certa relicta sunt.*

¹⁵¹ Trattandosi, sia ad Alburnus Maior che al Claudianus, di rapporti di lavoro su base mensile, l'indicazione della paga giornaliera è puramente indicativa ed è chiaro che, qualora vi fossero, i lavoratori giornalieri guadagnavano per ogni giorno di lavoro più di quelli assunti per uno o più mesi.

¹⁵² H. J. Drexhage, *Preise, Mieten/Pachten, Kosten und Löhne im römischen Ägypten bis zum Regierungsantritt Diokletians*, St. Katharinen 1991, 13-19 e 61-73. D. Rathbone, *Prices and price-formation*

riceveva un *opsonion* di 47 dracme mensili più un *cibarium* costituito da un'artaba di grano e un keramion di vino per ogni mese di lavoro. Se sommiamo il corrispettivo in moneta del grano e del vino che spettano al lavoratore al suo salario mensile non siamo molto lontani dalla cifra di 70 dracme. A sostegno della mia ipotesi c'è un altro documento claudiano, ancora inedito (*O.Claud.* inv. 8429¹⁵³), in cui vengono riportate le deduzioni dall'*opsonion* per due mesi consecutivi, e l'*opsonion* è di 70 dracme per ciascun mese:

ⲉⲃⲓⲛⲓⲟⲛ ⲛⲓⲃⲁⲣⲓⲟⲛ ⲛⲓⲁⲣⲧⲁⲃⲁ ⲛⲓⲕⲉⲣⲁⲙⲓⲟⲛ ⲛⲓⲟⲛ
ⲉⲃⲓⲛⲓⲟⲛ ⲛⲓⲃⲁⲣⲓⲟⲛ ⲛⲓⲁⲣⲧⲁⲃⲁ ⲛⲓⲕⲉⲣⲁⲙⲓⲟⲛ ⲛⲓⲟⲛ
ⲉⲃⲓⲛⲓⲟⲛ ⲛⲓⲃⲁⲣⲓⲟⲛ ⲛⲓⲁⲣⲧⲁⲃⲁ ⲛⲓⲕⲉⲣⲁⲙⲓⲟⲛ ⲛⲓⲟⲛ

Partendo dal presupposto che le due serie di documenti che abbiamo esaminato, cioè le tavolette cerate e gli *ostraca Claudiana*, risalgono allo stesso orizzonte cronologico, che entrambe si riferiscono al medesimo contesto amministrativo, quello dell'estrazione mineraria, sebbene in due zone geograficamente distanti dell'impero, e che, nel periodo in esame, le dracme e i sesterzi si equivalgono, mi pare impossibile affermare che il ricorrere delle stesse cifre, 70 denari/dracme e 47 denari/dracme, sia frutto di una pura e semplice coincidenza. E' certamente ardito il tentativo di ricercare in questi pochi dati una prova che dimostri che esistesse, a livello centrale, una coerente e pianificata linea organizzativa che tendesse ad omologare regimi amministrativi e retribuzioni, tuttavia appare inevitabile dubitare che il governo centrale romano potesse generare sistemi gestionali molto diversi data l'esiguità dell'apparato burocratico amministrativo rispetto all'estensione dell'impero.

Io credo che i distretti minerari isolati, come possono essere Alburnus Maior, Vipasca e il Mons Claudianus costituissero una sorta di *enclaves* economiche in cui non agivano le consuete regole di mercato così nei prezzi delle merci come nei salari ma piuttosto vi fosse una sorta di "economia controllata" che, lungi dall'essere una sorta di "dirigismo" economico da parte dell'imperatore, pur tuttavia sottraeva questi piccoli agglomerati dal libero mercato. D'altronde anche l'isolamento geografico dei villaggi creatisi attorno alle miniere e alle cave lascia supporre che le dinamiche economiche fossero piuttosto smorzate.

in Roman Egypt, in J. Andreau - P. Briant - R. Descat (a cura di), *Economie antique. Prix et formation des prix dans les économies antiques*, Saint-Bertrand-de-Comminges 1997, 183-244. H. Cuvigny (a cura di), *La route de Myos Hormos*, Cairo 2003, 423: nell'*O. Max.* 313 il prezzo di un keramion di vino è di 7 dracme e 1 obolo.

¹⁵³ H. Cuvigny, *The amount of wages paid to the quarry-workers at Mons Claudianus*, *JRS* 86 (1996), 139-45.

Mi sembra che i dati raccolti possano ulteriormente rafforzare l'ipotesi di Dusanič¹⁵⁴ che, servendosi di un passo di Stazio¹⁵⁵, cerca di dimostrare la stretta relazione sussistente tra i distretti minerari provinciali e gli uffici centrali del fisco, congetturando l'esistenza, a Roma, di un funzionario, forse un *tabularius*¹⁵⁶ o il *procurator a rationibus*, che tracciava le linee guida per la gestione dei giacimenti in tutto l'impero. L'estrazione e la commercializzazione di metalli preziosi era inevitabilmente ed indiscutibilmente legata alla produzione di moneta, fondamentale strumento di controllo ed equilibrio del sistema imperiale, ed è impensabile che non fosse l'imperatore stesso o un suo stretto collaboratore a dettare un metodo di gestione e di sfruttamento dei giacimenti il più possibile conforme alle linee di politica generale.

¹⁵⁴ S. Dusanič, *The roman mines of Illiricum: organization and impact on provincial life*, in C. Domergue (a cura di), *Minería y metalurgia en las antiguas civilizaciones mediterraneas y europeas*, vol. II, Madrid 1989, 154; S. Dusanič, *Aspects of roman mining in Noricum, Pannonia, Dalmatia and Moesia Superior*, *ANWR* II.6 (1977), 81 n.194 e 93 n.263.

¹⁵⁵ Stazio, *Silvae*, III 3, 86ss: *quidquid ab auriferis eiectat Hiberia fossis, / Dalmatica quod monte nitet, quod messibus Afris / verritur, ... / ...uni parent commissa ministro*. Il testo non può dimostrare, da solo, che i proventi delle miniere dalmate andassero direttamente al fisco, tuttavia suggerisce l'esistenza di uno stretto legame tra gestione del giacimento e governo centrale. Diversamente, nelle tavole vipascensi, emerge con chiarezza che era proprio il fisco ad incassare i proventi derivanti dall'appalto e dallo sfruttamento dei pozzi minerari nella zona di Aljustrel. *Vip.* II, 2: *Putei argentari ex forma exerceri debent quae / hac lege continetur; quorum pretia secundum liberalitatem sacratissimi imp(eratoris) Hadriani Aug(usti) obser/vabuntur ita ut ad eum pertineat proprietas partis, quae ad fiscum pertinebit, qui primus pretium puteo fecerit / et sestertia quattuor milia nummum fisco intule[r]it*. *Vip.* II, 5: *ex more pars dimidia fisco salva sit*.

¹⁵⁶ *TLL s.v. tabularius: supputator, ratiocinator. Tabularii sunt qui magistratibus, in publicis aut privatis negotiis cautiones, acta et rationes conscriberent*. W. E. H. Cockle, *An inscribed architectural fragment from middle Egypt concerning the Roman imperial quarries*, *JRA* 19 (1996), 23-28, riporta un'iscrizione incisa su un architrave rinvenuto ad Hermopolis Magna: *Hosp(itium) Tabular(iorum) Porphy(ritis) et aliorum metallorum*. Anche a Roma, a Luna, in Frigia e in Dacia è attestata la presenza di schiavi o liberti imperiali che, in qualità di *tabularii*, supervisionavano gli stoccaggi di marmi e metalli. In Egitto è probabile che il *tabularius* avesse la sua sede principale ad Alessandria e viaggiasse poi attraverso il paese per controllare la produzione e l'andamento delle cave e delle miniere, fermandosi in diversi *hospitia*, alloggi. Per Roma *CIL* VI 301: *Herculi Aug(usto) sacr(um) / ex visu / Primigenius / Imp(eratoris) Caesaris Vespasiani / Aug(usti) Iuvencianus tabular(ius) / a marmoribus*; *CIL* VI 8531: *D(is) M(anibus) / Fructo Aug(usti) n(o)stri adiut(ori) / tabul(ar)ii a rat(ionibus) m(armorum) f(isci) c(astrens)is / qui vixit annis / XXI diebus XVII / Fortunatus fra(ter) et conlega / fecit*. Per Luna *CIL* VI 8484: *O(ssa) t(ua) b(ene) q(ui)escant) / T(itus) Flavius / Aug(usti) l(ibertus) / Celadus / tabular(ius) / marmorum / Lunensium / v(ixit) a(annos) XXXVII / h(ic) s(itus) e(st)*; *CIL* VI 8485: *Dis Manib(us) / T(iti) Flavi Felicis / T(itus) Flavius / Successus Aug(usti) l(ibertus) / tabular(ius) / marmorum / Lunensium / liberto karissimo / annos () vixit X / mensibus VII diebus XXIII*. Per la Phrygia *CIL* III 348: *M(arco) Aur(elio) Aug(usti) liber(to) / Marionis proximo / rationum proc(uratori) / marmorum proc(uratori) / prov(inciae) Britanniae / proc(uratori) summi ch[o]rag(um) / proc(uratori) prov(inciae) Fryg(iae) / Senecianus collib(ertus) / ex tabular(io) / h(onoris) c(ausa)*. Per la Dacia *CIL* III 1297: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / Neptuna(lis) Aug(usti) lib(ertus) / tabul(arius) aur(ariarum) / Dacicarum / v(otum) b(ene) m(erenti) p(osuit)*.

Dalla tavoletta dacica n. IX, datata al 163 d. C., è difficile trarre informazioni utili a causa del cattivo stato di conservazione. Noeske¹⁵⁷ ritiene che riporti i termini di un contratto con scadenza annuale e relativo compenso di 90 denarii: il lavoratore avrebbe così diritto ad un salario mensile di circa 28 sesterzi. La Cuvigny¹⁵⁸ considera realistica la lettura di Noeske se inserita nell'ottica della presenza tra la manodopera di apprendisti o adolescenti che, per l'inesperienza o la giovane età, avevano diritto ad un salario ridotto. A sostegno della sua ipotesi la studiosa riporta notizie ricavate da *ostraca* inediti che testimonierebbero che le differenze di salari non erano attribuibili alla diversità di mansioni ma semplicemente all'età: i pochi casi citati si riferiscono ad *entolai* in cui, accanto al padre che riceve un regolare stipendio di 47 dracme, sono menzionati anche i figli che ricevono compensi di 37 dracme e 4 oboli oppure di 28 dracme mensili.

IV. 5 RETRIBUZIONI DELLA FAMILIA

Numerosi *ostraca* testimoniano che la *familia* riceveva, come dimostrano le iscrizioni che seguono, un *opsonion* e alcune razioni alimentari, superiori in varietà se non

¹⁵⁷ H. Ch. Noeske, *Studien zur Verwaltung und Bevölkerung der dakischen Goldbergwerke in römischer Zeit*, *BJ* 177 (1977), 271-416.

¹⁵⁸ H. Cuvigny, *ibidem*.

E' possibile che la *familia* ricevesse, anziché la razione di grano, direttamente il pane. Non sono poche infatti, nei frammenti, le occorrenze del termine ⲉⲣⲟⲩⲙⲁⲛⲉ , cioè "colui che distribuisce il pane", e le ricevute in cui alcuni soggetti affermano di aver ricevuto *matia* di pane.

O. Claud. I, 3 (4 novembre 110)

ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲉⲣⲟⲩⲙⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ

O. Claud. I, 4 (4 novembre 110)

ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ
 ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ

Adrastos, che è ⲉⲣⲟⲩⲙⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ ed è un
 aiutante ⲉⲣⲟⲩⲙⲁⲛⲉ del *cibariator* Menelao, concede anticipi di ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ .

O. Claud. III, 469 (27 novembre 139)

¹⁶⁰ Nell' O. Claud. Inv. 3229 si legge ⲉⲣⲟⲩⲙⲁⲛⲉ ⲛⲉⲙⲉⲛⲁⲛⲉ : il ⲉⲣⲟⲩⲙⲁⲛⲉ è un *adiutor*.

[ϸ]□□ϣ◆□ϣ❖◆□◆ Ϸ□□□□□◆❖ ☉●Ϸ◆ϣ□□
 □◆❖
 Ϸϣ□□Ϸ❖◆◆◆Ϸ Ϸ□□◆□□ϣ◆❖◆ϷϷ ◆□◆❖ Ϸ◆
 Ϸ◆□◆❖❖ ■□◆Ϸ
 ○Ϸ❖□□◆ ϷϷ□❖□□■Ϸ □☉○□●□□❖❖ □□□&
 ϷϷ□Ϸ❖❖
 ◆□□Ϸ □□□□□ ◆□◆❖ ◆□□■ ❖❖◆□❖■ ○□◆
 ◆□◆❖ Ϸ□□
 ○Ϸ■◆□□ ☉Ϸ* ○Ϸ■□□□Ϸ ◆□◆❖ ϷϷ☉◆□◆Ϸ
 ☉ Ϸ' Ϸ☉◆□◆Ϸ
 Ϸϣ■◆◆■Ϸ❖■□◆ ☉□❖❖◆□□□Ϸ ◆□◆❖ &◆Ϸ
 □□❖□◆Ϸ

Il valore in moneta dell'ϣ☉○Ϸ◆❖❖○□□□Ϸ è uguale o maggiore di dodici dracme. Dall'analisi degli *ostraca* fin qui pubblicati risulta impossibile stabilire l'ammontare dell'*opsonion* della *familia*. La Cuvigny, partendo dal presupposto che i pagamenti dei salari dei *paganoi* e della *familia* diano vita a due serie di documenti, le *entolai* per i pagani e le ricevute di anticipi di pagamento per la *familia*, considera relativi alla *familia* tutti i documenti che non siano esplicitamente *entolai*, ad esempio:

O.Claud. III 489 (marzo 141?)

[c.7 Ϸϣ□◆Ϸ]○□□ϣ◆❖◆□□◆ ϷϷ◆□◆■□□
 [◆❖ &❖□□□□□❖◆]Ϸ❖ vac. ϷϷ□❖□□■Ϸ
 [□☉○□●□□❖❖] □□□&ϷϷ□Ϸ❖❖□□□ □□□□
 [◆□◆❖ Ϸ□□□□◆□□❖□◆ ϣ□□□□□□□ ϣϷ❖
 &□
 [Ϸ]Ϸ●&Ϸ❖■Ϸ■ ○□❖□□ Ϸ"Ϸ &□□□ Ϸ□
 □□
 ϣ◆❖◆◆ ◆□□ ◆□◆❖ Ϸ□□○□□◆❖□□
 &□□□ Ϸ□□□□□ ○Ϸ■□□□Ϸ ◆□□
 □□□◆❖■□□□ ○□◆ □●Ϸ❖□□□□

per l'introduzione, nelle seconde, della suddivisione in *numeri* e *arithmoi* nell'ambito della *familia*¹⁶⁴. Nonostante l'introduzione di questa suddivisione perdurano in età antonina le ricevute prive dell'esplicita menzione del *numerus* e dell'*arithmos*, prova ulteriore, a mio avviso, dell'infondatezza della classificazione delle ricevute per anticipi come documenti di esclusiva pertinenza della *familia*. A me sembra chiaro che le ricevute per anticipo, così come le *entolai*, possano riferirsi sia alla *familia* che ai *paganoi*; ma a chi sono indirizzate? Quasi tutte vengono rilasciate al *cibariates* o ad un suo aiutante (è il caso di Adrastos, vedi *supra*); queste, a differenza delle altre che vedremo dopo, sembrano riferirsi ad un prestito “ufficiale” e non a carattere privato, dal momento che seguono un formulario fisso che non lascia spazio a commenti o aggiunte da parte dei debitori:

O. Claud. III, 418 (gennaio 137)

er
 M
 X
 []

2a mano

[]

O. Claud. III, 441 (ottobre 137)

¹⁶⁴ Non è da escludere che la suddivisione sia stata introdotta già negli ultimi anni del regno di Adriano come sembra suggerire un'iscrizione che, in base alla stratigrafia, viene datata al 136-138. O. Claud. III, 562: []

■ℳℳ❖■□◆ ◆□◆♯ &◆□ℳ❖□◆ ☹ ❖◆♯ℳℳ ℳ□
☞

2a mano

☞ℳ□■◆❖❖ℳ□ℳ ℳ☹ℳ◆ ◆☹ℳ □□□❖☞
&ℳ◆☹☞☞

Sei vengono rilasciati al *caesarianus* Isidoros intorno al 151 d. C.¹⁶⁵

O. Claud. III, 548

☹☹●ℳ❖■ℳ&□ℳ 1-2☹□□ℳℳ◆◆ □ □ [c.7]
■□◆○[ℳ❖□□◆] ☹□□ℳ◆□ℳ❖◆[□◆ ☹☹□ℳ☞]
□○□◆♯ ☹●☹◆◆ℳ☹□□◆♯ ☹☞◆[ℳ◆◆❖□◆☹☞]
&☹◆☹□ℳ☹◆♯☹☞ ℳ☹ℳ❖□ℳ■☹☞ [□☹○□●□☹☞]
ℳ◆♯ ☹☹□ℳ❖ℳℳℳ■ □☹□☹= ◆□◆♯ [◆□=■ ◆ℳ
♯☞]
◆□❖[■] ○□◆ □●☹❖□☹☹ ◆☹[□ℳ=□ ○☹☞]
□❖[☹] ☹☹☹◆=■ □“■ &[☹= ☹☹□□◆◆❖◆]
ℳ◆□ℳ=☹ □☹❖◆☹☹☹ ☹☹◆[ℳ●□ℳ◆❖☹☹☞]
ℳ☹◆□[◆☹ ℳ]◆◆☹ ☹☹◆◆◆◆□□ℳ❖ℳ[❖■□◆

O. Claud. III, 551

☹☞◆ℳ❖◆□□☹ ☞ℳ◆◆❖○□◆
■□◆○□❖□□◆ ☹□□ℳ◆□ℳ❖◆◆◆
☹☹□ℳ□□□□◆♯♯ ☹●☹◆◆ℳ☹□□◆♯
☹☹☹◆◆❖□◆☹☹ &ℳ☹ℳℳ◆◆☹□□ℳℳ☹◆
◆◆♯ □ℳ☹&□□□❖-
○◆☹ ◆□◆♯ &◆□ℳ❖□◆ ℳ☹ℳ❖□ℳ■☹☞
□☹○□●□ℳ◆♯ ☹☹□ℳ❖ℳℳℳ■ ○□◆
◆□=■ ◆ℳ◆□□ ○☹☹□□=☹ ☹☹-
ℳ◆=■☹ ℳ☹◆□◆☹ ℳ◆ ☹☹☹◆☹□-
&□☹❖◆□□□☹ ☹☹◆◆◆(ℳ❖■□◆)◆□□◆◆♯
&◆□ℳ❖□◆ ℳ◆☹ - - - - -

¹⁶⁵ O. Claud. III, 547-548-550- 551-552-553.

-- □ ○ ≡ ■ □ ≡ ✂ ☞ ♯ ☞ ○ ♯ ♯ □
 ■ ♦ ≡ □ & □ ' ♯
 2a mano er ☞ ♯ ♦ ✂ ○ ♦ □ □ [✂]
 ☞ er □ ♯ ♦ [♯ ♦ ☞]

Isidoros è *caesarianus* e *oikonomos*. All' *oikonomos* sono indirizzate altre due ricevute per anticipo.

O.Claud. III, 510 (14 gennaio 144)

☞ ♦ □ ● [c. 16 ☺ ● ☞ ♦] ♯ ☞ ■ □ ♦ ♯
 ☞ ☞ ✂ ♦ [☞ ♯ ♦] c. 10 □ ✂ er &] □ ■ □ ♦ ○ □ ♦
 ♯ ☞ ✂ ♦ □ ✂ [■ ☞] □ ☺ ○ □ ● □ ♯ ♦ ♯ □ □ □ & ♯ ♯ □ ♯ ♯ ♯ ♦ □
 ☞ ✂ □ ☞ □ ☞ ≡
 ♦ □ ♦ ♯ ♦ [≡ ■] ☞ er □ ♦ ☞ ♯ ♯ ■ ○ □ ♦ [♦ □ ♦ ♯]
 ♦ ✂ ♦ □ ♦
 ♦ ☺ □ ♯ ≡ □ ○ ≡ ■ □ ≡ ✂ ☞ ☞ ○ ☞ ✂ ■ [♦ ≡ □] ☞ ♯ ☞ ♦ □
 ♦ ✂ ☞
 ♦ □ ♦ ♯ & ♦ □ ✂ □ ♦ er ☞ ■ ♦ [♦ ■ ♯ ✂] □ ♦ ☞ ♦ er ♦
 ☞ ✂ -
 ♯ □ ♦ ♯ ✂ vacat.
 ☞ ✂ ● ☞ ♯ □ ■ ☞ er □ ♦ ☞ ♯ < ♯ > ≡ ■ ☞ ☞ ♦ ♯ ♯ ✂ ✂ ♯
 ☞

Alla *familia* sembrano appartenere anche i ○ □ ■ □ ○ ☞ ♯ ♯ □ ✂. La Cuvigny¹⁶⁶, citando i documenti che testimoniano l'esistenza di ○ □ ■ □ ○ ☞ ♯ ♯ □ ✂/

¹⁶⁶ H. Cuvigny (a cura di), *La route de Myos Hormos*, Cairo 2003, 373. E' altamente probabile che al Claudianus non si svolgessero spettacoli gladiatori, tuttavia mi sembra affrettato e semplicistico affermare che in questa zona del deserto non vi fossero affatto gladiatori e che il termine ○ □ ■ □ ○ ☞ ♯ ♯ □ ✂ indicasse in realtà una particolare categoria di corrieri non ben delineata né altrove o altrimenti documentata. La *querelle* sulla presenza o meno di gladiatori nell'Egitto romano affonda le radici nell'opera, ormai datata ma sempre indispensabile, di Luis Robert (*Les gladiateurs dans l'Orient grec*, Parigi 1940). Lo studioso, che pur si dilunga sui documenti delle altre regioni orientali, non riesce ad andare oltre le due pagine quando parla dell'Egitto e questo perchè, a suo modo di vedere, i gladiatori in Egitto erano scarsamente presenti. Ne sarebbero un chiaro sintomo alcuni elementi come: la scarsità di documenti papiracei (quantomeno insolita in una zona dove abitualmente abbondano); il silenzio delle fonti letterarie, in particolare di Dione Crisostomo che, fiero avversario dei ludi gladiatori, agli Alessandrini non rimprovera

○□■□○☉❖♁☉ nel sito del Claudianus e lungo la via carovaniera di Myos Hormos, ricorda che in età imperiale il termine non è mai utilizzato come traduzione di gladiatore ma assume un significato tecnico particolare e, probabilmente, indica una non ben identificata categoria di corrieri.

O. Claud. III, 593 (23 giugno 153)

[c. 4] ♁☉○□■□○☉❖♁☉ ♂♁☉☉
[c. 4 ♁☉&] ♂☉○☉♁☉❖☉☉ ♁☉&❖♁☉♁☉
[☉☉○☉♁☉♁☉❖♁☉ ☉☉&]♁☉♁☉♁☉❖♁☉ ☉☉◆
[4-5] ♁☉[♁☉♁☉] ■ ◆☉◆♁☉ ♁☉↑■↓☉♁☉♁☉☉
○[♁☉❖■□◆] ○☉♁☉[☉☉☉☉]
☉☉♁☉☉☉☉ ☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉☉ ☉☉☉☉☉☉☉☉ ◆
♁☉◆♁☉
☉☉ &☉☉☉ [☉☉☉☉]☉❖❖❖ &☉☉☉☉☉ ☉☉☉❖
&♁☉◆☉☉☉
☉☉♁☉◆☉◆☉☉☉ ☉☉♁☉◆☉☉☉ ☉☉☉ ☉☉◆☉☉&☉☉❖❖
☉☉☉☉ [☉☉]☉☉❖☉☉☉☉

altro che la passione per il teatro e le corse dei carri (Disc. 32); l'assenza di steli funerarie di gladiatori. La causa di questa anomalia tutta egiziana sarebbe da rintracciare, secondo Robert, nella vita municipale carente nella pratica dell'evergetismo (sono gli evergeti che finanziano gli spettacoli e, di conseguenza, i ludi gladiatori) e restia, per motivi storico-politici, ad organizzare manifestazioni volte a celebrare il culto imperiale. Recentemente Kayser (*La gladiature en Egypte*, REA 102 2000, 459-478) ha tentato di smontare la ricostruzione di Robert punto per punto. Secondo lo studioso Dione Crisostomo non poteva rimproverare agli Alessandrini di partecipare ai ludi gladiatori poiché erano inseriti all'interno di ampie celebrazioni in onore dell'imperatore e quindi criticarli avrebbe significato, inevitabilmente, criticare l'imperatore. L'assenza di steli funerarie riguardanti i gladiatori non è insolita neppure in città dove la loro presenza è inequivocabilmente attestata (ad esempio Atene). Infine, non mancano papiri in cui vengono menzionati gladiatori: si tratta di testi magici (PGM IV, 1390) e letterari (P. Ryl. I, 15). Sono indicativi della presenza di gladiatori in Egitto, a detta di Kayser, due papiri, uno in latino e l'altro in greco, fin ora poco studiati. Quello latino (P. Fior. II, 278), datato al III sec. d. C., è molto frammentario ma cita in più luoghi i combattimenti tra gladiatori e la *familia gladiatoria*. Il testo greco (P. Flor. III, 322), ritrovato al Fayoum, è un epistolario datato al 203 d.C. di un ufficiale romano, forse un tribuno militare, stanziato a Babilonia: le lettere sono scritte su papiri di riuso; i testi leggibili al di sotto dell'epistolario citano l'accampamento militare e i combattimenti nell'arena. A questi si aggiungono un papiro in greco proveniente da Hermoupolis e datato 261 d.C. (P. Lips. 57) che testimonia un atto di evergetismo da parte di un privato che acquista abiti per la scuola di gladiatori di Alessandria; un'iscrizione di Pozzuoli (CIL X, 1685), datata al regno di Domiziano, in cui si legge *procur(ator) ludi famil(iae) glad(iatoriae) Caesaris / Alexandriae ad Aegyptum*; numerose iscrizioni riguardanti gladiatori provenienti dall'Egitto e trasferitisi altrove (CIL V 3465; CIL VI 10194-10197; CIL XII 3329; AÉ 1962, 48). Infine l'autore cita un *ostrakon*, non ancora inventariato, ritrovato al Mons Claudianus raffigurante un gladiatore e un *galearius*.

¹⁶⁷ O. Claud. III, da 498 a 504.

✱✱❖□◆ ✂✱✱•✱❖□◆ ☺☺□✱☺□□◆♠ ✱✂■
 ◆•■♣✱❖■□◆
 ♠♣☺•◆□◆♠ ✂◆✱•♣☺□◆♠✱✱☺☺ ♣☺•☺☺□■ ○
 ✱■✱☺
 ✱☺□✱❖■✱ ✱☺☺☺

O. Claud. III, 618 (regno di Antonino)

[c. 12]◆♠♣✱ ○□■□☺
 [○☺❖♣□✱ c. 7] ♠○♣■♣✱
 [c. 7 ☺•☺]◆♠☺☺•♠☺☺
 [c. 11 □]✱✱✱☺□■□❖○□◆
 [♣☺✱❖□♣✱■☺☺ □☺○□•□☺•♠] ☺✱□♣•☺☺☺☺
 [☺♣❖■☺✱ □☺□☺☺ •□◆♠ ◆]☺☺☺☺ ☺✱□◆☺❖
 ☺
 [☺☺■ ○□◆ ◆☺□♣☺☺ ☺♣•]□□☺☺☺
 [♣☺◆□◆✱ 1-2 ✱✂■◆•]■✱❖■□◆ ☺☺✱❖☺
 [•☺□□✱ ◆□◆♠ ✱◆□✱❖]□◆☺☺ ☺♣•□□☺☺☺
 vacat.

L'iscrizione che segue testimonia la restituzione, a rate, di un prestito:

O. Claud. III, 538 (140-147)

♠♣□☺□✱❖•■ ✱✂•✱☺•❖□□◆ ☺✱ ♠ ♠ [c.
 9]
 ○•■•○☺❖♣•■ ✱♣✱•□☺☺❖♠•♠[•♠ ✱☺□☺✱
]■☺
 ♣❖◆□◆♠ ✱☺□✱□○□◆♠ ☺•☺☺<◆>♠☺☺[□◆♠
 ♣☺✱❖□]♣✱■☺☺
 □☺○□•□☺•♠ ☺✱□✱•☺☺♠❖■☺✱ [☺✱□□☺ •□
]◆♠
 ✱✱✱☺ ☺“ □✱☺♣✱❖•♣✱✱ ○□✱ ☺□☺•♣■☺☺
 ✱ ♣“☺

M_{er}□M_h = ●□❖γ□◆ Δ□εη□■ = ○M_h❖ε■
 &εh =
 □er□●●□❖■☞ M_h☉η◆ &εh = ε[●]●□◆<X>
 □er□●●□◆❖X
 vacat η'☞

Sette ricevute¹⁶⁷ sono indirizzate al *tesserarius*¹⁶⁸ Positas. Dagli *ostraca* fin qui pubblicati e da quelli inediti¹⁶⁹ pare emergere che il *tesserarius* al Claudianus non sia legato al mondo militare ma sia piuttosto una sorta di aiutante del *tabularius* incaricato di trasmettere gli ordini e di assicurarsi che siano correttamente eseguiti. Nell' *O. Claud. inv.* 1538 il *tesserarius* e il *subtesserarius* ricevono una razione d'acqua inferiore a quella dei soldati e uguale a quella dei *paganoi* .

O. Claud. III, 498 (maggio 144)

→M_h❖◆■ ●M_h□ε□h❖◆■□X M_{er}γ ■□◆○M_h❖☞
 □□◆ ε□□X◆□h❖◆□◆ εε□h□○□◆☉ ☉●ε◆
 ☞
 Δhε■□◆☉ ε□●h◆ε☉M_h □M_h·ε□ε□h❖◆☞
 ηεh❖□h■☞ □☉○□●□γ●☉ □□□&M_hη□■☉☞
 ◆◆εh □ε□ε = ◆□◆☉ ◆□ = ■ □◆❖■h□❖■ ○□
 ◆
 &εh = ◆□ = &hηε❖□h■ ◆☉□M_h = □ ○■■□ =
 X
 εε◆❖■M_h ◆□◆☉ εM_h☉◆□◆X○ ε' M_h☉◆□◆
 X er■◆◆■h❖☞
 ■□◆ ☉εh❖·ε□□X ◆□◆☉ &◆□h❖□◆☞
 2a mano →M_h❖◆■ ●M_h□ε□h❖◆■□X □☉☞
 ○□●□γ●☉ □□□η□■☉☞
 ◆εh☞

¹⁶⁸ *TLL*, s.v. *tesserarius*: qui *tesseram* nunciat per *contubernalia* militum aut *praetorianorum*.
¹⁶⁹ Cfr. H. Cuvigny, *Mons Claudianus: ostraca graeca et latina III*, Cairo 2000, 64-65.

O. Claud. III, 545 (febbraio-marzo 145)

♪♣❖○♣✠■□✂ ♣☉♣✠❖■□◆ ♣♣♣ ■□◆○♣❖
 □□◆
 ♣□□♣◆□✠❖◆□◆ ☉♣♣□○□◆♣ ☉●☉◆♣✠☉■
 □◆♣
 ♣♣□◆●✠❖◆♣ ♣♣□✠☉■◆♣ ♣◆□☉◆✠❖◆♣
 ♣
 ♣☉ ✠□□□& ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣
 ♣ ♣ ♣ ♣ ● ♣ ♣ ♣ ♣
 ♣✠♣●♣♣♣♣❖■☉✠ □☉□☉= ♣□◆♣ ◆♣=■ ☉♣
 □◆☉❖♣
 [◆□]◆♣ ✠♣♣□❖■◆□✂ ○♣■□=✂ ☉☉□○□◆♣
 ✠ ◆□◆♣ ♣♣♣
 [◆◆♣]◆□✂ ♣☉◆□◆✂ □♣♣♣♣❖♣◆♣ ☉♣
 ♣□✠☉■□◆♣ ♣♣◆◆♣✠❖♣
 [♣ ♣ ♣ ♣] ♣ ♣
 ♣☉♣❖◆☉□□✂ ◆□◆♣ &◆□✠❖□◆♣ ☉☉○♣■
 ◆=□
 vacat.

O. Claud. III, 585 (maggio 145)

[c. 9 ♣]♣●♣◆❖&□◆ ♣♣♣ ■□◆○♣
 [♣❖□□◆ ♣□□♣◆□✠❖]◆♣□◆ ♣ ♣ ☉♣♣□
 ○□◆♣ ☉●☉◆♣
 [♣✠☉■□◆♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣]■☉□✠❖◆♣ &□◆
 □☉❖◆□□✠
 [♣☉✠❖□✠■♣ □☉○□●□♣]◆♣ □□□&♣♣♣♣◆
 ☉✠ ◆□=
 [□♣◆❖■♣□■ &☉= ◆□=]
 &♣☉☉❖□✠■ □☉□☉= ♣□◆♣
 [◆☉□♣=□ ○♣■□=✂ ♣☉]◆♣ ◆□◆♣ □♣♣♣♣
 □❖□◆ ♣☉♣

[◆□◆✂ er ▣◆◆◆▣✂]□◆ ☺☺✂◆◆☺□□✂ ◆□◆
 ☺
 [✂◆□✂◆□◆☺ ◆□= ▣)□]□◆◆ ▣☺□☺☺□▣ ✂er☺
 ✂□◆☺☺□☺
 [☺☺□▣ ✂◆◆◆□)□▣☺] vacat.

O. Claud. III, 598 (140-145)

[c.12]☺◆◆◆□□◆
 [c. 11] ▣✂□◆□☺◆◆□□)▣
 [▣☺✂◆□▣)▣☺] □☺○□]●□☺◆◆ □□□☺
 [✂▣▣□☺◆◆□☺) □☺]□☺= ◆□◆◆ ◆▣)✂◆☺
 [◆□◆ c. 11]○▣▣□□=✂

Non sappiamo a che titolo i militari concedessero anticipi di *opsonion* e *cibarium*, ma dal momento che sono coinvolti nelle operazioni triangolari, così come il *caesarianus* e il *laccarius*, è probabile che i prestiti avessero carattere privato.

IV. 7 OPERAZIONI TRIANGOLARI

Le cosiddette operazioni triangolari sono anticipi sul salario che assumono la forma di prestito personale fatto da un soggetto terzo rispetto alla coppia operaio-*cibariates*. Ad anticipare il salario o il *cibarium* non è l'addetto al pagamento ma un terzo al quale poi il *cibariates* dovrà rimborsare il prestito. L'operaio, o colui che ha ricevuto il prestito, dà disposizione al *cibariator* di rimborsare una determinata somma o quantità di derrate al suo

[ΜϠ□Ϟ•ϙ❖○Ϟ■ ϙϙ□⊕ ϙ◆ϙ]◆□◆♣ Ϡϙ⊗ ●□
 ❖ϧ□■ ◆□□ϣ
 [ϠϞ♣⊗ϣϣ ϣϠ⊗◆□◆⊗⊙ ϙ' ϣϠϙ•Ϡ❖□]◆♣
 ☉ϣ⊗□Ϡϙ□□◆♣ ϙϣ■◆◆■ϠϠ❖■□◆
 [◆□◆♣ &◆□Ϡ❖□◆ϣ ○Ϟ■□⊗]⊗♣♣♣♣ *◆♣⊗Ϡ
 ⊗'ϣ
 [ϣ◆□•Ϡ○ϙϠ⊗ Ϡ⊗]Ϡ• &ϙϠ⊗ ϙϙ□□ϙ□❖⊗
vacat

E'probabile che anche il *caesarianus* Gaion presti a titolo personale, diversamente, non avrebbe senso l'operazione triangolare. Se infatti il *caesarianus* o il *laccarius* o gli altri soggetti autori di prestiti fossero in qualche modo "legalmente" incaricati di dare anticipi sul salario non avrebbero bisogno di farsi rimborsare dal *cibariates*. Si tratta quindi, a mio avviso, di prestiti a carattere personale, tra privati. Il debitore si fa poi carico di informare il *cibariates* che, al momento di pagargli il suo salario mensile, deve scalare dalla somma i debiti che ha contratto e deve rimborsarli al creditore.

O. Claud. III, 417 (novembre 136)

ϣ◆□•Ϡ○ϙϠ⊗ ϣϠϙ□Ϟ■ϙ❖□◆ ϣϣ⊗□ϙ❖◆◆
 ◆ϣ
 &Ϡ⊗ϙ□Ϡϙϙ❖◆Ϟϣ Ϡϙϙ❖□ϠϠϣ ϣ⊗○□•□ϧ
 ◆♣
 □□□&Ϡ❖Ϡ⊗⊗•□ϙ ◆□❖ &Ϡ⊗ϙ❖□Ϡ□❖■
 ○□◆ &[ϙϠ⊗]
 ϙϙ[□□⊗] ◆[Ϡ○Ϟ♣]⊗♣ Ϡ⊗○ϙ◆ϠϠ(•○□◆♣)¹⁷⁶
 Ϡϙ&□◆♣ ◆⊗□[Ϡ⊗□] ○Ϟ■[□⊗⊗] ϣ□Ϡϙ❖&
 . . . □“ &ϙϠ⊗ ϙϙ□□[ϙ◆❖◆ϠϠ]⊗ ϣϙ❖◆■Ϡ
 &ϙϠ•ϙ□Ϡϙ□•ϣϣϣ Ϡ⊗◆□◆[⊗ □□◆❖◆]□◆
 ϠϠϙ&□•◆□◆♣

¹⁷⁶ Le integrazioni della linea 3 seguono il testo di C. Preaux, *Un ostracon du Mons Claudianus*, CdÉ 26 (1951), 354-363.

↗ℳ❖♦■□× ♦□◆♠ ↗ℳ❖♦■[□×]
 &☉= ℳer☉❖■ ♦□× ×☉■☉××
 ☉er☉×◆ℳ×♠■
 ☉◆er◆□❖■☉

L'ultimo frammento è un'operazione triangolare *sui generis*. Dioskoros chiede un anticipo di grano a Demetrios portando come garante Epithymetos che restituirà il prestito in due rate.

O. Claud. III, 625 (regno di Antonino?)

♁ℳ×□❖♦&□□× ♁□◆☉□◆❖○□◆ ■□◆○☉☉
 ℳ❖□□◆ ☉□□×◆□ℳ×❖◆□◆ ☉er□ℳ×□○□◆♠
 ☉●☉
 ☉◆☉ℳ×☉■□◆♠ er☉□ℳ×□◆○☉❖◆□◆ ◆□◆♠
 ☉◆er◆□◆ ■□◆○ℳ×❖□□◆ ♁ℳ❖□ℳ×■×☉ □
 ☉○□●□☉
 ♁♦♠ ℳer□♦◆☉&☉×❖■☉× ♦☉× ℳ☉■☉ ○ℳ
 ☉er■☉☉<ℳ❖>☉☉☉☉ ○☉× □□□=× ☉□□□=×
 * ♁☉☉
 ○☉❖◆□×□■ ♁ℳ×□♦&□❖□□◆ ☉er□☉☉❖☉☉■
 ☉■* ◆☉=■ ☉ℳ×☉□○ℳ❖■☉<■>
 ○□× ◆♦☉ *◆♠☉
 ☉ℳ× ☉“■ &☉◆☉= ○ℳ❖□□× ☉er□□☉♦❖♦
 ♠◆☉❖<&> □ℳ■◆☉&☉×<- -> ◆☉=■ ☉☉■◆♦□◆
 &☉= &☉☉☉❖☉ℳ× ◆□= ☉☉<●>□ ☉☉■ℳ
 ×☉☉
 ☉☉❖☉☉■ ☉ℳ×□◆□○ℳ◆ℳ◆□☉[× ×] × ×
 ☉er□□= □ℳ❖■◆☉× &☉ℳ×er&☉❖☉□× [◆□
 ◆♠]
 ○☉■□□=× ℳer□ℳ×= ☉■ 2-3☉ × × × [c.3]
 ◆× ☉☉□◆=□ ☉er□☉☉❖☉☉■× [c.10]
 ([×])☉□◆♠■ℳ × × × ×

CONCLUSIONI

La mia ricerca, approfondita per quanto ho potuto, rimane comunque una ricerca aperta. Sostanzialmente due dati mi impediscono di trarre delle conclusioni certe.

Il primo riguarda il materiale oggetto del mio studio: come detto, infatti, un'esigua parte degli *ostraca* ritrovati è stata pubblicata e giacchè nulla sappiamo, per ora, dei rimanenti 8400 frammenti non possiamo essere sicuri che la gerarchia amministrativa profilata risponda pienamente a realtà o se vada integrata con altre figure finora non citate nei nostri *ostraca*. Nutro la speranza che i rimanenti testi contengano qualche informazione in più sul *misthotes* e, naturalmente, sulla natura e la composizione della *familia* che tante ipotesi ha generato nei miei e negli altrui studi.

Il secondo elemento che rimane su un mero piano teorico è quello dell'uguaglianza dei salari dei minatori ad Alburnus Maior e al Mons Claudianus. Pur rimanendo convinta del fatto che il ricorrere delle stesse cifre nelle ricevute egiziane e nei contratti daci non possa assolutamente essere frutto di una coincidenza ma piuttosto sia una precisa spia di una chiara e deliberata politica imperiale, ammetto la necessità di allargare il campo di ricerca a realtà minerarie di altre zone geografiche, pur tentando di rimanere nel medesimo ambito cronologico, per cercare conferme alla mia ipotesi.

APPENDICE EPIGRAFICA

AÉ 1896, 129 (Coptos, ottobre-novembre 68 d.C.)

*Imp(erator) Caesar ↑Domitianus Aug(ustus) ↓ / Ge ↑rmanic ↓us pontif(ex)
maximus trib(unicia) / potest(ate) co(n)s(ul) XV censor perpetuus p(ater) p(atriciae)*

*mon]ti(s)¹⁸⁰ iusso / legati Arrius Iuli[anus / (centurio) coh(ortis)] III Ituraeor(um)
/ praesidio Eynicon [---] consummavit.*

L'imperatore Cesare Tito Elio Adriano Antonino Pio a Munatio Felice, prefetto d'Egitto, mentre Ulpio Himero è procurator/praefectus di Berenice, per ordine del legato Arrius Iulianus, centurione della coorte terza degli Iturei, completò il praesidium Eynicon.

AE 1956, 54 (Mons Claudianus)

*C(aius) Luco/nius eq(ues) / coh(ortis) I Fl(aviae) / Cil(icum) eq(uitatae) / tur(ma)
Scae/vae h(ic) s(itus) / e(st). S(it) t(ibi) / [t(erra) l(evis)].*

Caius Luconius, cavaliere della prima coorte Flavia di cavalleria, dei Cilici, dello squadrone di Scaeva riposa in questo luogo. La terra ti sia lieve.

AE 1956, 57 (Afrodisia, 84 d.C.)

*Anno [---] / L(ucius) Iulius Ursus [---] hoc / loco hydreuma [---] iavit et cum esset
/ in[---]um praesidium [---]us aedificari iussit / curam agente operis M(arco)
Trebonio Valente praef(ecto) Ber(e)nic(idis).*

Anno 4°... Lucius Iulius Ursus prefetto d'Egitto..., in questo luogo ampliò la cisterna è poiché era insicuro ordinò che venisse costruito un praesidium più saldo sotto il controllo dell'addetto ai lavori Marco Trebonio Valente prefetto di Berenice.

AE 1959, 305 (Ampelum)

*D(is) M(anibus) / Syrillioni / aedituo / qui vix(it) a(nnos) LXXVIII / Liberalis
Augg(orum) / lib(erti) a com(mentariis) / et Aelia Victoria / patri b(ene) m(erenti).*

Per gli dei Mani. Syrillione Liberalis, custode, che visse 78 anni, liberto imperiale addetto ai commentarii, ed Elia Victoria al padre degno.

AE 1959, 308 (Ampelum, gennaio 215 d.C.)

*Cereri Aug(ustae) / sacr(um) / [S]uriiacus Aug(usti) n(o)stri / disp(ensator)
aur(a)riarum cum suis / dedica(nte) A(ulo ?) Senec(?) / Contiano (Pontiano ?)
v(ir) [egregius] / Proc(uratore) / (iterum) non(as) Ian(uarias) Laeto (iterum) / et
Cereale co(n)s(ulibus).*

Sacro a Cerere Augusta. Surliacus, dispensator aurariarum del nostro Augusto, con i suoi

AE 1960, 238 (Ampelum)

*Imp(erator) Caes(ar) Aug(ustus) Pius Sarm(aticus) ☉---☉ sumptu fisci sui
[dedicante ? M]aximo procuratore suo.*

L'imperatore Cesare Augusto Pio Sarmaticus a spese dello stato ... Il suo procuratore Massimo.

AE 1987, 978 (Mons Claudianus, 108/109 d.C.)

Lato sud dell'altare:
*An(no) XII Imp(eratore) Nerva Traiano /
Caesare Aug(usto) Germanico / Dacico /
per Sulpicius Similem / Praef(ectum) Aeg(ypti) .*

Lato est dell'altare:
Fons felicissimus Traianus Dacicus

Lato ovest dell'altare:
⊕ ⊕ ⬆ □ ℓ ◆ ○ ☉ ℓ ◆ Ⓞ ◆ ◆ ♁ ℓ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ □ ◆ /
☉ □ ☉ Ⓞ Ⓞ □ = ■ ☉ ☉ & Ⓞ Ⓞ ◆ ◆ ☉

Nel dodicesimo anno dell'imperatore Nerva Traiano Cesare Augusto Germanico Dacico per opera di Sulpicius Similis prefetto d'Egitto.

¹⁸⁰ In AE la lacuna è integrata così p[raef(ecto) mon]ti(s); io ritengo che si debba integrare con p[roc(uratore) mon]ti(s).

In onore del signore della terra e del mare, sovrano dell'universo, adoratore di Serapide, immortale, Marcus Aurelius Severus Antoninus Augustus.

AE 1998, 1486 (138 d.C.)

Valerius Marius e con lui i custodi delle sacre porte di Syene per mezzo dell'aiutante Sarapion.

AE 1998, 1487(161 d.C.)

Ulpus Celearis, custode della sacra porta di Syene, per mezzo dell'aiutante Makeros.

AE 2001, 2039 (Didymoi, 76-77 d.C.)

[A]nno V [III Imp(eratoris)] Ve [s]pasi[a]ni [Caesa]ris Aug[usti] / L[ucius] Iulius Ur[sus praef(ectus) Aegy(pte) re]dien[s] a B[ern(icide)] hoc / [loco] hyd[reuma] quaeri praecepit. Hoc] cum e[sset in] / ventum p[raesidium et lacu]s a[edifica]r [i] i [ussit curam] / agente [M(arco) Trebonio Valente praef(ecto) montis Bernicidis] / [---]

Nell'ottavo anno dell'imperatore Cesare Augusto Vespasiano. Lucius Iulius Ursus, prefetto d'Egitto, tornando da Berenice, ordinò che in questo luogo si cercasse una cisterna. Essendo stata trovata, ordinò che qui si costruisse un praesidium e un bacino a cura di Marco Trebonio Valente, prefetto del monte di Berenice.

AE 2001, 2044 (Mons Claudianus, 85-86 d.C.)

Imp(eratori) [Dom]itiano [Caesa]ri Aug[usto] Germ[anico] / pon[tifici] max[imo] trib[unicia] pot[estate] V im[p]eratori X, co[n]sul[is] XI, cens[ori] perp[etuo] / C[aius] Septimio Vegeto pr[ae]f[ecto] Aeg[yp]ti / [.] Vige[n]tillio Saturni[n]o / []clio []

All'imperatore Domiziano Cesare Augusto Germanico pontefice massimo, per la quinta volta insignito della potestà tribunizia, per la decima imperatore, per l'undicesima console, censore perpetuo, Gaius Septimius Vegetus prefetto d'Egitto, ... , Vigellius Saturninus, ...

AE 2001, 2046 (Mons Claudianus)

AE 2001, 2051 (Berenice, 76-77 d.C.)

Anno VIII Imp(eratoris) / Caesar(is) Aug(usti) Vespasiani / L(ucius) Iulius Ursus pr(aefectus) Aegy(pte) [---] rediens a / Bern(icide) hoc [---] loco [---] (h)ydreuma [---] quaeri praecepit. / Hoc cum esset [---] inventum [---] praesidium et / lacus aedificari iussit cura(m) agente / M(arco) Trebonio Valente [---] pr(aefecto) mont[is] / Bernicidis. [---]

Nell'ottavo anno dell'imperatore Cesare Augusto Vespasiano. Lucius Iulius Ursus, prefetto d'Egitto, tornando da Berenice, ordinò che in questo luogo si cercasse una cisterna. Essendo stata trovata, ordinò che qui si costruisse un praesidium e un bacino a cura di Marco Trebonio Valente, prefetto del monte di Berenice.

I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / Taviano / et dis deabusque / pro salute [et] victori[a] / domini n(ostri) sanctissi[mi] / [T]avianus(?) Aug(usti) lib(ertus) / subpro(curator) auraria[r(um)] / v(otum) s(olvit) a(nimo) [l(ibenter)] .

A Giove Ottimo Massimo e agli dei e alle dee per la salvezza e la vittoria del nostro santissimo imperatore, Tavianus, liberto di Augusto, subprocurator alle miniere d'oro, sciolse il voto con piacere.

CIL III, 1297 (Ampelum)

I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / Neptuna/lis Aug(usti) lib(ertus) / tabul(arius) aur(ariarum) / Dacicarum / v(otum) b(ene) m(erenti) p(osuit).

A Giove Ottimo Massimo. Naptunalis, liberto di Augusto, tabularius alle miniere d'oro daciche offrì il voto comportandosi bene.

CIL III, 1305 (Ampelum)

Silvano sacr(um) / Leonas Aug(usti) / lib(ertus) adiut(or) tabu[l(arii)] / pro salut(e) sua / suorumq(ue) om(nium) / ex vot(o) l(ibens) p(osuit).

Leonas, liberto di Augusto, aiutante del tabularius, consacrò come voto a Silvano per la salute sua e di tutti i suoi, con animo lieto.

CIL III, 1307 (Ampelum)

Ⓞ---] / [Anniae] / Luci[llae] / Augus[tae] / Imp(eratoris) Veri A[ug(usti)] / Armenia[ci] / [Par]th[ici] / maxim[i] / lib(erti) et familia / et / leguli aurari/ar(um).

..ad Annia Lucilla i liberti dell'impertore Vero Augusto Armenico Partico massimo e la familia e i cercatori d'oro.

CIL III, 1311 (Ampelum)

Memor[iae] / Papiri[ii] Rufi FA / [3]PINAPQ / proc(uratoris) / aurar(iarum) libert(i) et he/redes patrono pi/entissimo [fe]cer(unt) / [et] si[b]i.

In memoria di Papius Rufus, procurator delle miniere d'oro. I liberti e gli eredi fecero per il patrono onestissimo e per sé.

CIL III, 1312 (Ampelum)

D(is) M(anibus) / M(arco) Ulpio Aug(usti) / lib(erto) Hermiae proc(uratoris) / aurariarum cuius / reliquiae ex indulgentia / Aug(usti) n(ostri) Romam latae / sunt / Salonia Palestrice / coniunx et Diogenes / lib(ertus) bene merenti fecer(unt) / vixit ann(os) LV .

Agli dei Mani. La moglie Colonia Palestrice e il liberto Diogene dedicarono a Marco Ulpio Termia, liberto di Augusto, procurator delle miniere d'oro le cui spoglie sono state portate a Roma per indulgenza del nostro Augusto.

CIL III, 1315 (Ampelum)

D(is) M(anibus) / Sossia Sabina / vixit ann(os) XXVI / e(t) fecit in mat/rimon(io) ann(os) XI / m(enses) X sine ulla q(uerella) Fuscini/ver(na) ab ins(t)umentis tab(ularii) coniugi / b(ene) m(erenti) f(ecit).

Agli dei Mani. Sossia Sabina visse 26 anni, da sposata 11 anni e 10 mesi senza alcuna discussione. Fuscinus, schiavo del tabularius agli archivi, costruì alla consorte comportandosi bene.

CIL III, 4788 (Norico)

I(ovi) O(ptimo) M(aximo) M(arcus) Trebius M(arci) fil(ii) Palat(ina tribu) Alfius equo p(ublico) praef(ectus) i(ure) d(icundo) Aquil(e)iae c(onductor) f(errariarum) n(oricarum) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

CIL III, 4809 (Norico)

Isidi Norei(ae) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito) pro salute Q(uinti) Septuei Clementis con(ductoris) fer(rariarum) N(oricarum) P(...) D(...) et Ti. Cl(audi)

□×◊□◆ & ℳ□◊×○×■ ◊
 ◆◆■◊□●≈≈≈× ◊□◊◊◊○××=① Ḳ'
 ◊□=■ ◊×◆◊□■ ××× ◊□□□×
 ◊◊◊◊◊◊≈≈≈ ◊◆◊◆◊◊◊◊□□■①
 ◊◊× ◊◆◊□◊×=×① ××× ◊□□□×◊

[12]

Istruzioni di Pachoumis per il mese di Thoth. Salario: 47 dracme; anticipo (di cui hai la ricevuta): 20 dracme; 3 kotulai di olio; 1 maton di lenticchie; 1 maton di cipolle; 1 keramion di vino; quota (per la divinità?): 3 dracme; il grano al monte (Claudiano?); spesa: 4 oboli; ciò che rimane al monte (Claudiano?).

O. Claud. inv. 6687 (140-145)

☉◊■◆□●≈≈≈ ◊×◊□◆◊◊○×①◊××①
 ◊×◊□◆◊◊○×××◊◆◊◊◊① ○≈≈□=■◊×① ◊×◊◆◊□□≈≈≈
 ◊◊×◊◆◊× ◊□◊◊◊○××=① ◊◊◊ ◊◊◊ ◊××◊◊×
 ◊×◊×××◊○◊◆ ◊□◊◊◊○××=① ×◊ ◊◊◆◊◊×◊ ◊◊
 ◊◊
 &□◆ ◊□◊◊◊○××=① ×◊◊ ◊◊◆◊◊ ◊□◊◊◊○××=①
 ◊◊ ◊□=■ ◊××◆◊◊
 ○□◆ ☉◊◊◊◊◊&××◊×◊ &◊×= ◊≈≈=■
 ◊◊◊×××◊◊◊×◊ ◊◆◊■ Ḳ' &ℳ□◊○××××◊①
 ◊×◊××◊□□◆◊×① ◊□◊◊◊○××=① ○×× ◊□◊×◊×◊×◊

Entolè di Artemas figlio di Artemidoro, per il mese di Mesorè. A Gaion 31 dracme; a Peleas, figlio di Massimo, 6 dracme; a Peteesis, figlio di Marco, 6 dracme; alla divinità 4 dracme, la mia razione di frumento a Hierakion e in aggiunta 3 anfore di vino. In totale 47 dracme.

O. Claud. inv. 7295 (5 marzo 189)

☉◆◊×◊◊××◊ ◊×◊◊×◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊
 ◊◊◊ ◊◊◊◊×◊◊
 ◊×◊◊×◊◊◊◊◊×① ◊◊◊◊&◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊◊◊
 ●●□◆
 ☉◊◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊◊◊◊◊ ◊× ◊◊◊◊◊ &◊◊◊
 ×◊◊
 ◊◊◊◊◊◊◊◊&◊◊×① ◊× ◊□= ◊◊◊◊××◊◊◊ ◊◊◊◊= ◊
 ◊◊×◊◊◊◊×◊◊
 ◆◊◆◊ ◊◊◊◊◊◊◊◊ &◊×= ◊×××◊◆ ◊◊◊◊×◊◊×
 ◆◊◆
 ○≈≈□=■① ◊◊◊◊◊◊◊ &◊×= ◆◊◊◊◊◊ ◊◆◊◊
 ◊◊××××◊◊
 ◊◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊×◊ &◊◊◊◊×◊◊ ×◊◊◊ ○≈≈◊◊◊ ◊
 ◊ ◊◊◊◊◊◊◊◊
 ◊◊◊◊◊◊◊◊① &◊× vacat ○≈≈□=■① ◊◊◊◊◊◊◊ vacat
 ◊×
 ◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊
 *◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊◊ ◊◊◊◊×
 ◊◆ ◊×◊◊◊◊◊◊◊◊
 ●◊◆① ◊◊◊◊&◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊
 ◊◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊◊
 ◊×◊◊◊◊◊◊◊ ◊×◊◊◊◊◊◊◊ &◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊
 ◊◊◊◊◊ ◊×
 ◊◊◊◊◊◊◊◊ &◊◊◊◊×◊◊ &◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊ ◊×◊
 ◊◊◊◊
 ◊◊ ◊◊ ◊◊ ◊◊◊◊◊◊ &ℳ ◊◊◊ ◊◊◊◊ ◊◊◊◊◊◊◊ vacat
 ◊ c 6 ◊ × × vacat
 ◊××××◊◊ ◊◊◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊× ◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊×
 ◊ c. 10 ◊ × &ℳ◊◊◊◊◊◊◊◊ &◊◊◊◊◊◊ ◊◆◊◊
 ◊ c. 10 ◊ × ◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊◊◊◊◊◊ ◊◊◊◊ ◊×◊◊◊◊

⊕◆❖⊕⊗⊕ ⊕ []⊕⊗⊕ ⊕ - - ⊕ ⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕ []⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕

Apollonios saluta l'architetto Herakleides. Prendi in consegna dal cammelliere Petemounis 2 pinze, una traversa, 2 ..., una squadra ...Stai bene.

O. Claud. I, 48 (110-114?)

⊕⊕◆⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕ ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⅋⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕ vacat⊕ ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕ vacat.
 ⊕

⊕⊕◆⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕ ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ◆⊕ ⊕⊕⊕⊕◆⊕⊕ ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 vacat.

Quintus Accius Optatus saluta i quattro(?) curatores dei presidia della via Claudiana. Lasciate passare Asklepiades.

O. Claud. I, 49 (113-117?)

⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ◆⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕

Valvennius Priscus, centurione, saluta Iulius, curator di Raima. Lasciate passare...

O. Claud. I, 59

⊕⊕⊕◆◆◆⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕

Antoninus, centurione, saluta gli stationarii. Lasciate passare due asini, un uomo. 16 Phaophi.

O. Claud. I, 68

⊕⊕⊕◆◆◆⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕

Antoninus, centurione, saluta gli stationarii della via claudiana. Lasciate passare due uomini. 15 Choiak.

O. Claud. I, 76 (regno di Traiano)

⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ◆⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 ⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕

(2a mano)

Iulius Celsus, centurione, saluta i sorveglianti della strada del Porphyrites. Lasciate passare M..., tabellarius. Lasciate passare l'uomo su menzionato. 5 Phamenoth.

O. Claud. I, 82

[------].◆⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕
 [---◆◆⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕⊕]

☞ ✠✠●□✠
 ☞ ✠□❖•&□□□✠
 ☞☞☞ ♠□□□❖◆■ ☞☞☞
 ☞☞ ♠□□□❖◆■ ☞☞☞
 ☞☞☞☞ ☞☞□□❖☞✠
 ጎፊ ጎ□◆ጎ□❖■☞□ጎ
 ☞☞□☞&●ጎ❖◆ጎጎ
 ◆ጎ❖ጎ■ጎ■
 ☞□■&□□◆ጎ❖☞

O. Claud. II, 317 (metà II sec. d.C.)

ጎፊ
 ☞☞☞☞☞ ☞☞□☞&●ጎ❖◆ጎጎጎጎ
 ☞☞☞☞ ☞☞☞☞☞☞☞☞ጎጎጎጎ
 ☞☞ ✠ጎ■◆☞ጎጎጎጎ
 ☞ ✠✠●□✠
 ☞ ✠☞☞☞•&□□□□✠
 ☞☞☞☞☞☞☞☞☞☞ ♠☞☞□□❖◆■☞☞☞ ☞☞☞☞☞☞
 ☞☞ ☞☞☞☞□□❖◆■ ☞☞☞☞ጎጎጎጎ
 ☞☞ ☞☞☞☞☞☞☞
 ☞□☞☞ ጎ□◆ጎ□ጎ❖■☞□ጎ
 ☞☞□☞&●ጎ❖◆ጎጎጎጎ
 ◆ጎ❖ጎ■ጎ■
 ☞☞ጎጎ◆☞ጎጎ

O. Claud. II, 335 (metà II sec. d.C.)

●ጎ•□□ጎጎጎ ጎጎጎጎ
 ጎጎ❖ጎ●ጎጎጎጎ
 ☞ጎጎጎጎ❖◆□ጎጎጎ ጎጎጎ
 ☞ጎ●ጎ❖☞☞ጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎ
 ☞☞□□◆ጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎ
 ☞ጎ☞□□❖◆◆□ ጎጎጎ
 ☞□ጎጎጎጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎ
 ●ጎ□◆❖◆ጎጎጎጎ ጎጎጎ
 ☞ጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎ
 ☞ጎ□❖•&□□□□ጎ ጎጎጎ
 □◆●•ጎጎጎጎ ጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎ
 vacat

O. Claud. II, 336 (metà II sec. d.C.)

☞☞☞□□◆ጎጎጎጎ ጎጎጎጎ ጎ◆☞ጎ❖ጎ●ጎጎጎጎ
 ✠ጎጎ☞ጎጎጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎጎ
 ☞ጎ□❖•&□□□□ጎ ጎጎጎጎ
 ●ጎ□◆❖◆ጎጎጎጎ ጎጎጎጎ
 ☞ጎ●ጎ❖☞☞ጎጎጎጎጎጎጎ ✠ጎጎጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎጎ
 ✠☞☞ጎጎጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎጎ
 ☞ጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎጎ
 ☞ጎጎ☞☞ጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎጎ
 ☞ጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎጎ
 □◆●•ጎጎጎጎ ✠ጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎ

O. Claud. II, 356 (c. 140 d. C.)

ጎጎ❖ጎ●ጎጎጎ ጎጎጎጎ &□ጎጎ
 ☞ጎጎ□◆❖●ጎጎጎጎ ☞ጎ●ጎ❖☞☞ጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎጎ
 ●ጎጎጎጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎጎ
 ☞ጎጎ□◆ጎጎጎጎጎጎ ☞ጎ☞☞ጎጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎጎ
 [☞□ጎጎ]ጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎጎጎጎጎጎጎ ጎጎጎጎ
 [ጎጎጎጎ]ጎጎ●ጎጎጎጎጎጎ

2a mano
Psais, figlio di Nesteros, saluta il cibariates Alexandros. Riconosco di aver ricevuto in anticipo il mio olio e le mie lenticchie per il mese di Mecheir del 21° anno dell'imperatore Adriano Cesare. Ho ricevuto...Psais.
vacat
vacat

O. Claud. III, 423 a-b (136-138)

... saluta il *cibariates* Alexandros. Riconosco di aver ricevuto in anticipo il mio olio e le mie lenticchie per il mese di ... vent(?)esimo anno dell'imperatore Adriano Cesare, e li rimborserai al *caesarianus* Gaion.
vacat

O. Claud. III, 425 (settembre 136 o 137)

Saturninus saluta il *cibariates* Alexandros. Riconosco di aver ricevuto in anticipo le mie tre cotule d'olio e il mio mation di lenticchie, e tu li rimborserai a Ision nel mese di Phophi. Ricevo, Saturninos.

O. Claud. III, 431 (forse 137)

..., del *numerus* del Porphyrites, saluta il *cibariates* Alexandros, dello stesso *numerus*. Farai bene a dare ... Pachon...senza contestazioni.

O. Claud. III 432 (10 novembre 137)

&◆□✱□◆ ♣♣[□◆]□◆♣ &✱= ♣◆er♣♣□◆♣✱
 ○♣♣□=✱ ☺□◆=□ ♣&✱
 2a mano ☺□♣♣♣✱♣♣✱ er□
 ♣◆♣♣

Longinus, figlio di Areios, saluta Adrastos, panettiere, aiutante di Menelaos. Riconosco di aver ricevuto in anticipo da te la mia araba di grano per il mese di Tybi. 3° anno dell'imperatore Tito Elio Adriano Antonino Cesare signore Augusto e Pio. Il 27 del mese di Hathyr. Ho ricevuto, Longinus.

O. Claud. III, 477 (30 febbraio 141)

☺☺□◆✱♣□✱ ☺◆♣✱✱□□=✱ er♣
 ♣□☺☺◆◆☺ er□◆□□□◆♣☺ ♣☺✱◆♣♣♣ □☺○□
 ☺
 ♣□♣◆♣ □□□&♣♣♣♣♣□☺ □☺□☺ ◆□◆♣
 ◆♣✱◆◆□◆ er□◆☺☺♣♣ ◆☺♣♣=□ ○♣♣□=✱
 ☺☺○♣♣=□☺ ♣☺◆□◆✱ ♣' ☺◆er◆□&□☺◆□□□✱
 ☺☺✱◆☺□□✱ ♣✱◆◆□◆ ☺✱er♣✱◆□◆ ☺☺♣□☺☺
 ♣□◆♣ er♣◆◆♣♣✱◆□◆◆ &◆□✱◆□◆
 ♣♣♣☺◆◆□◆♣ &✱= ♣◆er♣♣□◆♣✱
 ♣♣♣♣♣◆♣ ♣'

Flavius Fotidianus saluta Adrastos, panettiere. Riconosco di aver ricevuto in anticipo da te un araba di grano per il mese di Phamenoth. 4° anno dell'imperatore Cesare Tito Elio Adriano Antonino signore Augusto e Pio, 30 Mecheir.

O. Claud. III, 483 (febbraio 144)

[☺☺]♣□◆&✱□□□✱ ☺☺□✱☺✱ ♣er♣ ♣□◆○♣◆□□◆
 [♣]□□✱◆□✱◆◆☺ er□♣□□□◆♣ ☺☺◆♣✱☺□□◆♣
 er♣♣☺☺◆◆☺ er□◆□□□◆♣◆☺ ◆□◆♣ ☺☺er◆□◆♣
 ♣□◆
 ○♣◆□□◆ ♣☺✱◆♣♣♣ □☺○□□♣♣◆♣ □□□&♣♣♣♣♣
 ◆□☺ □☺□☺ ◆□◆◆□=♣ ◆♣◆◆♣◆♣◆ ○□◆◆□◆♣☺
 ☺
 ○♣♣◆=□ ☺♣* ○♣♣□=✱ ◆□◆♣ ♣♣☺◆□◆✱☺ ♣' ♣
 ☺◆□◆✱
 er♣◆◆♣♣♣✱◆□◆☺☺☺◆□◆◆ &◆
 □✱◆□◆
 2a mano ☺☺♣□◆&✱□□□>☺☺□✱☺☺ er□♣◆♣◆
 ◆☺□ □□□&✱◆☺☺

Kalokairos Pharias, del *numerus* del Porphyrites, dell' *arithmos* del Claudianus, salute Adrastos, panettiere dello stesso *numerus*. Riconosco di aver ricevuto in anticipo da te il mio grano del mese di Phamenoth del 7° anno dell'imperatore Antonino Cesare. Ho ricevuto ciò che è scritto, Kalokairos Pharias.

O. Claud. III, 486 (141-142)

[☺♣□◆]◆&□□□✱ □☺ &✱= ☺☺□☺&♣♣✱◆♣[♣✱] ♣
 □◆○♣◆□□◆
 [♣]□□✱◆□♣♣◆◆[□◆☺ er□]♣□□◆♣ ☺☺[◆♣✱☺□□◆♣]
 [♣]♣◆□◆♣☺◆♣ &♣]□☺□☺☺◆♣☺
 []

Dioskoros, detto anche Herakleides, del *numerus* del Porphyrites, dell' *arithmos* del Claudianus, ...il *cibariates* Petronas.

O. Claud. III, 489 (marzo 141 ?)

[c.7 er♣◆♣]○♣♣◆◆□□◆ ♣♣◆□◆☺
 [◆♣ &♣]□☺□☺☺◆♣ vac. ♣☺✱◆♣♣♣
 [□☺○□□♣♣◆♣] □□□&♣♣♣♣♣□☺ □☺□☺
 [◆□◆♣ er□]♣◆□◆♣◆♣◆♣☺☺☺☺☺☺☺☺☺☺☺☺☺
 [♣]☺&♣♣♣◆♣♣♣ ○♣☺☺☺☺☺ &✱= er□□
 ♣◆◆◆ ◆□♣◆□◆☺☺□□◆♣♣

&X̄= ƒX̄M̄•■ ○M̄■□=X̄ ◆X̄=
 □er̄□•❖■X̄X̄ ○□◆ □•M̄❖□M̄X̄
 [M̄M̄◆□◆X̄①]
 □ er̄■◆•■X̄❖■□◆ ⊕X̄❖•X̄□□X̄ ◆□□◆❖□ &X̄◆
 □□X̄□□◆❖□
 vacat ƒŌM̄■•=□ □

..., figlio di Artemidoro, saluta il *cibariates* Petronas. Riconosco di aver ricevuto in anticipo da te 10 dracme e 6 oboli che ti restituirò con la totalità dei miei salari (oppure interamente¹⁸⁵) nei mesi di Pharmouthi e di Pachon. ...dell'imperatore Antonino Cesare, ..., Phamenoth.

O. Claud. III, 492 (6 gennaio 141)

ƒ◆□•M̄○X̄X̄ ƒX̄er̄□M̄■X̄X̄X̄❖□◆ ƒM̄◆□•■X̄◆X̄
 &X̄X̄X̄X̄X̄❖■X̄X̄ M̄X̄X̄❖□M̄X̄■X̄ &X̄•❖X̄ □□X̄❖•
 M̄X̄X̄
 □□◆=X̄ ƒ•❖□•X̄ M̄er̄& ◆❖■ □□•■X̄❖•■ ○□◆ □
 □X̄M̄○X̄=X̄
 □M̄❖&X̄ ◆M̄❖•X̄□M̄X̄ M̄er̄□M̄X̄= □□□M̄M̄□M̄•X̄○M̄
 ■ X̄er̄□† X̄◆er̄◆□◆❖
 M̄X̄er̄X̄ •□❖•□■ ◆□□X̄M̄X̄X̄ ◆⊕□M̄=□ ○M̄■□=X̄ •
 M̄M̄X̄❖□ &X̄=
 ƒŌM̄■•=□X̄ M̄◆□◆X̄ □' ƒ◆er̄◆□&□X̄❖◆□□□X̄
 ⊕X̄❖•X̄□□X̄
 *X̄❖◆□◆ ƒX̄er̄•X̄□◆ ⊕X̄□□X̄X̄◆❖ er̄■◆•■M̄X̄❖■□
 ◆
 ◆M̄X̄X̄◆□◆❖ &X̄= ƒ◆er̄•M̄X̄X̄□◆❖◆ ◆□◆❖ &◆□X̄❖□
 ◆
 ○M̄■□=X̄ *◆❖X̄ X̄'X̄
 ƒ◆□•M̄○X̄X̄ M̄M̄• &X̄= X̄er̄□□X̄
 ◆❖◆ &X̄□•=X̄ □□□❖&M̄X̄
 X̄◆M̄X̄

2a mano

Ptolemaios, figlio di Eirenaios, saluta il *cibariates* Petronas. Farai bene a dare a Florus sul mio salario 14 dracme, dal momento che me le ha anticipate per mantenermi nei mesi di Mecheir e Phamenoth. 4° anno dell'imperatore Cesare Tito Elio Adriano Antonino Augusto e Pio signore, 6 Tubi. Ho ricevuto e restituirò come indicato, Ptolemaios.

O. Claud. III, 493 (6 gennaio 141)

[ƒ◆□•M̄○X̄X̄ ƒM̄]◆□•■X̄◆X̄ &X̄X̄X̄X̄X̄❖■X̄X̄
 [M̄X̄X̄X̄X̄X̄❖□M̄X̄■X̄①] &X̄•❖X̄ □□X̄❖•X̄X̄X̄ ◆□◆X̄
 ƒ•❖□•X̄
 [M̄er̄& ◆❖■ □er̄□•■X̄❖•]■X̄ ƒ□□X̄M̄○X̄=X̄① X̄□ M̄
 er̄□M̄X̄= □□□M̄X̄
 [M̄X̄X̄X̄X̄X̄❖○M̄■ X̄er̄□† X̄◆er̄◆□◆❖ X̄er̄X̄ •□❖•□■ ◆
 □□X̄
 [X̄X̄X̄X̄X̄X̄ ƒM̄◆□◆X̄① □' ƒX̄er̄•X̄❖□]◆X̄ ⊕X̄□□X̄X̄
 □◆❖ er̄■◆•■M̄X̄❖■□◆
 [◆□◆❖ &◆□X̄❖□◆X̄ ○M̄■□=X̄]X̄X̄X̄ *◆❖X̄ X̄'X̄
 [ƒ◆□•M̄○X̄X̄ M̄M̄• &X̄= X̄er̄□□X̄❖X̄
 vacat

Ptolemaios saluta il *cibariates* Petronas. Farai bene a dare a Florus sul mio salario 14 dracme, dal momento che me le ha anticipate per mantenermi. 4° anno dell'imperatore Elio Adriano Antonino, 6 Tubi. Ho ricevuto e restituirò, Ptolemaios.

O. Claud. III, 494 (7 aprile 141)

¹⁸⁵ Il senso del frammento non è chiaro: la somma presa in prestito verrà restituita per intero (□•M̄❖□M̄X̄① con il salario di due mesi o il totale (□•M̄❖□M̄X̄① del salario di due mesi corrisponde alla somma presa in prestito, cioè a 10 dracme d'argento e sei assi di bronzo)

2a mano
 ■□=× ◉♁♂♂♂♂◊ □ ◆□◆ ◉♁♂◊□◆×① ≡' ε♂■◆◆
 ■♂×■□◆ ◆□◆ &◆□×◊◆ □ ◉♁♂♂♂♂ ×□'ε
 ◉♁♂■◆◊×□× ♁♂♂ ◉♁× □□◊ε
 &×◆ε×ε

Dionysios, figlio di Akamas, del *numerus* del Porphyrites, dell'*arithmos* del Claudianus, saluta il *cibariates* Aristonikos. Riconosco di aver ricevuto in anticipo da te il mio *cibarium* per il mese di Mecheir dell'8° anno dell'imperatore Antonino. 19 Tubi. Ho ricevuto ciò che è scritto, Dionysios.

O. Claud. III, 522 (21 agosto 145)

◉ε◊■◆□□× ε♂□♂♂×◆ ♁ε& ♀ε◊♂♂×ε× ε
 ε□×□□◆
 ◉◊ε◆♂εε■□◆ ε♂□×◆□♂×&•ε &×εεεεε
 ≡ε ♁ε& ◆≡ε
 εε◆◆≡ε ♀ε◊♂♂×ε ♂ε×◊□■ε □◉□◉□◉
 εε□♂♂ε
 &♂×εε εεε ◉◆♂ ♁ε■ ♂□≡×◆ ◆□= □εε
 ◊■□◊■ ◉□◆
 &εε= ◆□= &♂εεεεε◆ ◆□◆◆♂ ◉♁♂◊□◆×①
 □' ε♂■◆◆[×]■□◆ ◉ε×◊•ε□[□×]
 ◆□◆ &◆□×◊◆ ◉♂≡■□=× ♀•□ε ε ♀ ♀ εεε
 ♀□ ♀ ♀ ♀◆♂× ♁ε& ◆ε≡εεε
 ε◆ε◆≡ε ♀ε◊♂♂×ε ♁♂εεε[εε]
 ◆♂□=♂ •♂◉εεε ε◆ε◆□◆ ◆◉□□ε
 [ε]εεεεεεεεε ◉♁♂◊□◆×① ≡' ε◆ε◆εεεε
 ◊□□□× ◉ε×◊•ε□□× ε♂■◆◆×■□◆
 ◆□◆ &◆□×◊◆ ◉♂•□□≡ &εεε ◉ε◊■◆□□×
 ε♂□♂♂×◆
 •◆♂◆εεεεε &εε•ε× □□◊&♂♂εεε

Kanopos, figlio di Areios, appartenente alla *familia*, dell'*arithmos* del Claudianus saluta Aristonokos, *cibariates* della stessa *familia*. Riconosco di aver ricevuto in prestito da te il mio salario e il mio *cibarium* per il mese di Thoth del 9° anno dell'imperatore Antonino Cesare. ..., appartenente alla stessa *familia* ha scritto il testo che io ho sottoscritto. Anno 8° dell'imperatore Cesare Antonino signore, 21 Mesore. Approvo ciò che è scritto, Kanopos, figlio di Areios.

O. Claud. III, 524 (145 d.C.)

◉εεε■×◊◆[■ c. 13 ♁ε& ♀εεε
 ◉♂♂×ε× ■□[◆◉♂◊□□◆ ◉□□×◆□×◊◆
 εε□□□□◆ ◉◊ε◆♂εε■□◆ ε♂□εε
 •◆□♂×&•ε &×ε[εεεεεεεεεε ♂ε×◊□■ε
 □◉□◉□◉ ◉[□□&♂♂εεε◆εεε
 □εεε ◉◆♂ ◆□= □εε[◊■× &εε= ◆□=]
 &×εεεεε ◆□◆ εεε[εεε ◉≡■□=×]
 ◆□◆ ◉♁♂◊□◆×① ≡' ♁♂◊□× ε♂[■◆◆♂×■□◆
]
 ◉ε×◊•ε□□× ◆□◆ &◆[□×◊◆ε ε♂□◆◉×ε□=
 ×]
 ♁♂εεεεε ◆◉♂=□ ε[◆ε◆□◆εε ε◆ε◆□◆ ◆◉
 □□ε]
 εεεεεεε[ε×

Magnion, ..., appartenente alla *familia*, del *numerus* del Porphyrites, dell'*arithmos* del Claudianus, saluta il *cibariates* Aristonikos. Riconosco di aver ricevuto in anticipo da te il mio salario e il mio *cibarium* per il mese di ... dell'8° anno dell'imperatore Antonino Cesare. Io, Iulianus, ho scritto al suo posto e lui ha sottoscritto.

O. Claud. III, 527 (11 febbraio 146)

□er□♦•□❖■▯▯ ▭⊙▭♦ &⊕⊕= ⊕⊙[●]□♦◆<X>
 □er□♦•□♦❖X
 vacat □'▯▯

Serapion, figlio di Isidoros, ...gladiatore, saluta Philokalos, figlio di Epainetos, dell'arithmos del Claudianus. Riconosco di aver ricevuto da te in acconto una dracma e un obolo sulle sei dracme che mi devi. Ho ricevuto altri 2 oboli...

O. Claud. III, 541 (21 settembre 141)

er□□♦❖■▯▯ X ▭♦er▭□▯♦♦X❖□♦ ▭□♦○▭❖□□♦
 ▭□□X♦□▭X❖♦□♦ ⊕▯▭♦❖♦▯▯ ▯♦□⊕X♦❖▯▯
 ♦▯▯ &●⊕❖♦▯▯ X ▯♦er▯□♦❖♦▯▯ X er▯●▭⊕⊕▯▯
 ▭X❖⊕X
 ▭⊕⊕X❖□▭X▯▯▯ ▯⊙□□●□▯♦ ▯▭▭□▯▯♦□⊕ □⊕
 ⊕= ♦□♦ ▯▯▯
 ▭□⊕=X ♦▭❖♦⊕□▭X ⊕X &⊕⊕= ⊕er□□▯♦❖♦ ♦
 □X &⊕⊕▯▯
 □⊕❖♦♦♦ ▯♦X &⊕□⊕ ▭⊕⊕⊕⊕♦□▯ ○▯▯▯⊕ ▯□⊕▭
 ○⊕=X▯▯▯
 ▯♦❖□ ▭er□X= ○▯▯▯⊕ X ▯♦❖□▯ ▯□▯= ⊕⊕▯▯X
 &⊕⊕=
 ♦□▯= ⊕▯□♦=□▯⊕ er▯♦□▭□□▭❖♦X▯ ▯▭⊕♦□♦
 X⊕ ▭' er▯▯♦♦▯▭X❖▯▯□♦
 ♦□♦ ▯♦□X❖□♦▯ ▯♦=□ &⊕▯▯

2a mano

er□□♦❖■▯▯ X ▭⊙▭♦ &⊕□♦=X □□□❖&X♦⊕X▯▯

Ammonios, figlio di Vergilius, del numerus del Porphyrites, saluta Hareotes, soldato della flotta augusta alessandrina. Riconosco di aver ricevuto da te 4 dracme che ti restituirò puntualmente in due versamenti mensili di due dracme ciascuno nei mesi di Phaophi e di Hathyr. 5° anno dell'imperatore Antonino, 21 Thoth. Ho ricevuto ciò che è scritto, Ammonios.

O. Claud. III, 545 (febbraio-marzo 145)

▯▭❖○▭X▯□X ⊕⊕er▭X❖▯□♦ ▭er▯ ▭□♦○▭❖□□♦
 ▭□□X♦□X❖♦□♦ ⊕er□X□□□♦ ▯⊕⊕⊕⊕⊕X▯□♦
 er▯□♦♦X❖♦▯▯ er▯□X⊕▯▯▯ ▯♦□⊕X♦❖♦▯▯
 ▭⊕ X□□□& ▯ ▯ ▯ ▯ ▯ ▯ ▯ ▯ ▯ ▯ ▯ ▯
 □●▯ ▯ ▯ ▯
 ▭Xer●▯▯▯▯▯ X □⊕□⊕= ♦□♦ ▯▯= ▯er□♦⊕⊕er▯
 ▯
 [♦□]♦ ▯erX□❖▯♦□X ○▯▯□=X ⊕⊕□□♦▯□X ♦□♦
 ▭er▯▭▯
 [♦♦♦]♦□X ▭⊕♦□♦X □er▯▯▯▯▯▯▯ ▯⊕▯□X⊕□
 ♦ ▯ er▯▯♦♦▯X▯▯
 [▯ ▯ ▯ ▯] ▯ ▯
 ▯⊕⊕X❖⊕□□X ♦□♦ &♦□X❖□♦▯ ⊕⊕▭▯♦=□
 vacat.

Geminus, figlio di Sabinus, del numerus del Porphyrites, dell'arithmos del Claudianus, saluta Iulius Arrianus, soldato. ...di aver ricevuto da te l'artaba del prossimo mese di Pharmouthi dell'8° anno in corso dell'imperatore Adriano Antonino Cesare, ...Phamenoth.

O. Claud. III, 547 (gennaio 151)

▯▯♦X X ▯▯♦❖○□♦ ▯XerX▯♦❖□♦▯
 &⊕X⊕□X▯▯▯ ▭⊕X❖□X▯▯ ▯⊙□□-
 ●□▯♦ ▯□□&▭▭□▯▯♦⊕X ♦▯▯▯
 ⊕er□♦⊕⊕er▯▯ ○□♦ ○▯▯▭▯ X ⊕⊕-
 ○▭▯♦=□ ♦□♦ ▯▭⊕⊕⊕⊕⊕⊕-
 &⊕X▯▭⊕⊕⊕♦□♦ ▭⊕♦□♦X er▯▯-
 ♦♦X❖▯□♦ ⊕⊕X❖⊕□□X
 ♦□♦ &♦□X❖□♦▯▯ ▯♦▯erX &▯▯'

2a mano 𐤀𐤃𐤍𐤅𐤁 𐤁𐤃𐤍𐤅𐤁
 ○□◆

Helis, figlio di Didymos, saluta Isidoros, caesarianus. Riconosco di aver ricevuto in anticipo da te la mia araba del mese di Phamenoth del 14° anno dell'imperatore Antonino Cesare. 28 Tubi. Ho ricevuto ciò che è scritto sopra, Helis, figlio di Didymos.

O. Claud. III, 548 (151)

☉☉*◆*■&□× 1-2☉□□□*■* ■ [c.7]
 ■□◆○[■◆□□□] 𐤁𐤃𐤍𐤅𐤁𐤃𐤍𐤅𐤁 [□◆ ☉☉□]]
 □○□◆☉ ☉☉☉☉◆*☉□□◆☉ ☉☉* [*□◆*□◆*]
 &☉*☉□□*☉◆☉☉ ☉☉*◆*□*■☉ [□☉○□□□]
 ʒ*☉ ☉☉□◆*■*■*■* □☉☉☉ ☉◆☉ [◆□□ * * *]
 ◆□* [*] ○□◆ ○□◆*◆*◆*◆* × ◆☉ [□◆□□○]
 □◆ [*] 𐤁𐤃𐤍𐤅𐤁□ □*■ & [☉☉☉ ☉☉□□◆*◆*]
 ʒ*□*■*× □☉◆*◆*× ☉☉◆ [*○ʒ* * * *]
 ʒ*◆□ [*] × *] 𐤀𐤃𐤍𐤅𐤁 𐤀𐤃𐤍𐤅𐤁◆*■*■*■*■*◆*◆*

Kallinikos, ..., del *numerus* del Porphyrites, dell'*arithmos* del Claudianus saluta Isidoros, caesarianus. Riconosco di aver ricevuto da te tutto il mio grano del mese di Pachon e te lo restituirò senza contestazioni. 14° anno di Antonino.

O. Claud. III, 551 (marzo 151)

ererer*◆*■*○□□× 𐤁𐤃𐤍𐤅𐤁◆*◆*○□◆
 ■*■*○◆*■*□□◆ 𐤁𐤃𐤍𐤅𐤁◆*■*◆*◆*
 ☉☉*□□□□□□◆*■* ☉☉☉◆*■*☉□□◆
 𐤀𐤃𐤍𐤅𐤁*◆*■*□*◆*☉☉ & *■*■*■*■*■*■*■*■* ■*
 er&□□□◆-
 ○◆☉ ◆*■*■* & ◆*■*■*■* ■*■*■*■*■*
 □☉○□□□□ʒ*☉ ☉☉□◆*■*■* ○□◆
 ◆□□ * * ◆□□ ○◆◆□□× 𐤁𐤃-
 ʒ*■*■* ʒ*◆*□◆*× *] ʒ*er◆*■*
 &□☉◆*□□□× 𐤀𐤃◆*■*■*(* ◆*■*■*) ◆*■*■*■*
 &◆*■*■*■* ʒ*◆*☉ ----
 -- □ ○◆◆□□× 𐤁𐤃☉□□□■
 ■*■*■* & *■*
 2a mano 𐤀𐤃𐤍𐤅𐤁*◆*■*○□□ [*]
 ☉☉□◆* [*]

Isidoros, figlio di Didymos, del *numerus* del Porphyrites, dell'*arithmos* del Claudianus, saluta il suo signore Isidoros, caesarianus, economo. Riconosco di aver ricevuto da te il mio grano del mese di Pachon. Anno 14° dell'imperatore Antonino signore Pio, 29 Phamenoth. Ho ricevuto, Isidoros.

O. Claud. III, 563 (136-138)

[er] * & * * * * * * * 𐤀𐤃◆*◆*■*◆*☉ [* * * * * *]
]
 [1-
 2] * * □◆*☉☉*◆*■*☉☉ ☉☉*◆*■*■*■* □☉○□□ [* * *] □
 □□]
 [& ʒ * * * * * * * * *] □☉☉☉ [* * * * *]
 [* * * *] * * & * * * * * & * * * [

Asklepiades saluta Antonius..., tesserarius. Riconosco di aver ricevuto in anticipo da te 20 dracme d'argento che ...

O. Claud. III, 572 (6 gennaio 140)

[- - -]
 □☉○□□□□ʒ*☉ □□□ [& ʒ * * * * *]
 ◆*■* □☉☉☉ ☉◆☉ ʒ*☉☉ × ○◆◆*■*

𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 [
 ☉]𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 *𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 ☉𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺

..., gladiatore, saluta ..., appartenente alla *familia*. Riconosco di aver ricevuto in anticipo da te il mio ...del venturo mese di Epeiph. Te li rimborserò come indicato. 16° anno dell'imperatore Cesare Tito Elio Adriano Antonino Augusto Pio. Ricevo il 23 di Pauni.

O. Claud. III, 594 (152/153)

𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺]
 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 [--- 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺]
 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺]
 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 [
 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 *vacat* *𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
vacat.

Amon, fabbro, ... saluta l'operaio...Riconosco di aver ricevuto da te per nutrirmi...ti restituirò senza contestazioni quando scenderà...16° anno di Tito..

O. Claud. III, 598 (140-145)

[c.12] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 [c. 11] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺]
 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺]
 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 c. 11] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺

..., saluta il *curator* ...Riconosco di aver ricevuto in anticipo da te il grano per il mese di...

O. Claud. III, 599 (140/145)

*𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 ☉𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺]
 2a mano [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺]
 3a mano [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺]
 [2-3]𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺]
 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺]𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺]
 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺

... Tito Elio Adriano Antonino Augusto Pio. Ho ricevuto, Theon. Ptolemaios, figlio di Ammonios, ...Ti cedo la ricevuta redatta da Theon, figlio di Theon, e tu hai diritto di incassarla.

O. Claud. III, 618 (regno di Antonino)

[c. 12] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 c. 7] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 [c. 7] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 [c. 11] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 1-2 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
 [𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺] 𐌹𐌺𐌰𐌸𐌰𐌹𐌺
vacat.

BIBLIOGRAFIA

Adams, C. E. P.

- *Supplying the roman army : bureaucracy in Roman Egypt*, in A. Goldsworthy, – I. Haynes (edd.), *The roman army as a community*, Portsmouth 1999, 119-126.

Adams, J. N.

- *Bilingualism and the latin language*, Cambridge 2003.

Alföldy, G.

- *Noricum*, London-Boston 1974.

Alföldy, G. – Dobson, B. – Eck, W.

- *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit*, Stoccarda 2000.

Alston, R.

- *Soldier and society in Roman Egypt*, Londra 1995, 110.

Andreau, J.

- *Recherches récentes sur le mines à l'époque romaine*, RN 31 (1989), 85-112 ; 32 (1990), 85-108.

Andreau, J. – Briant, P. - Descat, R.

- (edd.) *Economie antique. Prix et formation des prix dans les économies antiques*, Saint-Bertrand-de-Comminges 1997.

Aubert, J. J.

- *Tâches publiques et entreprise privée dans le monde romain*, Neuchâtel- Genève 2003.

Austin, N. J. E. – Rankov, N. B.

- *Exploratio: military and political intelligence in the roman world*, London-New York 1998.

Bagnall, R. S.

- *The Florida Ostaka*, Durham 1976.

- *Army and Police in Roman Upper Egypt*, *JARCE* 14 (1977), 67-86.
- *Two linguistic notes on ostraka from Mons Claudianus*, *CdÉ* 72 (1997), 341-344.
- *Rôles publics et privés dans l'économie impériale : nouvelles découvertes provenant du désert oriental en Egypte Romaine*, in J.J. Aubert, (ed.) *Tâches publiques et entreprise privée dans le monde romain*, Neuchâtel- Genève 2003, 289-303.

Bagnall R. S. - Bülow-Jacobsen, A. - Cuvigny, H.

- *Security and water on the Eastern Desert roads : the prefect Iulius Ursus and the construction of praesidia under Vespasian*, *JRA* 14 (2001), 325-333.

Bagnall R. S. – Sijpesteijn, P. J. – Worp, K. A.

- *Ostraka in Amsterdam collections*, Zutphen 1976.

Bastianini, G.

- *Successioni nella prefettura d'Egitto*, *Aegyptus* 58 (1978), 168-171.
- *Il prefetto d'Egitto (30 a.C.-297 d.C.): Addenda (1973-1985)*, *ANRW* II.10 (1998), 503-517.

Bataille, A.

- *P. Clermont-Ganneau 2*, *Aegyptus* 31 (1951), 206-11.
- *P. Clermont-Ganneau 3-5*, *JJP* 6 (1952), 185-194.

Bedon, R.

- *Les carrieres et les carriers de la Gaule romaine*, Parigi 1984.

Bender Jorgensen, L.

- *Textiles from Mons Claudianus. A preliminary report*, *Acta Hyperborea* III. East and West. Cultural Relations in the Ancient World. Museum Tusulanum, Copenhagen 1991, 83-95.

Berger,

- *A labor contract of AD 164: CIL III, P. 948 NO X, CPh* 43 (1948), 231-242.

Bernard, A.

- *Pan du désert*, Leiden 1977.

Bernard, A. – Bernard, E. – Goddio, F.

- *L'épigraphie sous-marine dans le port oriental d'Alexandrie*, *ZPE* 121 (1988), 131-143.

Bernard, E.

- *A propos de l'autel dédié à Zeus Soleil, grand Sarapis, par l'architecte alexandrin Apollonios, fils d'Ammonios, au Mons Claudianus*, in *ZPE* 91 (1992), 221- 225.

Bernard, E. – Bernard, A. – Goddio, F.

- *L'épigraphie sous-marine dans le port oriental d'Alexandrie*, *ZPE* 121 (1988), 131-143.

Bertrand, F. - Rémy, B.

- *Legio XII Fulminata*, in Y. Le Bohec (ed.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Atti del congresso di Lione (17-19 settembre 1998), Lione 2000, 253-257.

Biezunska-Malowist, I.

- *La schiavitù nell'Egitto greco-romano*, Roma 1984.

Binaghi, R.

- *L'aspetto economico-giuridico dell'organizzazione mineraria dell'Impero Romano*, Istituto di Studi Romani XIX (1941), 1-23.

Bingen, J.

- *Sur quelques inscriptions du Mons Claudianus*, CdÉ 61 (1986), 139-146.
- *Première campagne de fouille au Mons Claudianus. Rapport préliminaire*, BIFAO 87 (1987), 45-52.
- *Dumping and the ostraca at Mons Claudianus*, JRA supp.19 (1996), 29-38.

Bingen, J. - Bulow-Jacobsen A. – Cuvigny, H. - Van Reangen, W.

- *Mons Claudianus: ostraca graeca et latina I*, Cairo 1992.
- *Mons Claudianus: ostraca graeca et latina II*, Cairo 1997.

Bingen, J. – Jensen, S.O.

- *Quatrième campagne de fouille au Mons Claudianus. Rapport préliminaire*, BIFAO 90 (1990), 65-81.
- *Mons Claudianus. Rapport préliminaire sur les cinquième et sixième campagnes de fouille (1991-1992)*, BIFAO 92 (1992), 15-36.
- *Mons Claudianus. Rapport préliminaire sur la septième campagne de fouille (1993)*, BIFAO 94 (1993), 53-66.

Bingen, J. – Van Rengen, W.

- *Sur quelques inscriptions du Mons Claudianus*, CdÉ 61 (1986), 139-146.

Briant, P. - Andreau, J. - Descat, R.

- (edd.) *Economie antique. Prix et formation des prix dans les économies antiques*, Saint-Bertrand-de-Comminges 1997.

Boulvert, G.

- *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970.

Bowersock, G. W.

- *Roman Arabia*, Cambridge-London 1983, 81.

Bowman, A. K. – Thomas, J. D.

- *The Vindolanda writing-tablets*, London 1994.

Brocchi, G.B.

- *Giornale delle osservazioni fatte ne' viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia da G.B.Brocchi*, vol. II, Bassano 1841 (pubblicazione postuma).

Brunt, P. A.

- *Roman Imperial Themes*, Oxford 1990, 215- 254.

Bülow-Jacobsen, A.

- *Mons Claudianus. Roman Granite-Quarry and Station on the Road to the Red Sea, Acta Hyperborea* I. East and West. Cultural Relations in the Ancient World. Museum Tusculanum, Copenhagen 1988, 159-165.
- *The Excavation at Mons Claudianus, Egypt, Acta Hyperborea* V, Copenhagen 1993, 408-410.
- *The pronuntiation of greek in the ostraca from the Eastern Desert*, Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia (Firenze 1998), Firenze 2001, 157-162.

Bülow-Jacobsen, A. - Bagnall R. S. - Cuvigny, H.

- *Security and water on the Eastern Desert roads : the prefect Iulius Ursus and the construction of praesidia under Vespasian*, *JRA* 14 (2001), 325-333.

Bulow-Jacobsen - A. Bingen, J. - Cuvigny, H. - Van Reangen, W.

- *Mons Claudianus: ostraca graeca et latina I*, Cairo 1992.
- *Mons Claudianus: ostraca graeca et latina II*, Cairo 1997.

Bülow-Jacobsen, A. – Cuvigny, H. - Fournet, J.L.

- *Les ostraca d'Al-Muwayh (O. Krok.)*, Grimal 1996.

Bureth, P.

- *Les titulatures imperiales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d'Egypte : (30 a. C.-284 p. C.)*, Bruxelles 1964.

Burton, J.

- *Researches along the Red Sea*, *Morning Chronicle* 17 (1823), 2.

Capanelli, D.

- *Per un riesame delle Leges Metallii Vipascensis*, Livorno 1980.
- *Alcune note relative alle leges metalli Vipascensis*, *BIDR* 86-87 (1984), 121-146.
- *Aspetti dell'amministrazione mineraria iberica nell'età del Principato*, in C. Domergue (ed.) *Mineria y metalurgia en las antiquas civilizaciones mediterraneas y europeas*, vol. II, Madrid 1989, 138-147.

Carcopino, J.

- *Note sur la tablette de Cluj CIL III n. X, P. 948*, *RPhil* 63 (1937), 97-104.

Castan Perez-Gomez, S.

- *Régimen juridico de las concesiones administrativas en el derecho romano*, Madrid 1996.

Christol, M.

- *Un aspect de l'administration impériale : le procureur des mines de Vipasca*, *Pallas* 50 (1999), 233-244.

Cimma, M. R.

- *Ricerche sulle società di publicani*, Milano 1981.

Ciulei, G.

- *Les triptyques de Transilvanie*, Zutphen 1983.

Clarisse, W. – Sijpesteijn, P.J.

- *Documenti per la storia dell'esercito romano in Egitto*, Milano 1964.
- *Le truppe ausiliarie romane in Egitto*, ANRW II.10.1 (1988), 743-766.
- *Legio II Traiana Fortis*, in Y. Le Bohec (ed.), *Le légions de Rome sous le Haut-Empire*, Atti del Congresso di Lione (17-19 settembre 1998), Paris-Lyon 2000, 360-363.
- *Legio XXII Deiotariana*, in Y. Le Bohec (ed.), *Le légions de Rome sous le Haut-Empire*, Atti del Congresso di Lione (17-19 settembre 1998), Paris-Lyon 2000, 365-367.

David Thomas, J.

- *The administration of Roman Egypt : a survey of recent research and some outstanding problems*, Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia (Firenze 1998), Firenze 2001, 1245-1254.

Davies, O.

- *Roman mines in Europe*, Oxford 1935.

Davies, R. W.

- *Optatus and the roman army: P. Lond. 2851, 1-22*, *BASP* 5 (1968), 121-128.

DeLaine, J. – Corcoran, S.

- *The unit measurement of marble in Diocletian's prices edict*, *JRA* 7 (1994), 263-273.

De Robertis, F.M.

- *I rapporti di lavoro nel diritto romano*, Bari 1946.
- *I lavoratori liberi nelle familiae aziendali romane*, *SDHI* 24 (1958), 269ss.
- *Locatio operarum e 'status' del lavoratore*, *BIDR* 81 (1978), 19-45.

De Romanis, F.

- *Cassia, cinnamomo, ossidiana*, Roma 1996.

Descat, R. - Andreau, J. – Briant, P.

- (edd.) *Economie antique. Prix et formation des prix dans les économies antiques*, Saint-Bertrand-de-Comminges 1997.

Deschamps,

- *Sur l'expression 'locare operas' et le travail comme objet de contract à Rome*, *Melanges Gerardin*, Parigi 1907, 176-177.

Dobson, B. – Alföldy, G – Eck, W.

- *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit*, Stoccarda 2000.

Domergue, C.

- *Introduction à l'étude des mines d'or du Nord-Ouest de la Péninsule ibérique dans l'Antiquité: Legio VII Gemina*, Lione 1970, 268-275.
- *La mine antique d'Aljustrel (Portugal) et les tables de bronze de Vipasca*, Parigi 1983.
- (ed.), *Minería y metalurgia en las antiguas civilizaciones mediterraneas y europeas*, vol. II, Madrid, 1989
- *Les mines de la Péninsule Ibérique dans l'Antiquité romaine*, Roma 1990.

- *Regard sur les techniques minières à l'époque romaine*, in R. Francovich (ed.), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Siena 1993, 329-353.

Drexhage, H. J.

- *Preise, Mieten/Pachten, Kosten und Löhne im römischen Ägypten bis zum Regierungsantritt Diokletians*, St. Katharinen 1991.

Duncan Jones, R. P.

- *Variation in Egyptian Grain-measure*, *Chiron* 9 (1979), 347-375.

Dušanić, S.

- *Aspects of roman mining in Noricum, Pannonia, Dalmatia and Moesia Superior*, *ANRW* II.6 (1977), 52-94.
- *The roman mines of Illiricum: organization and impact on provincial life*, in C. Domergue (ed.), *Mineria y metalurgia en las antiquas civilizaciones mediterraneas y europeas*, vol. II, Madrid 1989, 148-156.
- *Army and mining in Moesia Superior*, in G. Alföldy - B. Dobson - W. Eck (edd.), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit*, Stoccarda 2000, 343-363.

Dworakowska, A.

- *Quarries in roman provinces*, Wrocław 1983, 11-23.

Eck, W. – Alföldy, G – Dobson, B.

- *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit*, Stoccarda 2000.

Fant, C. J.

- *Ideology, gift and trade: a distribution model for the Roman imperial marbles*, *JRA* 6 (1993), 145-170.
- *The roman imperial marble trade: a distribution model*, in R. Francovich (ed.), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Siena 1993, 71-95.
- *Rome's marble yards*, *JRA* 14 (2001), 167-198.

Fink, R. O.

- *Roman military records on papyrus*, New York 1971.

Fitzler, K.

- *Steinbrüche und Bergwerke im ptolemäischen und römischen Ägypten. Ein Beitrag zur antiken Wirtschaftsgeschichte*, Lipsia 1910.

Forbes, R. J.

- *Studies in ancient technology*, Leiden 1963.

Francovich, R.

- *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Siena 1993.

Fournet, J.L. - Bülow-Jacobsen, A. – Cuvigny, H.

- *Les ostraca d'Al-Muwayh (O. Krok.)*, *Grimal* 1996.

Gallazzi, C.

- *Un nuovo frammento del vaso di Amsterdam O.Amst.8, Ancient Society* 20 (1989), 185-192.

Gara, A.

- *Tecnica e tecnologia nelle società antiche*, Roma 1994.

Gilliam, J. F.

- *The ostrakon from Mons Claudianus, CdÉ* 28 (1953), 144-147.
- *The Moesian Pridianum, Collection Latomus* 58 (1962), 747-756.

Goddio, F. – Bernand, A. – Bernand, E.

- *L'épigraphie sous-marine dans le port oriental d'Alexandrie, ZPE* 121 (1988), 131-143.

Goldsworthy, A. – Haynes, I.

- (edd.), *The roman army as a community*, Portsmouth 1999.

Gonzalez Fernandez, J.

- *Roma y las provincias : realidad administrativa e ideologia imperial*, Madrid 1994.

Greene, K.

- *The archaeology of the roman economy*, Londra 1986.
- *Technology and innovation in context: the Roman background to medieval and later developments, JRA* 7 (1994), 22-33.

Hajnoczi, G.

- (ed.), *La Pannonia e l'impero romano*, Annuario dell'Accademia di Ungheria, Roma 1995.

Handley, E. W.

- *O. Mons Claudianus 13, ZPE* 68 (1987), 11-13.

Haynes, I. – Goldsworthy, A.

- (edd.) *The roman army as a community*, Portsmouth 1999.

Haynes, I.

- *Military service and cultural identity in the auxilia*, in A. Goldsworthy – I. Haynes (edd.), *The roman army as a community*, Portsmouth 1999, 165-174.

Hirschfeld, O.

- *Die kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diokletian*, Berlino 1905.

Istasse, N.

- *La terminologie relative à l'affranchi et à l'affranchissement dans les papyrus de l'Égypte romaine, CdÉ* 75 (2000), 331-340.

Jackson, R. B.

- *At Empire's edge*, Londra 2002, 35-53.

Jones, R.F.J.

- *The roman military occupation of north-west Spain, JRS* 66 (1976), 62.

Jördens, A.

- *Die Ägyptischen Symmachoi, ZPE* 66 (1986), 105-118.

Kayser, Fr.

- *Nouveaux textes grecs du Ouadi Hammamat*, ZPE 98 (1993), 111-143.
- *La gladiature en Égypte*, REA 102 (2000), 459-478.

Kaper, O. E.

- *Life on the Fringe: living in the southern egyptian deserts during the roman and early bizantine periods*, Leiden 1998.

Katzoff, R.

- *Prefectural edicts and letters*, ZPE 48 (1982), 203-217.

Klein, M.J.

- *Untersuchungen zu den kaiserlichen Steinbrüchen an Mons Porphyrites und Mons Claudianus in der Östlichen Wüste Ägyptens*, Bonn 1988.

Kozelj, T.

- *Les transports dans l'antiquité*, in R. Francovich (ed.), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Siena 1993, 97-143.

Klaus, Th. - Röder, J.

- *Mons Claudianus*, MDAIK 18 (1962), 80-120.

Kraus, T. – Röder, J. – Müller Wiener, W.

- *Mons Claudianus – Mons Porphyrites*, in MDAIK 22, 1967, 134ss.

Lazzarini, S.

- *Lex metallis dicta. Studi sulla seconda tavola di Vipasca*, Roma 2001.

Le Bohec, Y.

- (ed.) *Le légions de Rome sous le Haut-Empire*, Atti del Congresso di Lione (17-19 settembre 1998), Paris-Lyon 2000.

Le Carrié, J. M.

- *Le role économique de l'armée dans l'Égypte romaine*, Parigi 1977, 347.

Le Roux, P.

- *Procurateur affranchi in Hispania: Saturninus et l'activité minière*, Madrid 1985.
- *Exploitations minière et armée romaines: essai d'interprétation*, in C. Domergue (ed.), *Mineria y metalurgia en las antiguas civilizaciones mediterraneas y europeas*, vol. II, Madrid 1989, 171-182.

Lesquier, J.

- *L'armée romaine d'Égypte d'Auguste à Dioclétien*, Cairo 1915, 241-244.

Lewis, N.

- *The prefect's conventus: proceedings and procedure*, BASP 18 (1981), 119-130.
- *Life in Egypt under roman rule*, Atlanta 1983.

Mac Mullen, R.

- *Soldier and civilian in the later roman empire*, Cambridge 1967, 32.

Macqueron, J.

- *Le travail des hommes libres dans l'antiquité romaine*. Aix en Provence 1958.

- *La lacune du CIL III 933 n. IV, Aegyptus* 49 (1969), 121ss.
- *Contractus Scripturae*, Camerino-Nizza 1982.

Mann, J. C.

- *The organization of frumentarii*, *ZPE* 74 (1988), 149-150.

Mason, H.J.

- *Greek terms for roman institutions*, Toronto 1974.

Mateo, A.

- *Manceps, redemptor, publicanus*, Santander 1999.

Mattingly, D. – Salmon, J.

- *Economies beyond agriculture in the classical world*, London-New York 2001.

Maxfield, V.A.

- *The development of the roman auxilia in Upper Egypt and the Eastern desert during the principate*, in G. Alföldy - B. Dobson - W. Eck (edd.), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit*, Stoccarda 2000, 407-442.
- *Stone Quarrying in the Eastern Desert with particular reference to Mons Claudianus and Mons Porphyrites*, in D.J. Mattingly - J. Salmon (edd.), *Economies beyond Agriculture in the Classical World*, London-New York 2001, 143-170.
- *The Roman army and the road from Koptos to Myos Hormos*, *JRA* 18 (2005), 731-740.

Maxfield, V.A. - Peacock, D.P.S.

- *Survey and excavations. Mons Caludianus 1987-1993. Volume I : topography and quarries*, Cairo 1997.
- *The archaeology of an industrial landscape: an interim report on the Imperial Quarries (Mons Porphyrites) project*, Kaper 1998.
- *Survey and excavations. Mons Caludianus II. Excavations part I*, Cairo 2001.

Melaerts, H.

- (ed.), *Papyri in honorem Johannis Bingen octogenarii*, Leuven 2000.

Mélèze Modrzejewski, J.

- *Droit impérial et traditions locales dans l’Egypte romaine*, Aldershot Variorum 1990, 383-399.

Meredith, D.

- *Inscriptions from the Berenice road*, *CdÉ* 29 (1954), 281-87.
- *Eastern desert of Egypt. Notes on iscriptions*, *CdÉ* 28 (1953),126-141; 29 (1954), 103-123; 30 (1955), 128 ss.

Millar, F.

- *Condemnation to hard labour in the Roman Empire, from the Julio-Claudians to Constantine*, *Papers of the British School at Rome* 52 (1984), 124-147.
- *Rome, the Greek world and the East : Government, Society and Culture in the Roman Empire*, Londra 2004, 137-145.

Mitchell, S.

- *Requisitioned transport in the Roman Empire : a new inscription from Pisidia*, *JRS* 66 (1976), 106-131.

Mrozek, S.

- *Prix et rémunération dans l'occident romain (31 av.n.è-250 de n.è.)*, Gdansk 1975.
- *Le travail des hommes libres dans les mines romaines*, in C. Domergue (ed.), *Mineria y metalurgia en las antiguas civilizaciones mediterraneas y europeas*, Madrid 1989.
- *Aspects sociaux et administratifs des mines d'or en Dacie*, *Apulum* 7 (1968), 307-326.
- *L'argent dans les tables de Vipasca, Pallas* 50 (1999), 253-261.

Müller Wiener, W. – Kraus, T. – Röder, J.

- *Mons Claudianus – Mons Porphyrites*, *MDAIK* 22 (1967), 134ss.

Murray, G. W.

- *The roman roads and stations in the Eastern Desert of Egypt*, *The Journal of Egyptian Archaeology* 11 (1925), 138-150.

Negri, G.

- *Sulle « concessioni » minerarie nel diritto romano*, in AA. VV. *I rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione nell'esperienza storico-giuridica*, Congresso Internazionale sul tema (Torino 1994), Napoli 1997, 57-75.

Noeske, H. Ch.

- *Studien zur Verwaltung und Bevölkerung der dakischen Goldbergwerke in römischer Zeit*, *BJ* 177 (1977), 271-416.

Ørsted, P.

- *Roman imperial economy and romanization*, Copenhagen 1985.

Peacock, D. P. S.

- *Mons Claudianus and the problem of the "granito del foro"*, in R. Francovich (ed.), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Siena 1993.
- *A note on distribution of porphyry and other rocks on roman sites in the eastern desert*, *JRA* supp. 19 (1996), 20-22.

Peacock, D.P.S. – Maxfield, V.A.

- *Survey and excavations. Mons Claudianus 1987-1993. Volume I: topography and quarries*, Cairo 1997.

Peña, T.

- *P.Giss.69: evidence for the supplying of stone transport operations in Roman Egypt and the production of fifty-foot monolithic column shafts*, *JRA* 2 (1989), 126-132.

Pensabene, P.

- *Le cave del Mons Claudianus: conduzione statale, appalti e distribuzione*, *JRA* 12 (1999), 721-736.

Preaux, C.

- *Un ostracon du Mons Claudianus*, *CdÉ* 26 (1951), 354-363.

Rankov, N. B. – Austin, N. J. E.

- *Exploratio: military and political intelligence in the roman world*, London-New York 1998.

Raschke, M.

- *New studies in roman commerce with the East*, *ANRW* II.9.

Rathbone, D.

- *Economic rationalism and rural society in third-century A.D. Egypt: the Heroninos archive and the Appianus estate*, Cambridge 1991.
- *Prices and price-formation in Roman Egypt*, in J. Andreau - P. Briant - R. Descat (edd.), *Economie antique. Prix et formation des prix dans les économies antiques*, Saint-Bertrand-de-Comminges 1997, 183-244.

Rea, J. R.

- *Vestigiones*, *ZPE* 81 (1990), 126-128.

Rémy, B. - Bertrand, F.

- *Legio XII Fulminata*, in Y. Le Bohec (ed.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Atti del congresso di Lione (17-19 settembre 1998), Lione 2000, 253-257.

Richmond, I. A.

- *Roman Britain*, Londra 1955, 150-152.

Robert, L.

- *Les gladiateurs dans l'Orient grec*, Parigi 1940


Röder, J. - Klaus, Th.

- *Mons Claudianus*, *MDAIK* 18 (1962), 80-120.

Röder, J. – Kraus, T. –Müller Wiener, W.

- *Mons Claudianus – Mons Porphyrites*, *MDAIK* 22 (1967), 134ss.

Rostovzeff, M. T.

- *Geschichte der Staatspacht in der römischen Kaiserzeit bis Diokletian*, Lipsia 1904, 447-455.
-  *JRS* 8 (1918), 26-33.

Roth, U.

- *Food, status and the peculium of agricultural slaves*, *JRA* 18 (2005), 278-292.

Saddington, D. B.

- *The development of the Roman auxiliary forces from Augustus to Trajan*, *ANRW* II.3.

Salmon, J. – Mattingly, D.

- *Economies beyond agriculture in the classical world*, London-New York 2001.

Samsaris, D.

- *Les mines et la metallurgie de fere et de cuivre dans la province romaine de Macédonie*, *Klio* 69 (1987).

Shepherd, R.

- *Ancient mining*, Londra 1993.

Schweinfurth, G.

- *Die Steinbrüche am Mons Claudianus in der östlichen Wüste Aegyptens*, *Zeitschr. Gesellsch. F. Erdk. Zu Berlin* 32 (1897), 22 ss.

Scott Anderson, A.

- *L'esercito imperiale*, in J.Wacher (ed.), *Il mondo di Roma imperiale : la formazione*, Bari 1989, 100-120.

Shepherd, R.

- *Ancient mining*, London-New York 1993.

Sijpesteijn, P. J. – Bagnall R. S. –Worp, K. A.

- *Ostraka in Amsterdam collections*, Zutphen 1976.

Sijpesteijn, P.J. –Clarisse, W.

- *A military roster on a vase in Amsterdam*, *Ancient Society* 19 (1988), 71-96.

Soraci, R.

- *Regime del suolo e rapporti di lavoro nella Dacia romana*, Colloquio italo-romeno “La Dacia pre-romana e romana” (Roma 18-19 novembre 1980), Roma 1982, 65-97.

Sotropa, V.

- *Le droit romain en Dacie*, Amsterdam 1990.

Speidel, M. P.

- *The soldier's servants*, *Ancient Society* 20 (1989), 239-247.
- *The rise of ethnic units in the Roman Imperial Army*, *ANRW* II.3.

Straus, J. A.

- *Liste commentée des contracts de vente d'esclaves passée en Égypte aux époques grecque, romaine et byzantine*, *ZPE* 131 (2000), 135-144.

Schwartz, J.

- *Préfecture d'Égypte ad intérim*, *ZPE* 20 (1976), 101-107.

Southern, P.

- *The numeri of the Roman Imperial Army*, *Britannia* 20 (1989), 81-140.

Swiderek, A.

- *Les   de l'Égypte romaine*, *CdÉ* 45 (1970), 157-160.

Syme, R.

- *The lower Danube under Trajan*, *JRS* 49 (1959), 26-33.

Theodore Peña, J.

- *P. Giss. 69 : evidence for the supplying of stone transport operations in Roman Egypt and the production of fifty-foot monolithic column shafts*, *JRA* 2 (1989), 126-132.

Thomas, J.A.C.

- *Locatio and operae*, *BIDR* IIIs 3 (1961), 231-247.

Thomas, J. D. – Bowman, A. K.

- *The Vindolanda writing-tablets*, Londra 1994.

Thompson, D. J.

- *The demography of Roman Egypt*, *JRA* 8 (1995), 483-488.

Thompson, F. H.

- *The archaeology of Greek and Roman Slavery*, Londra 2003.

Tomber, R.

- *Provisioning the desert: pottery supply to Mons Claudianus*, *JRA* supp.19 (1996), 39-49.

Tomlin, R. S. O.

- *L'esercito del tardo impero*, in J. Wachter (a cura di), *Il mondo di Roma imperiale : la formazione*, Bari 1989, 121-138.

Tomulescu, C.St.

- *Le droit romain dans les triptyques de Transilvanie*, *RIDA* 18 (1971), 691-710.
- *Melanges de droit romain III. Elements vulgaires romains dans la pratique juridique de la Dacie*, *BIDR* 81 (1978), 317-327.

Trogenza, L.A.

- *Notes on Inscriptions and Graffiti at Mons Claudianus and Mons Porphyrites and on the "Flavius" Stone in Wadi Qattar, collected during a visit to the S. E. Desert in the Summer of 1949*, *Bulletin of the Faculty of Arts*, Fouad I University, XI.2 (1949), 139-150.

Van der Veen, M.

- *A life of luxury in the desert? The food and fodder supply to Mons Claudianus*, *JRA* 11 (1998), 101-116.

Van Rengen, W.

- *A New Paneion at Mons Porphyrites*, *CdÉ* 70 (1995), 240-245.

Van Rengen, W. – Bingen, J.

- *Sur quelques inscriptions du Mons Claudianus*, *CdÉ* 61 (1986), 139-146.

Van Rengen, W. - Bingen, J. - Bulow-Jacobsen A. – Cuvigny, H.

- *Mons Claudianus: ostraca graeca et latina I*, Cairo 1992
- *Mons Claudianus: ostraca graeca et latina II*, Cairo 1997.

Visky, K.

- *Quelques remarques sur la question des mancipations dans les triptyques de Transilvanie*, *RIDA* 11 (1964), 267-279.

Youtie, H. C.

- *Supplies for soldiers and stonemasons (P. Mich. Inv. 6767)*, *ZPE* 28 (1978), 251-254.

Wachter, J.

- *Roman Britain*, Londra 1978, 87-93 e 148-190.
- (ed.) *Il mondo di Roma imperiale : la formazione*, Bari 1989.

Waelkens, M.

- *Ancient stones*, Leuven 1992.

Wagner, G.

- *Kôm Ombo, second preliminary report*, ZPE 107 (1995), 121-125.

Wagner, G. - Cuvigny, H.

- *Ostraca grecs du Mons Claudianus*, ZPE 62 (1986), 63-73.

Weaver, P.R.C.

- *Freedmen procurators in the imperial administration*, *Historia* 14 (1965), 460-469.

Weigall, A.

- *Travel in the Upper Egyptian Desert*, Edimburgh-London 1913, 115-140.

Wilkinson, J.

- *Notes on a part of the Eastern Desert of Upper Egypt*, *Journal of the Royal Geographical Society* 2 (1832), 28-60.

Wilson, A.

- *Machines, power and ancient economy*, *JRS* 92 (2002).

Wolff, C.

- *La legio III Cyrenaica au Ier siècle*, in Y. Le Bohec (ed.), *Le légions de Rome sous le Haut-Empire*, Atti del Congresso di Lione (17-19 settembre 1998), Paris-Lyon 2000, 341-349

Wollmann, V.

- *Nouvelles donnée concernant la structure socio-ethnique de la zone minière de la Dacia Superior*, in C. Domergue (ed.), *Mineria y metalurgia en las antiquas civilizaciones mediterraneas y europeas*, vol. II, Madrid 1989, 107-118.

Woods, A.

- *L'industria mineraria*, in J.S. Wachter (ed.), *Il mondo di Roma imperiale*, Roma 1989.

Worp, K. A. – Bagnall R. S. – Sijpesteijn, P. J.

- *Ostraka in Amsterdam collections*, Zutphen 1976.

Youtie, H. C.

- *Supplies for soldiers and stonecutters*, ZPE 28 (1978), 251-254.